

Deliberazione della Giunta Regionale 8 giugno 2018, n. 23-7009

Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2018-2020 e criteri di valutazione delle istanze di contributo. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Parigi:

Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali" così come modificato dall'art. 57, comma 1 della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione", gli Enti, gli Istituti e le Associazioni culturali presentano richieste di finanziamento per attività di carattere culturale nel periodo individuato dalla Giunta regionale mediante deliberazione.

Lo stesso art. 6 prevede altresì che le linee di indirizzo per l'assegnazione dei contributi nonché le priorità e i criteri per il loro utilizzo, siano definite dalla Giunta regionale con apposita deliberazione, acquisito il parere favorevole e vincolante della commissione consiliare competente.

Visto l'art. 7 della L.R. 58/78, in base al quale la Giunta regionale, attraverso l'Assessorato competente, può assumere proprie iniziative di rilievo regionale o nazionale in ambito culturale attraverso l'approvazione di un documento di indirizzo che focalizzi linee direttrici, obiettivi, criteri di intervento in ambito culturale.

Dato atto che il DDL 275/2017 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" è attualmente all'esame del Consiglio Regionale;

dato atto che la VI commissione consiliare in data 31 maggio 2018 ha esaminato il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2018-2020 e i criteri di valutazione delle istanze di contributo;

dato atto che la VI commissione consiliare in data 31/05/2018 prot. 2.16/157/2018 ha espresso parere favorevole vincolante in merito a: "Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2018/2020 e criteri di valutazione delle istanze di contributo".

Accertato che il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2018-2020, allegato A) e i criteri di valutazione delle istanze di contributo, (a valere per le LL.RR n. 58/1978; 17/2003; 44/2000; 47/1997; 68/1980; 38/2000; 49/1991; 78/1978 parzialmente; 41/1985; 15/1989; 24/1990; 31/1995; 34/1995; 35/1995) allegato A1) quali parti integranti e sostanziali della presente deliberazione, definiscono indirizzi e criteri coerenti ed attuali sia con le linee di indirizzo politico, sia con i documenti di programmazione finanziaria.

Si intende nelle more dell'approvazione del DDL 275/2017 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" approvare il sopraccitato programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali, (ALLEGATO A) e i criteri di valutazione delle istanze (ALLEGATO A1).

Vista la DGR 26-6722 del 6 aprile 2018 "Legge regionale 5 aprile 2018, n. 4 "Bilancio di previsione finanziario 2018-2020". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Gestionale 2018-2020. Disposizioni di natura autorizzatoria ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.lgs. 118/2011 s.m.i."che ha tra l'altro disposto le autorizzazioni di spesa ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.lgs. 118/2011;

precisato che quanto stabilito dalla presente deliberazione non comporta oneri di spesa a carico del bilancio della Regione Piemonte. Eventuali oneri verranno autorizzati con successivi provvedimenti di Giunta;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della D.G.R. n. 1 – 4046 del 17.10.2016 “Approvazione della “Disciplina del sistema dei controlli”.

Tutto ciò premesso sulla base di quanto esposto e narrato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2018-2020, allegato A) e i criteri di valutazione delle istanze di contributo, (a valere per le LL.RR n. 58/1978; 17/2003; 44/2000; 47/1997; 68/1980; 38/2000; 49/1991; 78/1978 parzialmente; 41/1985; 15/1989; 24/1990; 31/1995; 34/1995; 35/1995) allegato A1) quali parti integranti e sostanziali della presente deliberazione, definiscono indirizzi e criteri coerenti ed attuali sia con le linee di indirizzo politico, sia con i documenti di programmazione finanziaria;
- che quanto stabilito dalla presente deliberazione non comporta oneri di spesa a carico del bilancio della Regione Piemonte. Eventuali oneri verranno autorizzati con successivi provvedimenti di Giunta;
- di demandare alla Direzione Promozione della cultura, del turismo e dello sport l'adozione degli atti necessari per l'attuazione della presente deliberazione, nei limiti degli impegni assunti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 del sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2018 – 2020

PARTE PRIMA INDIRIZZI GENERALI

Analisi di contesto

Se la relazione introduttiva al precedente piano triennale si apriva sullo scenario disegnato dall'impatto della crisi economica che dal 2008 ha investito i Paesi occidentali, obbligando l'Italia a rivedere pesantemente al ribasso gli investimenti in welfare e cultura - scenario a cui localmente si sommavano le difficoltà legate al perdurare di una grave situazione debitoria e di liquidità della Regione Piemonte - la stessa relazione si chiudeva con l'indicazione di linee programmatiche di intervento che miravano a un ripensamento strutturale delle politiche complessive in materia di cultura, prefigurando una ridefinizione del ruolo stesso della Regione e delle proprie prospettive e modalità di intervento.

Si trattava, infatti, di passare da una visione prevalentemente conservativa dell'azione della Pubblica Amministrazione nell'ambito culturale, a una visione fortemente progettuale, capace di promuovere una dimensione sociale e contemporanea sia della produzione che del consumo di cultura, creando così le condizioni per una efficace valorizzazione dell'intero sistema dei beni e delle attività culturali, capace di generare nuove economie, anche in risposta alla continua contrazione dei contributi pubblici.

Le linee di intervento prioritarie in direzione di questo nuovo approccio strategico sono sinteticamente riassumibili in: riconoscimento della cultura immateriale quale bene da tutelare e promuovere al pari di quella materiale, forte ruolo di indirizzo e regia dell'Ente nella definizione degli obiettivi strategici del settore, potenziamento degli accordi di rete e di partnership sia a livello di enti pubblici che di collaborazione pubblico-privato, sinergie progettuali tra industria creativa, cultura e turismo, strumenti di gestione e di programmazione pluriennali.

Va sottolineato come il riconoscimento della cultura immateriale tra gli ambiti di intervento strategici di questo assessorato abbia svolto un ruolo trainante nella ridefinizione delle politiche di intervento della PA, rendendo disponibile di fatto un importante bacino di opportunità per lo sviluppo locale tra cultura e turismo - dato non trascurabile alla luce dell'evidenza che, nonostante l'efficacia degli interventi realizzati dall'attuale legislatura per portare la Regione Piemonte verso la stabilizzazione della situazione finanziaria, non si potrà contare nei prossimi anni in una crescita degli investimenti pubblici sul settore.

Da qui la necessità di rivedere il ruolo dei privati e dei rapporti della PA con il mondo dell'imprenditoria, affinché si creino le condizioni per incentivare forme innovative di impresa che sappiano coniugare interessi privati con obiettivi pubblici e comunitari.

Non a caso gli interventi più significativi di questi anni si sono registrati nell'ambito della professionalizzazione delle organizzazioni culturali, dello sviluppo di progettualità territoriali con al centro della loro visione lo sviluppo di reti e di collaborazioni, nella revisione dei parametri di valutazione per l'assegnazione di contributi in funzione sia della sostenibilità gestionale ed economica dei progetti, sia del valore dell'impatto sociale sulle comunità di riferimento.

A questo cambio di passo strategico si è affiancata poi la pianificazione di un rilancio mirato degli investimenti che consentirà di gettare le basi per la realizzazione di futuri importanti interventi. Dalla manutenzione di beni e musei, alla riapertura di teatri e sale polifunzionali, dagli interventi a favore delle biblioteche e dell'editoria locale, fino a progetti di inclusione culturale dei nuovi cittadini.

In conclusione, siamo convinti che le strategie portate avanti nel triennio che si è appena chiuso, nonostante le oggettive difficoltà congiunturali, siano riuscite a dare una spinta di rinnovamento al settore, come confermata anche dai dati dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, che per il comparto culturale rileva, soprattutto nell'ultimo anno, positivi segnali di ripresa.

Segnali importanti di conferma di una visione e che ci fanno ritenere opportuno mantenere sostanzialmente invariate le linee di intervento per prossimi tre anni.

Quadro introduttivo

Il Piemonte è da diversi anni una regione in trasformazione: lo spettro della crisi economica sembra oggi superato ma ha senza dubbio lasciato una eco di profondi cambiamenti sotto diversi aspetti produttivi, demografici, sociali. L'economia che in generale dà segnali di una timida ripresa, molto più contenuta però rispetto alle altre regioni del Nord Ovest, i disagi sociali dei piemontesi che si sono attenuati, sebbene le persone in difficoltà economiche e sociali siano più numerose rispetto agli anni pre-crisi, il progressivo invecchiamento della popolazione regionale che configura una perdurante debolezza demografica, sono aspetti imprescindibili con i quali è necessario confrontarsi nelle decisioni di governo e pianificazione del territorio.

Anche il settore culturale risente in una certa misura degli effetti di questo quadro generale; da due-tre anni a questa parte la lettura degli indicatori statistici e le valutazioni qualitative sul contesto culturale regionale confermano l'esistenza di segnali di ripresa in termini di consumi, seppur in presenza di un sistema d'offerta ridotto in termini quantitativi e fragilizzato nelle sue strutture organizzative a causa del perdurare nel decennio passato del ciclo economico negativo.

Esistono però fatti e numeri che lasciano sperare in una nuova fase di ricomposizione del sistema culturale piemontese nel suo complesso. Continuano, infatti, a crescere le affluenze nei musei che nel 2016 raggiungono 5,92 milioni di ingressi, concentrati principalmente nei 42 beni del sistema metropolitano di Torino (poco più di 5 milioni) con un aumento delle visite pari al 13% circa rispetto

al 2015. Tale andamento positivo è confermato dalla performance dei musei nei primi sei mesi del 2017 che si mantengono nel loro complesso su livelli simili a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, seppure con differenziazioni interne nei livelli di performance. Il resto del territorio, invece, continua a faticare nella ripresa, dove, a eccezione delle province di Cuneo, Alessandria e Biella, si manifesta un calo delle affluenze.

Va sottolineato che nella composizione della domanda, e in particolare della domanda metropolitana, riveste un ruolo rilevante l'utenza turistica: aumentano gli ingressi e il numero di card turistiche vendute nel 2016, rispettivamente del 32% e del 25% e aumentano del 3% gli arrivi turistici in regione.

Anche rispetto al contesto nazionale i musei statali piemontesi, assieme a quelli veneti, liguri e campani, hanno registrato nel 2016 un trend positivo non trascurabile: si tratta del 27% in più rispetto al 2015, mentre in Italia l'aumento medio è stato di poco più del 4%.

Per ciò che concerne il ruolo di presidio capillare diffuso sul territorio, le biblioteche civiche, strumento di welfare e di inclusione sociale oltre che culturale, nel 2015 hanno registrato 1,7 milioni di presenze, poco meno di 260 mila iscritti e 2,2 milioni di prestiti.

Sul versante della produzione culturale alcuni segni positivi sono stati registrati dai dati Symbola, con un lieve aumento del numero di occupati (+1,5%) e del valore aggiunto (+1,9%) mentre diminuisce il numero d'impresе e soggetti operanti nel settore (-1%).

All'interno di questo sistema produttivo complessivo lo spettacolo dal vivo in Piemonte nel 2016 ha potuto contare sull'attività di 30 compagnie di teatro professionale, ovvero associazioni culturali e soggetti assimilabili che hanno beneficiato di un contributo economico da parte della Regione Piemonte rispondendo all'avviso pubblico di finanziamento legato alla LR68/80 "Norme per la promozione delle attività di Teatro di Prosa".

Questo nucleo di strutture di spettacolo rappresenta il cuore della produzione teatrale regionale, include le 13 compagnie che nel 2016 hanno ricevuto il riconoscimento del MiBact e il relativo contributo FUS e in generale i soggetti produttivi a cui sono riconducibili almeno 300 giornate di lavoro, escludendo le quattro maggiori Fondazioni (Teatro Stabile, Teatro Ragazzi e Giovani, Piemonte dal Vivo, Teatro Piemonte Europa).

Le compagnie sono fortemente concentrate nel capoluogo di regione (solo 6 soggetti hanno infatti sede nel resto del territorio regionale) e hanno una mediamente una lunga attività alle spalle: solo 5 compagnie sono state costituite dopo il 2000.

Quanto alla dimensione economica e organizzativa, l'insieme delle compagnie (escluse le quattro maggiori fondazioni) nel 2016 ha generato complessivamente circa 10,4 milioni di euro di ricavi, impiegando 54 addetti stabilmente e coinvolgendo 940 collaboratori per un totale di 47mila giornate lavorate. Si evidenzia, tuttavia, come prevalgano le strutture di piccole dimensioni: circa la

metà delle compagnie ha ricavi inferiori ai 200mila euro e non ha alcun addetto stabilmente impiegato.

Nel corso del 2016 lo stesso insieme ha proposto al pubblico circa 3.600 spettacoli, coinvolgendo oltre 550 mila spettatori, il 30% dei quali in rappresentazioni realizzate fuori dal Piemonte.

Rispetto ai generi proposti si evidenzia una certa vivacità, la maggior parte dei soggetti propone infatti da 2 a 4 generi, pur con una focalizzazione particolare attorno al teatro di prosa che viene proposto da tutte le compagnie, attività esclusiva per 9 soggetti, ma si evidenzia anche una buona proposta nell'ambito del teatro ragazzi (per 4 compagnie più del 70% delle repliche fatte nel 2016 è riconducibile a questo genere) e alcune specificità, ovvero una realtà specializzata nel teatro-danza e un'altra nei burattini-marionette. L'attenzione ai generi si riflette anche nella distribuzione del pubblico e delle repliche: quasi il 60% di spettatori e spettacoli sono di prosa e circa il 25% di teatro ragazzi.

Se si guarda al di fuori del perimetro stretto delle attività culturali che sono oggetto di relazione con l'ente pubblico, non si può non prendere atto che siamo di fronte a cambiamenti nelle abitudini di consumo che cominciano a emergere nella loro radicalità: Internet e le tecnologie digitali veicolano una quantità non misurabile di contenuti culturali e disegnando una mappa discontinua di sintomi ancora da interpretare, anche da parte degli operatori culturali. Tutto ciò mette in gioco la capacità di rimodulare la loro presenza in un mondo culturale che va cambiando ad alta velocità, sia per cogliere possibili alleanze, l'emergere di nuovi modelli di impresa o di possibili collaborazioni con altri tipi di operatori, capaci di innovare la produzione o la distribuzione dei prodotti. Sarebbe importante riuscire ad agganciare processi innovativi che avvengono più frequentemente ai bordi del mondo culturale strettamente inteso, attraverso alleanze con aziende impegnate in questa competizione: si potrebbe pensare qui percorsi sperimentali per aprire nuove prospettive: l'esperienza insegna che l'innovazione non si decreta, né si può pensare ogni volta di produrla da zero. Va piuttosto avvicinata, imitata, conosciuta e frequentata attraverso *partnership*.

Esiste un altro fattore di criticità non contingente all'anno appena trascorso, ma che ha a che fare con la contrazione del sostegno economico alla cultura sia pubblico sia privato. In passato l'assottigliamento delle risorse destinate al settore culturale ha avuto il doppio effetto di attivare una certa capacità di reazione e adattamento da parte degli operatori alle difficoltà emergenti, mentre allo stesso tempo rendeva strutturalmente più debole il sistema culturale piemontese. Trattandosi di processi che rilasciano impatti di lungo periodo, non tutti gli effetti sono ancora chiaramente leggibili, soprattutto per ciò che concerne la contrazione degli investimenti.

Questa diminuzione delle risorse destinate agli investimenti non è una condizione specifica del comparto culturale, poiché si rileva anche negli altri settori di competenza e intervento delle amministrazioni pubbliche e si configura come condizione generalizzata e diffusa anche nelle altre Regioni italiane. Va comunque sottolineato che la spesa in conto capitale riveste una notevole

importanza nel medio-lungo termine, non solo come base degli sviluppi futuri per la valorizzazione del patrimonio culturale, per il recupero e la rivitalizzazione degli attrattori regionali, ma anche per la manutenzione del ricco e importante patrimonio che esiste in regione. Il Piemonte, infatti, è una delle 3 regioni d'Italia, insieme a Toscana ed Emilia-Romagna, in cui si conta il maggior numero di beni culturali: 1 bene su 10 è infatti sul territorio piemontese e poco più della metà degli istituti museali piemontesi (il 53,1%) sono di proprietà pubblica, fra questi l'83,6% appartiene ai Comuni. Questo elemento di difficoltà appare rilevante e da sottoporre all'attenzione, anche alla luce del 2018, Anno Europeo del patrimonio culturale, occasione per riflettere su tali fragilità e dotarsi di strumenti finanziari che possano contribuire a preservare il futuro del patrimonio.

La prospettiva di una nuova legge quadro sulla cultura

La legge regionale quadro n. 58 del 28 agosto 1978 che costituisce ancora oggi il principale punto di riferimento per gli interventi in materia di beni e attività culturali, compie quest'anno quarant'anni dalla sua approvazione, in una società profondamente mutata.

Consapevoli dell'esigenza per il sistema culturale piemontese di dotarsi di un nuovo strumento normativo, la Regione si è impegnata in questa Legislatura per raggiungere l'obiettivo, giungendo a fine del 2017 a presentare un disegno di legge (il ddlr 275/2017) che, è anche il frutto di un intenso e articolato percorso di confronto condotto su tutto il territorio regionale con istituzioni, operatori culturali, rappresentanti di altri settori sociali ed economici.

Nel corso del 2016 la Regione Piemonte, in sinergia con le associazioni di categoria, nelle loro diverse articolazioni, ha avviato un processo di studio e revisione delle strategie culturali in Piemonte che ha portato all'avvio degli Stati Generali della Cultura: tappa importante di dibattito e momento di presa di coscienza dei problemi esistenti e delle potenzialità del settore, per mirare a dare nuove prospettive di sviluppo.

Il progetto, voluto dal Comitato Emergenza Cultura, ha visto coinvolte le Associazioni di settore, le Organizzazioni sindacali, l'Università, l'Osservatorio Culturale del Piemonte, la Direzione regionale del MiBACT, le Fondazioni di origine bancaria, ha trovato l'adesione sia del Consiglio Regionale sia dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte. Le forze in campo hanno congiuntamente operato per la realizzazione degli Stati Generali con la duplice finalità di avviare un dibattito e una riflessione per individuare una futura strategia per la cultura in Piemonte, e di porre le basi per la redazione di un nuovo testo unico legislativo che superasse la frammentazione dell'attuale impianto normativo e che sapesse costituire un'efficace cornice per la programmazione e la gestione del settore.

Si è quindi deciso di puntare a un testo che, nel conservare al suo interno l'articolazione per linee di intervento tipiche della Regione Piemonte e nel ribadire principi, finalità, strumenti di programmazione e modalità di intervento, puntasse al tempo stesso a delegificare, rinviando a strumenti di programmazione pluriennale la definizione più puntuale delle linee di indirizzo, delle modalità e delle priorità di intervento delle politiche regionali, accompagnata da paralleli strumenti di programmazione finanziaria.

E' in particolare il Titolo I del disegno di legge che intende sottolineare la trasversalità del ruolo della cultura e la pluralità delle funzioni e delle modalità di intervento della Regione Piemonte in questo settore. La trasversalità del ruolo della cultura emerge sin dagli articoli 1 e 2, nei quali essa viene posta direttamente in relazione con le finalità di crescita e sviluppo sociale, economico, formativo dei cittadini e della società nel suo complesso, che dovranno essere pertanto tenute in considerazione e valutate nella redazione dei futuri documenti di programmazione.

La pluralità delle funzioni e delle modalità di intervento della Regione sono puntualmente individuate nella parte iniziale del testo, primo fra tutti il ruolo di soggetto di programmazione e di indirizzo all'interno di un sistema istituzionale complesso nel quale essa ambisce ad assumere la funzione di cerniera e raccordo fra i livelli statale e comunitario, quello del sistema delle autonomie locali e quello degli operatori. Ad esse si aggiungono l'irrinunciabile funzione di sostegno ai progetti culturali, all'interno di sistemi trasparenti di valutazione, la definizione di standard che perseguano l'innalzamento dei livelli di qualità dei servizi culturali, l'impegno a costituire reti e sistemi funzionali al lavoro degli operatori e alla fruizione da parte dei cittadini.

Punto cruciale degli strumenti di programmazione è il Programma triennale della cultura, che dovrà costituire lo snodo e la sede di confronto tramite il quale individuare obiettivi, priorità strategiche, linee guida di intervento delle politiche culturali. Esso costituirà il punto di caduta nel quale dovranno trovare concreta presenza e attuazione gli ambiti di intervento di cui tratta il Titolo II del disegno di legge.

Fondamentale è che il Programma triennale trovi corrispondenza nella programmazione triennale delle risorse (articolate, all'interno del Fondo per la Cultura, in una sezione in spesa corrente e una in conto capitale) destinate alle diverse linee di intervento, elemento essenziale e qualificante per dare al comparto culturale certezza di risorse sul medio periodo, sulla base delle quali poter progettare e programmare le proprie attività.

Nel contesto della programmazione, altro elemento rilevante sarà costituito dall'attuazione degli strumenti di partecipazione: il disegno di legge ha opportunamente mantenuto generica e "leggera" la loro formulazione, ("uno o più tavoli della cultura") al fine di consentire una loro agevole gestione e articolazione, sia per comparto o linea di intervento, sia per territorio, senza escludere la possibilità di momenti unificanti. Essi avranno un ruolo essenziale di dialogo e confronto per la definizione della programmazione regionale.

Nella prospettiva dell'approvazione del disegno di legge, il presente Programma di Attività costituisce un "ponte" tra il vecchio sistema e i nuovi strumenti di attuazione delle politiche culturali nella nostra regione

Le attività in continuità con gli Stati generali della cultura in Piemonte

Nel 2016, gli Stati generali della cultura in Piemonte hanno costituito per l'Assessorato regionale l'occasione di definire insieme agli stakeholders una visione di lungo periodo sul ruolo strategico della cultura in Piemonte. Sono stati, inoltre, un modello organizzativo di consultazione e progettazione partecipata utilizzato per condividere scelte e definire priorità all'interno del sistema culturale.

Il contesto socio economico di questi anni è in continuo mutamento e la cultura necessita di un ripensamento del proprio ruolo anche in relazione agli altri sistemi economici e produttivi del territorio, con i quali concorre allo sviluppo locale.

Il lavoro degli Stati generali ha coinvolto attivamente le istituzioni, le associazioni, i professionisti, gli operatori culturali e le amministrazioni locali e li ha invitati a farsi attori della scrittura di linee guida condivise e di prospettiva.

Per fare questo sono stati scelti quattro temi che riguardano le questioni centrali del dibattito in corso sulla cultura e dei cambiamenti dello scenario economico e politico: la *governance* del settore culturale, che interagisce con gli altri settori produttivi, è gestito da diversi livelli amministrativi e può essere incisivo nel valorizzare beni materiali e immateriali del patrimonio culturale grazie alle reti territoriali e tematiche; l'impresa culturale che è in corso di regolamentazione, ma che sta anche cercando di definire la propria identità in termini di capacità di innovazione, di imprenditorialità e di generare impatto sul welfare e sull'economia di una società; il tema del lavoro che, con le nuove normative e le nuove professionalità, è oggetto di profondo cambiamento; il pubblico che è destinatario dell'offerta culturale, ma è anche sempre più partecipe alle dinamiche di produzione culturale e attivo nel definire il proprio patrimonio.

L'agenda dei lavori ha previsto l'organizzazione di diversi appuntamenti per garantire la partecipazione di tutto il territorio: da giugno a novembre 2016, cinque giornate di lavoro in altrettante aree del Piemonte hanno fatto emergere da ognuna le caratteristiche e le specificità del sistema culturale locale nonché le proposte e le potenzialità.

Ciascun incontro ha avuto la duplice finalità di far lavorare insieme gli operatori del settore in una giornata di lavoro e brainstorming e, il giorno successivo, di aprire il ragionamento sul ruolo della cultura ai rappresentanti degli altri settori economici e produttivi locali.

A dicembre 2016 un convegno conclusivo a Torino ha restituito i contributi e le proposte che sono emerse dai territori regionali sotto forma di linee guida operative e condivise con quasi mille operatori del settore.

Gli Stati generali hanno rappresentato per l'Assessorato un'innovazione di processo: "concertazione" è stata la parola chiave di tutto il progetto, fin dalle fasi di ideazione e progettazione, che hanno coinvolto stakeholders istituzionali, pubbliche amministrazioni, fondazioni di origine bancaria, associazioni di categoria e professionali. La richiesta di un momento di confronto aperto con la Regione sul tema della cultura è stata posta dal Comitato emergenza cultura al Consiglio Regionale del Piemonte. Con questi partner e con l'Osservatorio Culturale del Piemonte si è proceduto alla realizzazione del percorso.

Uno dei risultati scaturiti dal lavoro degli Stati generali è stato il disegno di legge per un Testo unico per la cultura (ddl 275/2017) approvato a settembre 2017 dalla Giunta Regionale e oggi in discussione in Consiglio Regionale.

I temi sviluppati dagli Stati generali della cultura sono stati oggetto di ulteriore approfondimento nel 2017, con l'idea di dare risposta alle richieste emerse durante l'anno precedente e di inaugurare una metodologia di lavoro che tenga aperta la comunicazione tra la Regione e gli operatori, in modo da sostenere il settore nella sua evoluzione e professionalizzazione.

Da maggio a ottobre 2017 il ciclo di incontri “Impresa culturale: gli attrezzi del mestiere” ha ulteriormente approfondito le criticità emerse ai tavoli di lavoro: una scarsa consapevolezza di cosa significa impresa culturale, di quali siano le possibilità di convivenza tra identità no profit e ricavi commerciali, necessari per garantirsi piena sostenibilità, e di conoscenza degli intenti definitivi della normativa nazionale. Quasi duecento operatori hanno beneficiato di questa iniziativa, realizzata e progettata in collaborazione con Hangar Piemonte e con l'Ordine dei dottori Commercialisti e Revisori Contabili della provincia di Torino, che a sua volta ha coinvolto gli altri Ordini provinciali.

L'altro tema, sviluppato nel corso del 2017, è stata la Riforma del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117) che istituisce gli Enti del Terzo Settore e definisce possibilità di benefici fiscali a fronte di nuove regole di gestione delle risorse e di accountability.

L'Ordine commercialisti di Torino, con il quale l'Assessorato ha stipulato un Protocollo di intesa triennale per sviluppare attività divulgative sui temi di reciproca competenza, è stato nuovamente partner di questa iniziativa.

Nel 2018 si intende lavorare su altri due temi, continuando la collaborazione con l'Osservatorio Culturale del Piemonte, Hangar Piemonte e l'Assessorato istruzione, lavoro e formazione professionale della Regione: le reti per la valorizzazione territoriale e il lavoro.

Ai tavoli di lavoro con gli operatori nel corso degli Stati generali della cultura sono emersi diversi interrogativi su entrambe le tematiche: sul lavoro e la formazione professionale perché sono entrate in vigore nuove leggi ed è necessario un aggiornamento degli strumenti oggi esistenti, nonché un aggiornamento delle professionalità specifiche del settore culturale; le reti sono riconosciute dalla gran parte degli enti culturali come un valido strumento di ottimizzazione delle risorse, di moltiplicazione dell'impatto sui territori e di aumento delle competenze dei singoli enti, ma sussiste l'interrogativo di come debbano nascere, se essere create “dall'alto” o, viceversa, nascere spontaneamente “dal basso”. Lo studio di buone pratiche, che è stato avviato dall'Osservatorio culturale del Piemonte, ha lo scopo di analizzare alcune reti territoriali o tematiche per modellarne gli strumenti maggiormente utili ed esportabili. I casi studio presi in esame sono quelli di reti del patrimonio culturale e il caso di Piemonte dal Vivo è uno dei modelli che può aiutare a capire se è opportuno che la Regione sia di stimolo alla creazione di reti e quale possa essere il suo ruolo.

Una delle richieste emerse dagli Stati generali è che l'Assessorato operi in una logica di intersettorialità, collaborando con gli altri assessorati, dalle politiche sociali al lavoro, istruzione e formazione professionale, dalle attività produttive e di sostegno alle imprese alla ricerca e innovazione, dalla gestione del territorio ai trasporti e infrastrutture.

Per quanto riguarda gli enti esterni, sinergie utili si possono sviluppare tra gli altri con la Camera di Commercio, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, l'Agenzia delle Entrate, la SIAE, la Prefettura, per concorrere alla professionalizzazione degli operatori culturali, alla crescita delle capacità imprenditoriali del settore e alla progettazione di azioni congiunte.

Il crowdfunding della Regione Piemonte per la cultura: “Testimoni di arte e bellezza” su www.eppela.com

La contrazione delle risorse economiche delle Pubbliche Amministrazioni destinate alla cultura, in particolare le risorse per gli investimenti, è stato uno dei problemi con cui la programmazione pubblica in questo settore ha dovuto confrontarsi, usando nuovi strumenti e una nuova logica di intervento. Negli ultimi anni, si è iniziato a parlare in modo sistematico di sostenibilità della cultura attraverso le entrate proprie e il fundraising: la formazione professionale, le società di consulenza, i liberi professionisti del settore si sono sempre più specializzati in questo ambito, riconoscendolo come strategico per poter rispondere al cambiamento in atto sul fronte delle risorse.

Il fundraising nasce come strumento di creazione e consolidamento di un legame tra un'organizzazione e i propri donatori, che spesso non sono grandi mecenati, ma numerosi piccoli donatori della società civile che credono nell'importanza di un progetto e decidono di sostenerlo, riconoscendone il valore sociale. Negli Stati Uniti la ricerca di finanziamenti presso grandi donatori e singole persone è una prassi radicata sia in ambito sociale sia per attività culturali.

Il crowdfunding è una delle modalità possibili di ricerca fondi che si contraddistingue perché ha l'obiettivo di raccogliere somme di denaro (funding) da una moltitudine di persone (crowd) e utilizza principalmente le piattaforme on-line per diffondere la comunicazione della campagna e fare in modo che raggiunga tutti i potenziali donatori. Utilizzato dapprima per finanziare progetti di innovazione e progetti sociali, il crowdfunding è oggi uno strumento diffuso anche in ambito culturale. Dal 2005 anche in Italia sono nati numerosi portali internet di crowdfunding e alcuni si sono specializzati nel settore culturale per progetti di arte contemporanea, restauro, musica, creatività visiva, design e produzione editoriale.

Nel 2014 l'Unione Europea e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo hanno sostenuto l'opportunità di promuovere l'utilizzo del crowdfunding come strumento di sostegno alla cultura: il civic-crowdfunding è proprio quella tipologia di finanziamento misto tra enti pubblici e singoli donatori. Un modo attraverso il quale alcune Pubbliche Amministrazioni - come il Comune di Bologna, il Comune di Milano, il Comune di Biella - hanno iniziato a sperimentare l'utilizzo di questa forma innovativa di reperimento fondi, nel settore culturale e di innovazione sociale.

L'Assessorato Cultura e Turismo ha iniziato nel 2016 a lavorare alla progettazione di un proprio spazio su una piattaforma di crowdfunding attraverso cui promuovere i progetti degli enti piemontesi che possono essere di interesse di una comunità e incidere sulla vitalità culturale di un territorio. La piattaforma Eppela, una delle più importanti in Italia per progetti promossi, è divenuta partner della Regione Piemonte. Da aprile 2017 è possibile per le organizzazioni culturali piemontesi proporre i propri progetti, siano essi attività o investimenti sui beni, da caricare sulla piattaforma www.eppela.com nell'area della Regione intitolata “Testimoni di arte e bellezza”. Ciascuna campagna di raccolta fondi dura 40 giorni, entro i quali è necessario raccogliere l'intera cifra fissata come traguardo.

Dopo una prima fase di sperimentazione del progetto, nel 2018 si intende implementare il crowdfunding coinvolgendo le organizzazioni che partecipano al percorso di accompagnamento creato da Hangar Point. Una delle competenze manageriali che Hangar Point vuole trasferire alle

proprie organizzazioni è il fundraising; per questo motivo alcune di esse possono trovare nella piattaforma Eppela un supporto al finanziamento delle proprie attività.

Con la collaborazione di Hangar e con il team di Eppela si creeranno percorsi di aggiornamento degli operatori culturali dedicati al fundraising e al crowdfunding in prossimità di ciascuna delle Call trimestrali con cui vengono selezionati i progetti da caricare sulla piattaforma. Questi laboratori sono pensati per fornire un kit operativo su come si struttura una campagna di fundraising da piccoli donatori e come si lavora nell'ambito del crowdfunding sostenendo la campagna on-line con eventi off-line e con il coinvolgimento di tutta la propria rete di contatti.

HANGAR. Re-Inventare il futuro

Progetto fortemente voluto dall'Assessorato alla Cultura e Turismo, non si può definire un incubatore o un acceleratore, ma un vero e proprio trasformatore di realtà economico-relazionali. Trattasi di una vera e propria case-history nazionale, un modello dinamico che nasce dal dialogo tra istituzioni, tra chi fa impresa e chi fa cultura, costituisce pertanto il primo e unico esempio di intervento del genere promosso da un'istituzione pubblica e rivolto espressamente al settore culturale.

Il progetto Hangar è una piattaforma di attività e di professionisti a disposizione del mondo culturale piemontese, per promuovere una visione dell'impresa culturale come impresa economica a tutti gli effetti. Obiettivo di Hangar è favorire l'adozione di approcci, metodi, modelli organizzativi e produttivi per sviluppare nelle realtà culturali la capacità di interpretare la contemporaneità e accrescere una visione del proprio ruolo in sintonia con la complessità del mondo di oggi.

Il progetto si articola su tre fronti:

Hangar Lab: un programma di workshop, incontri e laboratori diffusi sul territorio per avvicinare il mondo culturale a strumenti, tecniche e approcci manageriali, alle nuove tecnologie utili allo sviluppo del proprio potenziale.

Sono coinvolti gli ambiti manageriali (workshop di tecniche organizzative e project management, marketing, personal branding, empowerment, mindfulness) gli ambiti riguardanti la ricerca (incontri per avvicinarsi alle ultime innovazioni tecnologiche come Big Data, Internet delle Cose, 3D Printing), gli ambiti riguardanti il settore imprenditoriale (laboratori per sviluppare capacità strategiche e assumere un atteggiamento imprenditoriale nei confronti del proprio lavoro).

Hangar Point: un servizio personalizzato di supporto operativo e aggiornamento a disposizione delle realtà culturali piemontesi affidato a una squadra di esperti.

Si tratta di percorsi di accompagnamento e aggiornamento personalizzati, costruiti su misura per aiutare i progetti culturali a raggiungere i propri obiettivi. Grazie ad Hangar Point le realtà vincitrici delle "call" vengono seguite da un gruppo di esperti che modulano un percorso adatto alle loro esigenze e le aiutano a sviluppare un approccio manageriale.

Hangar Creatività: un percorso di affiancamento rivolto agli under 35 per sostenere le nuove produzioni artistiche e creative attraverso una borsa progetto costituita da servizi, tutoraggio e risorse economiche.

Nel prossimo triennio si intende rafforzare il modello e gli asset di lavoro sull'affiancamento e sul laboratorio permanente. Dal 2018 Hangar diventa strumento operativo anche per la piccola e media editoria piemontese attraverso un progetto del Circolo dei Lettori che mette a disposizione lo strumento di Hangar Point e quindi l'affiancamento anche per i piccoli e medi editori, il progetto si chiamerà Hangar Book. La Fondazione Piemonte dal Vivo con il progetto Hangar è partner di due progetti Europei, entrambi Interreg. Lo sviluppo di queste progettualità europee hanno come obiettivo l'intersezione di ambiti differenti e in particolare la filiera turistica con quella culturale.

Il sostegno economico in ambito culturale

Il cambiamento di impostazione di politiche pubbliche che ha comportato pesanti riduzioni delle risorse e una recente progressiva stabilizzazione delle stesse, richiede di premiare gli operatori che riescano ad individuare finanziamenti complementari a quelli pubblici sul mercato facendo sì che l'intervento regionale incida in percentuale minore sull'ammontare dei costi di realizzazione dei progetti.

La lettura dei dati relativi agli esiti della precedente programmazione fa emergere una realtà quasi generalizzata di diminuzione del numero di progetti sostenuti a fronte di un incremento del valore medio assoluto del sostegno economico di ciascuno di essi in termini assoluti a fronte di una diminuzione media dell'incidenza percentuale del contributo sui costi presentati a preventivo. Ciò dimostra che i progetti più solidi e più rispondenti ai criteri regionali hanno avuto l'opportunità di rafforzarsi e consolidarsi.

Non è stato semplice far conciliare la duplice finalità insita nelle finalità della l.r. 58/1978: sostenere la diffusione delle attività culturali sul territorio e al tempo stesso favorire la crescita di soggetti professionalmente qualificati e solidi strutturalmente. Il settore culturale è connotato dalla compresenza di grandi istituzioni, di imprese di piccole dimensioni (ma comunque caratterizzate da stabilità, continuità dell'attività, personale dipendente) e da una diffusa presenza di associazioni basate essenzialmente sulla prestazione d'opera volontaria di cittadini che dedicano il loro impegno all'organizzazione di attività (rassegne, mostre, gestione di spazi, ecc.) che garantiscono importanti, talvolta irrinunciabili presidi culturali sul territorio.

In questi anni si è posta sempre maggiore attenzione nella valutazione delle caratteristiche dei soggetti proponenti, della loro professionalità, dei progetti, dei relativi bilanci, puntando a valorizzare e selezionare le proposte che maggiormente garantissero qualità dei contenuti, correttezza della gestione (in particolare per quanto concerne i rapporti di lavoro), sostenibilità

economica, capacità di relazione con partner e territori, di condivisione progettuale, di attivazione di processi di alleanze e fusioni volti a rafforzare e a rendere più efficace la propria azione.

Sulla base dell'esperienza del triennio 2015/2017 e, valutato in senso decisamente positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività, si ritiene di confermare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia le categorie generali di valutazione.

Al presente Programma di Attività vengono quindi allegati i criteri sulla base dei quali verranno valutate e selezionate le istanze di contributo.

La Pubblica Amministrazione e gli Accordi tra P.A.

Il potenziamento dei rapporti, delle intese e collaborazioni con i diversi livelli istituzionali della Pubblica Amministrazione (Regioni, Enti Locali, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) è uno degli strumenti principali per consolidare le politiche culturali sul territorio e ottimizzare e qualificare l'utilizzo delle risorse pubbliche mettendole a sistema in un coordinamento degli interventi. L'individuazione di un terreno di intervento comune, e di specifici obiettivi condivisi, la messa a sistema dell'impiego delle rispettive risorse e gli accordi sulle modalità del loro utilizzo e sulle procedure di verifica e controllo, sono alcuni degli elementi che si reputano virtuosi all'interno dell'attività di concertazione.

Il Piano triennale 2018-2020 conferma la programmazione degli interventi, attraverso la definizione di accordi e intese con i diversi partner istituzionali:

I) per quanto riguarda il sistema degli enti territoriali si punta a mettere a sistema qualificate realtà locali o, al contrario, aree di particolare criticità sulle quali effettuare interventi mirati di recupero e riavvio di una presenza culturale, sulle quali far convergere gli interventi di Comuni, Regione, così come di altri, auspicati stakeholders (in primis le Fondazioni bancarie);

II) a livello sovra-regionale, si tende ad una sempre più fattiva collaborazione fra le Regioni in seno ai coordinamenti interregionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, oltre che a rappresentare un importante momento di scambio di buone pratiche e di concreto confronto su problemi comuni, costituisce momento di elaborazione di progetti condivisi;

III) a livello nazionale, si punta al consolidamento dei rapporti fra le Regioni e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha già generato una costruttiva fase di confronto da cui sono scaturite prospettive di concreta intesa nella realizzazione di progetti diffusi sul territorio nazionale, che pongono le Regioni in una dimensione di collaborazione che produce benefici anche per gli operatori di settore coinvolti, inseriti in prospettive di distribuzione e scambio di esperienze.

Gli enti culturali partecipati e controllati dalla Regione

La Regione Piemonte negli anni ha promosso la costituzione o ha aderito successivamente a numerosi enti culturali che, per il loro ruolo e talvolta per le loro dimensioni, costituiscono dei punti

di riferimento nei rispettivi ambiti di azione e rappresentano l'ossatura principale del sistema culturale regionale.

Si tratta di realtà culturali le cui attività sono caratterizzate da un chiaro interesse pubblico e da una forte capacità di fare sistema nonché, di attrarre e sollecitare relazioni, sviluppare progetti condivisi, costituire occasioni di crescita per altre realtà e per nuove professionalità. Costituiscono quindi un solido punto d'incontro fra realtà locali e operatori nazionali o stranieri.

Si riporta di seguito l'elenco delle fondazioni e delle associazioni culturali attualmente "partecipate" dalla Regione Piemonte:

Fondazione Polo del 900 – Consorzio delle Residenze Reali Sabaude (già Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale) - Fondazione Teatro Regio di Torino – Fondazione Museo nazionale del cinema - Associazione Castello di Rivoli, Museo di Arte Contemporanea - Fondazione Film Commission Piemonte - Fondazione Piemonte dal Vivo - Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro dei beni culturali La Venaria Reale - Fondazione Circolo dei lettori - Fondazione Teatro Piemonte Europa TPE - Fondazione Teatro Stabile di Torino - Fondazione per il libro, la Musica e la Cultura (in liquidazione) - CESMEO (in liquidazione) - Fondazione Torino Musei - Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani – Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania – Associazione Abbonamento Musei (già Associazione Torino Città Capitale) – Associazione Museo Nazionale dell'Automobile - Associazione Apriticelo - Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle Società del Mutuo Soccorso - Fondazione Camillo Cavour – Associazione Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà - Fondazione Luigi Firpo – Centro Studi e Ricerche Storiche sull'architettura militare del Piemonte – Associazione Centro Internazionale di Studi Primo Levi – Associazione Beppe Fenoglio – Fondazione Cesare Pavese – Fondazione ARTEA – Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino – Associazione centro piemontese di Studi Africani (C.S.A.).

I seguenti Enti invece sono da considerarsi "in controllo pubblico" in quanto pur in assenza di un provvedimento di adesione, nei rispettivi Statuti è riconosciuta la presenza della Regione in almeno uno degli organi collegiali, tramite il Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore regionale con delega alla Cultura, o da un terzo dagli stessi nominato:

Museo Nazionale del Risorgimento (ex ente morale); Fondazione Donat Cattin, Fondazione Museo della Ceramica Antica di Mondovì; Fondazione Tancredi di Barolo; Associazione Settimane Musicali di Stresa; Fondazione Academia Montis Regalis onlus; Fondazione Nuto Revelli; Fondazione Centro Studi Alfieriani; Fondazione Achille Marazza; IUSE Istituto universitario di studi europei; Fondazione Luigi Einaudi.

Si precisa che vi sono dei procedimenti di partecipazione in fase di definizione: Fondazione Barolo & Castle Foundation; Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato.

Si soggiunge, infine, che pur avendo a suo tempo aderito all'Associazione Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia, la Regione è dalla stessa decaduta automaticamente ai sensi dell'art. 5 dello Statuto.

Per il triennio 2018-2020, si conferma l'esigenza e l'obiettivo di riaffermare il ruolo strategico di tali Enti nella soddisfazione di esigenze di interesse pubblico che la Regione deve garantire. Si tratta infatti, di soggetti giuridici peculiari che svolgono attività di interesse della collettività o comunque strumentali rispetto a compiti pubblici essenziali e a pubbliche funzioni.

La Giunta Regionale, tenuto conto dei bilanci preventivi degli Enti e dei programmi triennali, biennali e annuali delle attività, provvederà ad approvare i propri interventi a sostegno delle attività annuali degli stessi, nel rispetto della specifica normativa vigente e verificata la disponibilità di risorse sui pertinenti capitoli del bilancio regionale.

In considerazione della natura pubblica delle erogazioni che la Regione intende riconoscere, si esplicano i parametri di base sui quali verrà definito l'ammontare delle risorse regionali da erogare.

Gli Enti interessati sono caratterizzati da uno specifico assetto organizzativo e da costi gestionali stabili e piuttosto rigidi, sui quali si sviluppano le specifiche progettualità annuali, pertanto la definizione dell'apporto regionale dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

1. dell'unicità e della qualità delle iniziative proposte o dell'unicità del ruolo culturale svolto dall'Ente che svolge l'iniziativa sul territorio di riferimento;
2. del programma di attività approvato contestualmente al bilancio preventivo, con particolare riferimento ai singoli progetti in esso contenuti e ad elementi di novità presenti negli stessi;
3. della storicità dell'intervento regionale, fatto salvo il mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi del programma annuale di cui al punto 2 rispetto alle annualità precedenti.

Protocolli di intesa e Convenzioni

La Regione Piemonte, nell'attuare le proprie politiche di consolidamento e di sviluppo culturale sul territorio piemontese, ritiene indispensabile creare reti, sistemi e sinergie anche con soggetti privati, per il sostegno ad attività ritenute di interesse pubblico nel rispetto del dettato normativo.

Si dovrà tenere conto: della presenza di altri apporti economici in quanto la Regione svolge un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori, della ricaduta promozionale sul territorio del progetto in chiave di visibilità e valorizzazione turistica e culturale, e dell'innovazione, intesa come valore innovativo del progetto.

Gli strumenti del protocollo d'intesa e della convenzione potranno essere adottati per **sostenere** attività e relative progettualità di rilevante interesse pubblico con realtà culturali private caratterizzate da unicità del ruolo rivestito in un specifico ambito culturale su un determinato territorio. Si terrà anche conto di riconoscimenti pubblici di unicità culturale territoriale nazionale o internazionale e di reti costituite da operatori culturali che operano in ambiti omogenei, finalizzate a sviluppare e condividere attività affini.

In assenza dei requisiti di cui sopra le convenzioni, nel rispetto dei principi generali di imparzialità, pubblicità, trasparenza e parità di trattamento potranno essere anche adottate, sempre come strumento di sostegno di attività di rilevante interesse pubblico, con operatori individuati tramite selezione pubblica in quanto facenti parte di specifici sistemi di ambito.

Nel rispetto dei requisiti sopra elencati, sia per i protocolli d'intesa sia per le convenzioni, la Giunta regionale, con appositi provvedimenti, procederà a quantificare l'ammontare delle risorse destinate ai progetti o alle selezioni pubbliche.

Analisi del sistema culturale

Per la Regione Piemonte l'analisi del sistema culturale rappresenta una base imprescindibile per orientare la programmazione e delineare potenziali scenari futuri, nonché per avere una puntuale lettura del passato che consenta di interpretare le dinamiche nazionali e internazionali in corso.

Di fondamentale importanza è sviluppare la ricerca e la formazione nell'economia, nel management e nelle politiche culturali attraverso studi e ricerche nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, dello spettacolo dal vivo, dell'industria culturale, del tempo libero, del turismo, con particolare attenzione agli aspetti economici e gestionali. A tal fine sono necessarie: la raccolta, la creazione e l'analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali, alle risorse economiche e occupazionali, alla produzione e all'offerta culturale di ciascun comparto.

Per questi motivi, la Regione Piemonte ha sottoscritto, dal 1997, il Protocollo fondativo dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, partnership pubblico-privata tra Regione Piemonte, IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, Camera di Commercio di Torino e Fondazione Fitzcarraldo di Torino. L'Osservatorio ha come missione fornire il quadro strutturato, esteso alla dimensione regionale, delle conoscenze e dei dati riguardanti il settore culturale in rapporto agli altri settori economici. Per adempiere a questa funzione l'Osservatorio predispose rapporti, approfondimenti e documenti capaci di supportare le scelte dei policy makers, tracciando scenari utili a individuare e valutare il ventaglio delle azioni possibili. L'Osservatorio Culturale del Piemonte svolge attività di ricerca, consulenza, assistenza e supporto agli enti e alle realtà del settore culturale.

Progetti strategici o plurisettoriali

La Direzione negli ultimi anni sviluppa progetti strategici che mirano al potenziamento delle peculiarità turistiche e culturali del territorio piemontese. Sviluppa altresì progettualità che pongono in sinergia le realtà turistico-culturali con altri ambiti economico produttivi, quali la formazione

professionale, il lavoro, l'artigianato, il settore agro-alimentare e non per ultimo lo sport quale occasione di crescita e formazione globale dell'individuo nei suoi aspetti etici, culturali e sanitari.

Su queste realtà, e su possibili nuove progettualità la Regione Piemonte intende proseguire il sostegno economico. In particolare con la partecipazione a progetti che costituiscono un'esperienza peculiare ed unica sul territorio regionale (in particolare quello metropolitano). Verranno privilegiate proposte organiche e complessive di valore formativo, educativo, sociale e culturale collocate in un quadro più ampio e complessivo che vede al centro la popolazione giovanile e in particolare, all'interno di essa, quella spesso esclusa o comunque non coinvolta dai circuiti culturali più tradizionali. I programmi dovranno proporre attività aggregative e socializzanti, attività culturali che spaziano dall'ambito artistico, a quello musicale, letterario, ecc, attraverso l'offerta di concerti, spettacoli di cabaret, proiezioni cinematografiche, mostre d'arte e incontri vari con personaggi del mondo letterario e dello spettacolo. Si intende altresì facilitare la presenza di un pubblico che, per condizione sociale o per educazione non fruisce della possibilità di partecipare ad eventi culturali, e quello di valorizzare le creatività e i talenti presenti sul nostro territorio.

La Regione Piemonte intende altresì proseguire la valorizzazione, anche in termini economici del territorio dei laghi Maggiore, Orta e Megozzo e delle aree dell'entroterra che presentano una varietà paesaggistica di grande valore ascrivibile agli obiettivi indicati dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Tale unicum paesaggistico potrà essere valorizzato attraverso strategie e relative azioni di sensibilizzazione, formazione ed educazione.

La Regione Piemonte con DGR 23-3380/2016 ha stabilito di ospitare studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado per una prima sperimentazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, ai sensi del D. Lgs 77/2005 e della Legge 107/2015. La Direzione si è inserita in tale innovativo percorso attivando una pluralità di progetti con diversi Istituti Scolastici del territorio regionale, sia ospitandoli presso i propri Settori, sia offrendo attività presso le sedi scolastiche o gli enti culturali aderenti a progetti territoriali. Nell'ottica di strutturare percorsi capaci di far acquisire, oltre alle conoscenze di base, competenze spendibili nel mercato di lavoro, la Direzione ha sviluppato attività trasversali e diversificate che propongono modelli strutturati di trasmissione di conoscenze e di abilità co-partecipate tra i dipendenti dei Settori, il gruppo docente e gli studenti delle istituzioni scolastiche coinvolte.

Altro progetto di rilevante valore culturale sostenuto dalla Regione Piemonte è il Salone Internazionale del Libro di Torino, evento di fama internazionale, che si propone sia come prestigioso festival culturale ed essenziale punto di riferimento internazionale per gli operatori professionali del libro, sia come importante progetto dedicato alla promozione del libro e della lettura presso la collettività.

Il Salone del Libro rappresenta dal 1988 la principale manifestazione italiana nel campo dell'editoria ed ha contribuito, nel corso del tempo, a valorizzare e promuovere la cultura e la città di Torino sia a livello nazionale, sia a livello internazionale; è una grande vetrina, dove gli editori piccoli e medi hanno la stessa visibilità dei grandi marchi e dove anche l'editoria locale può farsi conoscere oltre i confini del proprio territorio. Un immenso scaffale nel quale il grande pubblico può incontrare il libro in tutte le sue forme.

Con più di 1.200 presenze tra espositori ed editori e decine di migliaia fra librai, bibliotecari, agenti, illustratori, traduttori, il Salone si configura come una fondamentale occasione di incontro e confronto per addetti ai lavori.

Il sostegno al Salone internazionale del Libro di Torino, che riunisce ogni anno circa 1.500 presentazioni editoriali, convegni, appuntamenti, dibattiti, spettacoli e più di 2.000 relatori e ospiti in cinque giorni, oltre a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, rappresenta uno stimolo per la riflessione sul mondo contemporaneo e per comprendere le sfide della società in cui viviamo, in un confronto improntato sempre allo spirito del rispetto e del dialogo fra le culture e le idee degli altri. All'interno del Salone trovano spazio, tra le altre attività di promozione: Nati per Leggere, Concorso Lingua Madre, Progetto Lingua Madre, Buono da Leggere nonché le attività volte alla promozione degli editori piemontesi e la programmazione degli spazi interistituzionali.

Fondi Europei per la Cultura

Accanto alle risorse previste specificamente dal programma operativo FESR a favore della cultura, dal tradizionale utilizzo dei corsi formativi finanziati dal FSE, che attengono le professionalità del mondo culturale, si aprono una serie di possibilità sia all'interno dei fondi strutturali, sia nei numerosi programmi comunitari nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) in cui sviluppare progetti e partenariati di grande interesse.

Il FESR, nell'ambito dell'asse V, dedicato alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, prevede infatti la priorità di investimento "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" per sostenere la valorizzazione ambientale, culturale e turistica al fine di favorire, tra l'altro, il potenziale ritorno economico della messa a resa del patrimonio naturale e culturale, creare un'immagine di attrattore culturale della regione e sostenere l'attrattività del territorio regionale. Nell'ambito della citata priorità di investimento è previsto l'obiettivo specifico "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione" finalizzato a valorizzare il patrimonio storico e culturale piemontese favorendo l'ulteriore implementazione della strategia territoriale complessiva già avviata nel precedente periodo di programmazione e la piena messa in funzione di complessi ad alto potenziale di attrattività e la valorizzazione del sistema delle Residenze Reali e dei siti UNESCO presenti sul territorio e indirizzando gli interventi del POR

FESR al sostegno delle precondizioni per il rilancio di quei settori, quali il turismo, che possono concorrere al riposizionamento competitivo nonché rappresentare un efficace volano di sviluppo economico e occupazionale.

Lo stesso programma ha sicuramente potenzialità interessanti anche per i siti culturali per quanto riguarda il risparmio energetico, l'innovazione, la riduzione dei divari digitali dei territori.

L'integrazione degli aspetti di conservazione, tutela e fruizione del patrimonio storico culturale con la valorizzazione e promozione delle attività imprenditoriali del territorio, grazie ad una adozione sempre più spinta delle possibilità offerte dall'ICT e dagli strumenti digitali, vuol dire essere in grado di generare una crescita delle filiere produttive turistico culturali.

Sono già allo studio delle Direzione misure per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese culturali creative attraverso una stretta sinergia con gli sportelli creazione di impresa e gli incubatori finanziati da FSE e FESR.

Particolarmente rilevante il settore dei nuovi media, attraverso il quale si intenderebbe alimentare un ambito fortemente innovativo come quello multimediale, coerente con la strategia dell'Unione Europea per la crescita intelligente dei territori e il raggiungimento della coesione economica e sociale.

Nell'ambito della produzione cinematografica e audiovisiva, come meglio approfondito nello specifico capitolo, prende avvio dal biennio 2018-2020 una linea di intervento sui fondi POR-FESR ASSE III a favore delle PMI a sostegno dei progetti produttivi che vengono realizzati in tutto o in parte sul nostro territorio, linea che affiancherà l'azione della Fondazione Film Commission Torino Piemonte.

Eguale impegno viene profuso per l'inclusione delle nuove generazioni e del pubblico finora meno coinvolto nelle attività culturali, nonché per una sempre maggiore professionalizzazione ed internazionalizzazione degli operatori culturali, sia in forma autonoma sia in associazione, affinché possano essere competitivi anche nel panorama nazionale ed europeo, particolarmente nella forma della piccola impresa e nell'indispensabile processo di digitalizzazione in rapporto alle attività culturali.

Rispetto ai nuovi bandi Interreg Alcotra sono stati presentate due proposte di candidatura a valere sul PITEM OUTDOOR e sul PITEM PACE. Nel primo caso si tratta di un progetto di valorizzazione territoriale e di prodotto sul tema del Cicloturismo, nel secondo caso una progettualità più ampia, che comprende sia la valorizzazione turistico-culturale che il recupero funzionale della Fortezza di Exilles. Nel PITEM PACE si prevede di attivare sinergie con i comuni francesi, uniti storicamente e geograficamente al versante italiano della Valle di Susa, per la promozione turistica del territorio. Le finalità sono in linea con quanto previsto dai dettami regionali descritti nell'obiettivo strategico del POR ASSE V: migliorare la fruibilità turistica per l'aumento dell'occupazione. Sono stati attivati collegamenti e nuove relazioni, anche sfruttando i rapporti che sono stati riallacciati in ambito

transfrontaliero nel novembre 2014 a seguito della visita della delegazione della Regione francese Rhône-Alpes.

Saranno inoltre intensificati i collegamenti con altri settori della Direzione, in particolare quelli che si occupano di turismo, per sviluppare progetti che integrino fruizione turistica, e spettacolo dal vivo ed altre attività culturali. Proprio a questo fine nel PITEM PACE la Direzione ha coinvolto il Settore Turismo, il Settore Patrimonio Culturale – Musei e Siti UNESCO sia nella gestione e costruzione del progetto che nella fase di coordinamento con i partner francesi ed il Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria e istituti culturali per lo sviluppo tecnologico e metodologico dell'Ecosistema digitale dei beni culturali. Il progetto è stato elaborato in collaborazione con il CSI-Piemonte, il CNR, la Città Metropolitana di Torino e il Centro Conservazione e Restauro di Venaria Reale, oltre che con le Regioni Valle d'Aosta e Liguria e con le controparti transfrontaliere delle Regioni PACA e Auvergne-Rhone-Alpes, in particolare con il sistema delle biblioteche e degli archivi della Metropole de Nice. L'esperienza si sta qualificando ed estendendo all'attività ispettiva di monitoraggio e controllo di primo livello, documentale e in loco, sui fondi 2017-20 POR-FESR di competenza della Direzione, oltre che su progetti Interreg Alcotra e I-CH di specifico interesse del Settore, sempre con riferimento allo sviluppo della cultura digitale e con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio documentale transfrontaliero con sistemi digitali. A questo si aggiunge il controllo condotto dal Settore sui progetti FESR”.

Le attività verranno svolte il più possibile in maniera sinergica con le altre Direzioni Regionali, in particolare con quelle afferenti la Montagna, l'Ambiente (Aree naturali protette) e l'Agricoltura, le cui peculiarità possono ben coniugarsi e incrociare quelli che sono gli obiettivi previsti dai nuovi Programmi Operativi, che vedono il patrimonio culturale e quello naturale strettamente correlati, nell'ottica di una valorizzazione delle risorse del territorio, a partire dalle zone più marginali, come quelle montane. Infatti la buona riuscita delle progettualità non potrà prescindere dal lavoro sinergico interdirezionale, che già vede in campo nell'ambito del tavolo del POR Asse V più Direzioni impegnate a fornire la giusta integrazione di competenze necessaria a raggiungere gli obiettivi dei progetti.

Gli esiti positivi dei progetti passati e il consolidamento dei rapporti fra partner e istituzioni pubbliche coinvolte hanno dato l'opportunità di proseguire e rafforzare quanto costruito nel periodo trascorso, tenuto anche conto che i percorsi creativi dei giovani artisti e la loro crescita professionale, unita alla diffusione degli interventi culturali sul territorio, in particolare in territori difficili quali le aree montane, costituiscono, come detto in altra parte del Programma, obiettivi prioritari dell'Assessorato.

Sono stati presentati e verranno ancora proposti propri progetti, finalizzati in particolar modo a favorire la diffusione delle attività culturali nelle materie di competenza, attraverso la valorizzazione del territorio, diffondendo l'originalità del patrimonio culturale e naturale e contribuendo ad

esprimerne in modo innovativo l'identità, con particolare riguardo per gli ambiti rurale e montano. La pluriennale esperienza nella realizzazione, in qualità di capofila, di progetti transfrontalieri finanziati dai programmi comunitari ha impegnato e sta impegnando la struttura ponendola in grado di sviluppare progettualità e realizzarle in stretta collaborazione con un partenariato italo-svizzero relativamente al programma transfrontaliero Interreg Italia – Svizzera. Nella nuova programmazione 14-20 sono stati presentati cinque progetti a valere sul programma Interreg I – CH e precisamente: “HANGAR PLUS”, “E.BIKE”, “IN BICI A PELO D'ACQUA”, “INTEX”, “ACTION”.

Tutti questi progetti (in fase di valutazione) rispecchiano i contenuti descritti in precedenza, utilizzando le culture, le tradizioni, il saper fare locale oltre che le risorse naturali e culturali come chiave di lettura per realizzare nuove opportunità occupazionali e produttive per il territorio, mettendo anche in campo iniziative nella direzione della green economy e della sostenibilità dal punto di vista ambientale.

Inoltre, nell'ambito del Programma Erasmus+ Sport 2014 2020, la Direzione è impegnata alla predisposizione della candidatura di una proposta sulla Misura “Partenariati di Collaborazione”, con il ruolo di capofila di un *team* di partner europei: il tema del progetto sarà la promozione dello Sport e dell'attività fisica come *driver* fondamentale per il benessere della persona, per favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità, nonché lo Sport per Tutti. I target specifici saranno i territori decentrati e le aree rurali, protagonisti di iniziative pilota per la promozione di uno stile di vita più attivo attraverso la pratica sportiva. Lo sport prescelto è il fitwalking o camminata veloce, considerata un'utile disciplina per la prevenzione delle patologie legate alla sedentarietà. Gli esiti del bando saranno pubblicati ad ottobre 2018.

Inoltre, la Direzione Promozione della Cultura, Turismo e Sport è impegnata anche a livello di coordinamento delle attività e di supporto ed indirizzo degli Enti esterni, per favorirne l'approccio ai diversi programmi di finanziamento.

Infine, prosegue l'attività di esame preventivo, valutazione e controllo di primo livello su progetti afferenti ai diversi programmi, in particolare Alcotra, Interreg Italia-Svizzera e Piano di Sviluppo Rurale.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Ai sensi della legge regionale 29 giugno 1978, n. 37 che ha istituito il Museo Regionale di Scienze Naturali (MRSN) e del Regolamento del Museo stesso approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 609 del 17 aprile 1980, il Settore è articolato in tre Reparti: Conservazione e Ricerca, Museologia e Didattica, Informazione e Documentazione. Il presente Piano di Attività è strutturato seguendo tale articolazione.

Nel 2018 è previsto il rientro del personale presso la sede del Museo, ottenuta l'agibilità parziale riguardante la manica di Via Giolitti, l'apertura della Biblioteca e di alcune aule didattiche.

Permane invece la chiusura al pubblico delle sale espositive, di cui si prevede una prima apertura (XIV lotto e sale espositive al piano interrato) nel primo semestre del 2019 e una seconda (Arca, Museo Storico di Zoologia, nuovo spazio espositivo attiguo al XIV lotto) indicativamente nel primo semestre del 2020.

Ciò nonostante l'attività del Settore è stata opportunamente riprogrammata e rivisitata alla luce dell'accaduto e in linea con la sua *mission*, i cui obiettivi sono conservare, incrementare e valorizzare le collezioni e la loro storia al fine di promuovere e diffondere la scoperta, la conoscenza, l'interpretazione, la salvaguardia, l'uso responsabile e il godimento della natura in tutti i suoi aspetti. Il 2018 vedrà comunque un forte impegno nell'affrontare e risolvere le varie criticità al fine di garantire gli standard di conservazione e tutela delle collezioni naturalistiche gestite dal Museo. Parallelamente proseguirà:

- presso i plessi scolastici e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, presso le aule didattiche del Museo l'attività didattica con le classi di ogni ordine e grado e con realtà sociali quali la scuola in ospedale e il mondo carcerario piemontese;
- l'attività della Biblioteca specialistica e le pubblicazioni scientifiche a cura della redazione editoriale;
- la progettazione museologica degli spazi espositivi in vista delle aperture sopra indicate nonché l'attività espositiva itinerante, che ha generato numerosi sottoprogetti di divulgazione delle scienze naturali e di sensibilizzazione sul territorio;
- la catalogazione informatica delle collezioni attraverso la piattaforma "Collective Access", in condivisione con altri Settori della Direzione, destinata alla digitalizzazione del patrimonio culturale.

Attualmente procedono i lavori di messa in sicurezza del Museo per la riapertura nel primo semestre del 2019 del XIV lotto e quelli di progettazione degli interventi per la riapertura di tutte le restanti sale espositive nel primo semestre del 2020.

Di seguito vengono elencate le attività previste nei vari reparti:

Attività di conservazione e ricerca

Prosecuzione in ordine sistematico delle collezioni di mineralogia, petrografia e geologia.

Prosecuzione della revisione tassonomico-nomenclaturistica e aggiornamento del catalogo informatizzato degli esemplari malacologici del Piemonte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena.

Revisione e aggiornamento esemplari ornitologici delle collezioni storiche provenienti da viaggi di esplorazione.

Controllo delle collezioni entomologiche storiche.

Prosecuzione riordino collezioni paleontologiche.

Tassidermizzazione di esemplari zoologici (esempio lupi, gufi, scoiattoli, rapaci e tasso) al fine di valorizzare le collezioni zoologiche di proprietà del Museo.

Attività da parte del personale specialistico come correlatori e tutori per tesi di laurea in ambito scientifico/educativo.

Prosecuzione dell'attività di ricerca nel campo della comunicazione scientifica botanica.

Prosecuzione dell'attività di ricerca floristica e partecipazione a tavoli tecnici regionali inter ente sulle piante esotiche e invasive.

Proseguo attività di coordinamento della conservazione degli anfibi in Madagascar.

Realizzazione di pubblicazioni scientifiche su riviste specialistiche a cura del personale del Museo.

Continuazione attività di ricerca su specie raccolte nel corso del programma in Madagascar, iniziato nel 1991 presso il MRSN.

Sistemazione e aggiornamento della collezione erpetologica malgascia, una delle prime e più importanti in Europa.

Revisione, controllo e monitoraggio in situ della Rete Regionale dei Musei Naturalistici e realizzazione di progetti di collaborazione con i musei naturalistici locali.

Attività di museologia e didattica

Prosecuzione delle attività con il mondo della scuola rivolta a ogni ordine e grado di istituzione (dalla materna all'università) articolata in visite guidate, laboratori didattici, itinerari naturalistici, corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti, ecc.

Progettazione, coordinamento e realizzazione di attività didattiche rivolte alle fasce socialmente deboli quali il mondo delle carceri e i bambini ospedalizzati del territorio regionale con programmazione pluriennale.

Attivazione di progetti scientifico-didattici con alternanza scuola-lavoro

Partecipazione a eventi didattici quali le Settimane della Scienza, la Notte dei Ricercatori ecc.

Progettazione e realizzazione corsi per l'Università della Terza Età.

Progettazione museologica e realizzazione degli allestimenti nelle sale espositive del piano interrato (riallestimento e ampliamento della mostra permanente a tema Estinzioni, sviluppo e ampliamento della mostra permanente a tema Lupo, realizzazione di una esposizione permanente a tema mineralogico).

Partecipazione, in collaborazione con istituzioni scientifico/culturali, a eventi espositivi sul territorio.

Realizzazione della Giornata del Madagascar, edizioni 2018-2019 e 2020.

Attività di informazione e documentazione

Realizzazione di Bollettini scientifici

Pubblicazione catalogo mostra Estinzioni da inserire tra le pubblicazioni in vendita.

Produzione di materiali volti alla valorizzazione del patrimonio del Museo.

Organizzazione di incontri di carattere scientifico.

Progetto Experimenta

Experimenta come uno degli strumenti per promuovere, oltre alla scienza e i suoi progressi, anche lo sviluppo di un format educativo utile al mondo della scuola e della formazione.

Attività volte a valorizzare il patrimonio di exhibit prodotti dalla regione piemonte, rinnovare e progettare nuovi eventi di divulgazione scientifica interattiva per raggiungere un pubblico il più ampio possibile, anche attraverso procedure amministrative per la ricerca di soggetti privati e pubblici per il rilancio del marchio Experimenta che vanta ancora grandi riconoscimenti e consensi dalle istituzioni, comunità locali, scuole e aziende.

Organizzazione di eventi a carattere scientifico/divulgativo con exhibit di Experimenta presso Enti vari.

Partecipazione a eventi divulgativi quali le Settimane della Scienza, la Notte dei Ricercatori ecc.

Collaborazione con l'Università della Terza Età e Università popolare.

Attivazione di vari progetti di divulgazione scientifica interattiva (Experimenta) con alternanza scuola-lavoro presso istituti scolastici o in collaborazione con enti culturali del territorio.

PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E DELLO SPETTACOLO

Le competenze del Settore "Promozione delle Attività Culturali, del Patrimonio Linguistico e dello Spettacolo" abbracciano una pluralità di materie talvolta significativamente differenti fra loro ma comunque accomunate, per quanto riguarda le finalità istituzionali della Regione Piemonte, dall'obiettivo, sancito dall'art. 1 della l.r. 58/1978, di consentire uno sviluppo diffuso ed omogeneo delle attività e delle strutture culturali in tutto il territorio regionale.

Competono al Settore le seguenti materie: spettacolo dal vivo; attività e produzione cinematografiche; centri culturali e di spettacolo; attività espositive; promozione educativa; divulgazione culturale (convegni, seminari, studi e ricerche); cultura della convivenza civile; Istituti Storici della Resistenza e Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza; storia e cultura regionale; celebrazioni e rievocazioni storiche; patrimonio linguistico e culturale.

Ne deriva inevitabilmente anche un rilevante numero di norme di riferimento, linee di intervento e di conseguenti procedimenti amministrativi, nonché la grande varietà di interlocutori esterni, dalle grandi istituzioni culturali alle organizzazioni professionali, fino alle piccole realtà territoriali.

Come già affermato nella parte generale, si dovrà porre cura nell'evitare un'eccessiva frammentazione di interventi e progettualità, tenuto conto in particolare della difficile congiuntura economica attraversata, favorendo le progettazioni comuni anche in ambito europeo, linee di promozione condivise e di sistema, confronti interni che producano rapporti con istituzioni e operatori più omogenee ed efficaci.

L'amministrazione regionale persegue in particolare l'obiettivo della sistematizzazione dei suoi interventi, oltre al ruolo essenziale degli Enti teatrali partecipati, attraverso gli strumenti del bando ad evidenza pubblica, dei Protocolli d'intesa e delle Convenzioni (secondo le accezioni specificate nella Parte Generale del Programma).

Costituirà un passaggio fondamentale l'auspicata approvazione del ddlr 275/2017 (Norme coordinate in materia di cultura, che darà anche nel comparto della promozione delle attività culturali omogeneità e coerenza alle politiche culturali della Regione, opportunità di utilizzo più razionale delle risorse e degli strumenti di intervento, possibilità di programmazione pluriennale degli interventi).

PROMOZIONE DELLE ARTI VISIVE E SISTEMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

La promozione e la diffusione delle attività espositive a Torino e sul territorio regionale sono andate consolidandosi negli anni, anche grazie al puntuale sostegno da parte della Regione

Piemonte, che ha prestato particolare attenzione alla valorizzazione della creatività giovanile e all'innovazione.

I nuovi linguaggi artistici, le tecnologie applicate e la loro interazione, rappresentano gli elementi di rilievo dell'arte contemporanea, non più delegata a una fruizione di nicchia, ma in piena contaminazione con le diverse arti in un'ottica di multidisciplinarietà e di ricerca, grazie anche all'esplorazione delle forme espressive legate alle nuove tecnologie e al digitale.

Il panorama piemontese delle attività espositive rende l'idea di una ricchezza di iniziative e di progetti, da quelle più rivolte al passato a quelle pienamente immerse nella produzione contemporanea. Emergono altresì una forte attenzione per l'azione formativa e residenziale, da anni portata avanti in diverse realtà territoriali dalle quali emerge un grande lavoro di collaborazione tra scuole del territorio, giovani artisti e artisti affermati di livello internazionale e la presenza di qualificate esperienze di diffusione dell'arte pubblica quale specifica modalità di presentazione e fruizione dell'arte all'interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati.

Il sostegno alle attività e ai progetti espositivi tramite gli avvisi pubblici di finanziamento e la valutazione attraverso una griglia dettagliata di criteri ha permesso nell'ultimo triennio una più approfondita analisi e una più puntuale selezione delle iniziative più qualificate, radicate e sostenibili.

Il sostegno della Regione Piemonte alla creatività giovanile continua inoltre, dal 1994, attraverso l'adesione al Circuito G.A.I. (Giovani Artisti Italiani), la cui attività a livello nazionale si esplica nell'offerta ai giovani che operano nel campo dell'arte di servizi, banche dati, attività formative e residenziali.

Sistema dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte

L'articolata e diffusa attività di creazione artistica e di promozione trova a Torino la sua sintesi temporale a novembre, che si conferma come "mese dell'arte contemporanea", proponendo un interessante e variegato programma di iniziative culturali di rilievo internazionale che ruotano intorno ad "Artissima", l'importante fiera d'arte contemporanea accreditata a livello internazionale come un osservatorio sulla ricerca in campo artistico e culturale, che accoglie ogni anno centinaia di gallerie d'arte provenienti da tutto il mondo.

Intorno a questo focus centrale l'intera città si apre in questo periodo all'arte contemporanea, da un lato con la valorizzazione delle gallerie e degli studi e dall'altro con la realizzazione di una articolata varietà di iniziative di assoluto valore culturale e promozionale che abbracciano l'arte contemporanea in tutte le sue principali forme espressive.

La Regione Piemonte prosegue nel programma di consolidamento del proprio ruolo di soggetto che sostiene e promuove il sistema dell'arte contemporanea, tenuto conto che gli esiti positivi di tale orientamento sono già stati concretamente sperimentati nel tempo.

Più volte infatti, in tale ambito, l'attenzione della cultura nazionale e internazionale si è soffermato positivamente sulla nostra regione, mediante l'attuazione di progetti finalizzati alla creazione e alla promozione di attività o all'avvio di percorsi di formazione culturale, in grado di favorire la socializzazione e sviluppare l'interesse di pubblico e organi di informazione generalisti e specializzati.

In particolare, si intende consentire la realizzazione di iniziative rivolte ai giovani, volte all'aumento progressivo delle capacità creative e culturali nel settore dell'arte contemporanea e a potenziare le competenze di tipo professionale anche degli artisti emergenti, così contribuendo alla crescita socio economica del territorio piemontese. In tal senso potranno rivestire particolare importanza progetti di diffusione della pratica delle residenze artistiche come modalità specifica di crescita professionale che può essere ulteriormente sviluppata e portata a sistema.

A tal fine la Regione, oltre al fondamentale sostegno all'Associazione Castello di Rivoli – Museo di arte contemporanea, incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici, enti e soggetti operanti nel ramo specifico dell'arte contemporanea, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative e riconoscendo il ruolo di molte istituzioni culturali di indiscussa eccellenza, consolidate e operanti in ambito regionale le cui attività sono state sostenute mediante convenzioni: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Fondazione Merz, Associazione Museo Ettore Fico e PAV – Parco Arte Vivente, Centro d'Arte Contemporanea a Torino, Fondazione Pistoletto "Cittadellarte" a Biella e i cui progetti per il triennio 2018/2020 siano specificamente caratterizzati da:

- qualità progettuale intesa come adeguatezza dei contenuti caratterizzati da alto livello qualitativo, che si concretizza in attività consolidate nel tempo nei vari comparti dell'area culturale, in modo regolare e continuativo;
- sviluppo di progettualità volte alla promozione e formazione del pubblico, soprattutto giovanile, anche in collaborazione con altri qualificati organismi del settore;
- conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale nel contesto non solo territoriale di riferimento;
- capacità di diffusione oltre i confini regionali e nazionali e quantità e qualità di iniziative in settori culturali contigui e complementari (mostre, pubblicazioni, produzione di audiovisivi, ecc.);
- programmi articolati che comprendono attività espositive, formative ed educative, queste ultime rivolte sia alle scuole che alla cittadinanza, che trovino riscontro anche nell'organizzazione interna di tali istituzioni, per diffondere la cultura e la comprensione dei codici dell'arte contemporanea, soprattutto presso i giovani, per allargare il pubblico di riferimento, per favorire la mobilità e la formazione dei giovani artisti, attraverso la

realizzazione di un calendario di residenze internazionali, producendo altresì rilevanti risultati in termini di attrattività turistica del territorio;

- rapporti con il territorio e ricaduta sui quartieri e sulla città, che hanno determinato l'individuazione di tali enti culturali quali punti di riferimento per la crescita culturale e per i processi di coesione sociale.

Le Istituzioni, le Fondazioni e le Associazioni facenti parte del sistema dell'arte contemporanea e con le quali, previa verifica della persistenza degli elementi di eccellenza e unicità che li caratterizzano, si intende proseguire il rapporto di convenzionamento, rappresentano quindi il nucleo essenziale delle prestigiose realtà che operano sul nostro territorio con caratteristiche di continuità e professionalità.

La Regione intende portare a reale sintesi il sistema favorendo una formalizzazione del rapporto fra tali soggetti che produca valore aggiunto per il comparto, per il territorio e per la sua capacità di attrazione.

Gli interventi economici della Regione dovranno essere valutati e stimati, avuto riguardo ad una comprovata qualificazione artistica commisurata ai progetti presentati e alle disponibilità presenti sul pertinente capitolo del bilancio regionale.

La Regione si avvale dell'atto convenzionale diretto al fine di supportare quei soggetti che incidono significativamente nel sistema dell'arte contemporanea, nella consapevolezza della sua importanza per la comunità regionale. In tal modo si favorisce la prospettiva di un arricchimento dell'offerta, sia qualitativo, sia quantitativo del sostegno economico a fondamentali realtà culturali, con conseguente razionalizzazione complessiva delle risorse.

FRAC (Fondo Regionale per l'Arte Contemporanea)

L'istituzione nel 2007 del FRAC Piemonte, sulla scia dei Fondi regionali per l'arte contemporanea istituiti in Francia per regolare l'intervento dello Stato nell'arte contemporanea e per stimolare il processo di democratizzazione delle arti visive, rappresenta una scelta unica ed innovativa che pone la Regione Piemonte all'avanguardia, in Italia, nelle politiche culturali di sostegno all'arte contemporanea. Il Fondo è finalizzato all'acquisto di opere di giovani artisti internazionali da selezionare nell'ambito di Altissima, la fiera internazionale d'arte contemporanea di Torino. Le opere sono scelte da un comitato di tre curatori internazionali. Le finalità della collezione sono in primo luogo didattiche e culturali e sono mirate a far conoscere al pubblico, ed in particolare modo alle giovani generazioni, le nuove tendenze e le ultime ricerche nel campo della cultura visiva attraverso la realizzazione di mostre ed una intensa attività didattica, volta a rendere accessibile il lavoro degli artisti, così come le dinamiche strutturali interne al sistema dell'arte. La collezione comprende ad oggi trentotto opere di trentaquattro artisti. La Regione Piemonte non può che continuare a valorizzare la missione del FRAC, in un'ottica di continuo scambio e interazione con il

territorio ed è sua intenzione individuare, nel corso del triennio 2018-2020, una sede permanente che ne evidenzi non solo le finalità espositive, ma anche e soprattutto l'importanza formativa e didattica che tale collezione riveste. Con questa iniziativa, infatti, la Regione Piemonte assume un importante ruolo nel sostenere la ricerca contemporanea internazionale e il lavoro di giovani artisti. Nel contempo, mediante una politica di acquisizione mirata e di alta qualità si dota di un patrimonio artistico di primo piano con un investimento molto contenuto.

Fondazione ARTEA

Nell'intento di valorizzare il patrimonio storico-architettonico del territorio, promuovere in esso qualificati progetti e attività culturali e contestualmente mirare a un aumento dei flussi di turismo culturale, è giunto a conclusione, nel 2017, il processo di revisione statutaria, riforma della governance e rilancio della Fondazione Artea, di cui la Regione Piemonte riveste attualmente il ruolo di unico fondatore presente nella medesima, con l'obiettivo di coniugare l'esigenza di implementare le competenze di programmazione e distribuzione dei servizi culturali nell'area cuneese, anche nell'ambito dell'arte contemporanea, con una rinnovata interlocuzione con le Amministrazioni Comunali coinvolte nel nuovo assetto della rispettiva governance.

Si ritiene infatti che la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nella Provincia di Cuneo - che la Fondazione Artea intende perseguire - si fondi innanzitutto su un'azione sinergica con gli Enti territoriali e le più importanti Istituzioni culturali presenti nella stessa Provincia, al fine di accrescere il benessere della collettività locale con un proficuo impatto anche nel settore turistico.

Risulta importante ed essenziale, infatti, implementare l'istituzione di servizi culturali su base territoriale, attraverso una concertata politica di supporto e una programmazione strategica che ne favoriscano la crescita organizzativa mediante circuiti e sistemi che integrano i beni culturali con l'offerta turistica.

Con la realizzazione di attività espositive e manifestazioni di particolare rilevanza, la Fondazione promuove il patrimonio e l'identità culturali delle comunità territoriali di riferimento, agendo in un'ottica "di rete", promuovendo la conoscenza di una geografia di luoghi culturali nell'ambito del territorio piemontese.

Associazione Castello di Rivoli – Museo d'Arte contemporanea

L'Associazione culturale "Castello di Rivoli – Museo d'Arte contemporanea", quale Ente partecipato dalla Regione Piemonte, rappresenta un centro di eccellenza internazionale per la promozione e lo sviluppo dell'arte contemporanea.

Investire in tale settore culturale, anche per offrire opportunità di crescita soprattutto ai giovani artisti emergenti, favorisce il perseguimento dell'obiettivo di consolidare un sistema regionale, già definitosi negli anni, tra i principali attori del settore.

In tal modo si rafforza il legame con il territorio e si intercettano flussi sempre più ingenti di visitatori, come già sperimentato in base al significativo riscontro di pubblico registrato dal Museo nell'ultimo triennio.

La progettualità del Castello di Rivoli costituisce un'ottima opportunità per incrementare nella popolazione e nei circuiti turistici un significativo interesse nei confronti dell'arte d'oggi, confrontandosi con le maggiori istituzioni internazionali, per proiettare azioni e idee su uno scenario culturale di ampio respiro.

A tal fine, il Museo realizza attività di allestimenti espositivi, studio, ricerca, documentazione di assoluto prestigio, in un'ottica di rete con le principali istituzioni italiane e internazionali, che gli ha consentito di acquisire un'indiscussa autorevolezza nel circuito dell'arte contemporanea mondiale.

Il ruolo del Museo si è rafforzato negli ultimi anni grazie all'attivazione di nuove e più forti relazioni internazionali, con artisti e istituzioni di assoluto prestigio, l'investimento nello studio e ricerca (come nel caso del C.R.RI. (Centro Ricerca di Rivoli), e l'importante accordo per la gestione della prestigiosa collezione di arte moderna della Fondazione Cerruti di Rivoli.

LA CULTURA DELLA CONVIVENZA CIVILE, LA RESISTENZA, LA MEMORIA

In materia di impegno civile e di approfondimento di alcuni grandi temi di un passato recente, la Regione Piemonte possiede uno strumento normativo specifico, la legge regionale 22 aprile 1980, n. 28 "Contributi annui agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino", che permette il sostegno, secondo parametri quantitativi stabiliti dalla legge stessa, all'attività istituzionale che questi enti svolgono su tutto il territorio piemontese.

Si continuerà a garantire, attraverso il sostegno annuale previsto dalla l.r. 28/1980, il ruolo che questi enti ricoprono nella società civile nella proposta ai cittadini di opportunità di incontro e conoscenza su aspetti culturali del Piemonte a volte poco conosciuti, soprattutto dalle generazioni più giovani, ma comunque destinati a suscitare interessi e stimoli utili per comprendere il presente nel suo divenire storico e nei suoi imprescindibili legami col passato.

Altri progetti per specifiche attività rientranti in questa materia potranno essere oggetto di finanziamento se ammessi a fruire delle risorse stanziare per le linee di contributo ai sensi della l.r. 58/1978, come, a titolo esemplificativo, il programma di sostegno alle iniziative di divulgazione culturale di rilievo regionale.

Inoltre, si prevede di proseguire il sostegno accordato negli ultimi anni alle attività, di rilievo non solo regionale e con grande diffusione soprattutto tra le giovani generazioni, di due realtà culturali con le quali è stata sottoscritta apposita convenzione: l'Associazione Casa della Resistenza di Verbania-Fondotoce e l'Associazione Treno della Memoria.

Nel primo caso, il sostegno è motivato dalla necessità di garantire continuità e prospettiva al programma culturale e all'unicità delle attività proposte dall'Associazione Casa della Resistenza, la cui realizzazione è stata promossa dalla l.r. 30/1992 e successivamente individuata come punto di riferimento dei programmi regionali con la D.G.R. n. 36-12685 del 30 novembre 2009. Oltre agli ambiti relativi alla ricerca, alla tutela della memoria storica e alla promozione della democrazia, le sue attività sono finalizzate a prevenire la dispersione del patrimonio ideale e di conoscenze relativo a figure significative e ad episodi rilevanti della nostra storia. Ciò anche al fine di valorizzare uno dei luoghi maggiormente emblematici della Lotta di Liberazione in Piemonte, garantendo alla comunità piemontese la sua fruibilità e alle migliaia di visitatori un profondo e documentato approccio con la storia della Resistenza.

Nel caso dell'Associazione Treno della Memoria, invece, si valuterà il progetto per la parte relativa al Piemonte di un lavoro con il quale è stata creata, nel corso degli anni, una fitta rete di enti locali ed è stata consolidata la collaborazione con gli Istituti italiani di Cultura all'estero, coinvolgendo migliaia di cittadini partecipanti da tutta Italia.

L'attività è di rilevante importanza sia per la peculiare caratteristica di sistema, sia per l'evidente ricaduta di pubblico interesse sul territorio regionale e nazionale.

Infatti, il progetto è finalizzato alla diffusione della conoscenza della storia e della memoria anche attraverso l'ascolto delle testimonianze dei protagonisti, mirando a creare una rete di giovani quali testimoni consapevoli degli orrori della Seconda Guerra Mondiale e in grado poi di mettersi in gioco nella società attuale nelle più diverse forme di impegno civile. Il progetto si rivolge in particolar modo al mondo della scuola, coinvolgendo numerosi Comuni piemontesi in un progetto educativo e culturale ampio e prevedendo anche la visita ai Campi di Auschwitz e Birkenau.

INIZIATIVE DI DIVULGAZIONE CULTURALE DI RILIEVO REGIONALE (CONVEGNI, SEMINARI, STUDI E RICERCHE)

Con l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura presso la cittadinanza, appare opportuno proseguire nella direzione del sostegno alle attività di promozione riconducibili alla divulgazione attraverso la realizzazione di incontri, convegni, seminari, studi e ricerche. Anche tenuto conto della limitatezza delle risorse e soprattutto avuto riguardo all'obiettivo prioritario di una larga diffusione di strumenti di conoscenza fra la popolazione, si ritiene di escludere dal sostegno iniziative scientifiche troppo specialistiche, soprattutto se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure o iniziative di rilievo limitato e circoscritto per tematica e ricadute. Appare prioritario intervenire a favore di progetti culturalmente autorevoli, anche con impostazione multidisciplinare, nel rispetto della prevalenza della presente materia in termini di costi e

programma, di carattere divulgativo, destinati a favorire la diffusione della cultura, anche scientifica, soprattutto se legata a tematiche di interesse generale e di dibattito nella società civile. L'esperienza di questi anni ha messo in luce da un lato la ricchezza di progettualità e iniziativa proveniente da una fitta rete di associazioni e istituzioni (dal campo dell'etnografia, della storia e della cultura della nostra regione alla cultura alpina, dal dialogo interreligioso o interconfessionale alle iniziative volte a richiamare la laicità delle istituzioni, dalla partecipazione più consapevole alle istituzioni, con particolare interesse alla legalità e al richiamo ai valori fondanti la Costituzione ai temi della convivenza civile) a cui corrisponde il vivace e attento interesse dei cittadini. Interessante altresì la crescente presenza di manifestazioni dedicate ai temi dell'innovazione scientifica e tecnologica e delle sue ricadute sull'economia e sulla società, anch'esse seguite da un folto pubblico, segno di una sensibilità diffusa nella nostra società nei confronti dell'evoluzione del nostro mondo.

Si ritiene quindi importante che la Regione risponda positivamente a questa ricchezza espressa dal territorio, proseguendo nella sua azione di sostegno.

In tale contesto generale, si ritiene occorra valorizzare in particolare le attività divulgative che si caratterizzano per la continuità, l'attesa generata nel pubblico e una qualità indubbia.

D'altro canto si avrà cura di fornire sostegno a quelle iniziative che, pur senza qualificarsi come ricorrenti, dimostrino un alto valore e interesse culturale diffuso, con particolare riferimento a quelle di rilievo nazionale o internazionale.

Al fine di valutare la capacità organizzativa dei proponenti, si ritiene particolarmente significativa la collaborazione e l'impegno economico di diversi soggetti (culturali, del volontariato, del tessuto sociale o economico) per la realizzazione di attività omogenee. Ciò anche in relazione alla loro possibilità di porsi come propagatori della cultura, con una prevedibile ricaduta in termini di diffusione sul territorio e in strati della popolazione finora meno coinvolti, per età, condizione sociale o culturale.

Possono bene essere comprese in questa linea di contribuzione la realizzazione e presentazione di studi e ricerche basate su programmi di ricerca seri, dai risultati concretamente conseguibili e per materie di interesse regionale.

Tra le attività di alta divulgazione, con rilievo anche internazionale, si prevede la prosecuzione del sostegno accordato negli anni alle iniziative di un'istituzione culturale unica in Italia quale il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, con il quale è stata sottoscritta un'apposita convenzione al fine di garantire continuità e prospettiva al programma culturale e all'unicità delle attività proposte dall'Ente.

Il Museo, che ha attuato qualificati progetti culturali con impegno e professionalità rigorosi, è il più autorevole soggetto culturale piemontese, con consolidati rapporti di carattere internazionale, sui temi della cultura alpina in tutte le sue manifestazioni, con particolare attenzione per la realtà delle

Alpi occidentali e della montagna del Piemonte nel suo complesso ma con costante apertura internazionale su tematiche e culture legate alla montagna. La proficua collaborazione tra la Regione Piemonte e il Museo ha permesso la realizzazione di interventi culturali particolarmente significativi per la valorizzazione e la promozione della cultura e delle tradizioni delle Alpi e della montagna, che hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo del settore culturale e turistico.

RIEVOCAZIONI STORICHE

La Regione Piemonte sostiene da anni le rievocazioni storiche più significative che si svolgono sul suo territorio e ritiene indispensabile proseguire e migliorare il proprio impegno, razionalizzandolo, anche in considerazione del grande interesse a livello nazionale per questa tipologia di attività, attestato dall'attivazione nel 2017 del Fondo Nazionale per la rievocazione storica e dalla presentazione di diverse proposte di legge statale, nonché dall'accoglimento nella nuova normativa nazionale sullo spettacolo dal vivo di disposizioni che possono applicarsi anche a chi opera nel campo delle rievocazioni storiche.

Nel ritenere che le rievocazioni storiche siano componenti fondamentali del patrimonio culturale, artistico, sociale, di tradizione, di memoria ed economico del territorio ed elemento utile per la formazione e la crescita socio-culturale dei cittadini, si intende proseguire a favorirne e sostenerne lo svolgimento. La rievocazione storica è intesa come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato o di consuetudini locali consolidate, con la ricostruzione fedele, talvolta in scala ridotta, delle vicende.

Ciò nel rispetto dei criteri di veridicità storica e con l'utilizzo di vesti, armamenti e altri manufatti esteticamente e funzionalmente compatibili con quanto risultante dalle fonti e con i materiali e le tecniche risultanti dalle fonti stesse.

Questa tipologia di manifestazione si è già rivelata utile strumento di divulgazione per riscoprire aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale e, inoltre, particolarmente adatta a valorizzare anche in chiave aggregativa e turistica alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico, o che sono state teatro di avvenimenti storici di indubbia importanza, e a riaccendere l'interesse su particolari espressioni della nostra cultura, consentendo che non vadano perdute.

L'intervento regionale si esplicherà innanzitutto nella prosecuzione del piano annuale di sostegno economico diretto alle principali manifestazioni esistenti sul territorio, con particolare riguardo a quelle maggiormente radicate e di maggiore richiamo, anche dal punto di vista dei flussi turistici da esse generate.

Sia sotto il profilo del richiamo turistico sia sotto quello del valore in termini di tradizione e identità del territorio, possono venire accostati alle rievocazioni storiche in senso stretto i carnevali storici,

talvolta più che secolari e spesso caratterizzati dalla riproposizione di eventi o consuetudini locali particolarmente sentiti dalla popolazione.

Il prevedibile protrarsi della limitatezza delle risorse economiche, nonché la necessità di utilizzare questa forma di attività per l'innalzamento del livello culturale e di consapevolezza sociale della cittadinanza, non consentono di ampliare ad una generica platea di eventi, feste e attività l'accesso alla contribuzione regionale e richiedono un'attenta selezione dei progetti.

L'esperienza maturata nel corso degli anni consente invece di mirare gli interventi regionali, finalizzandoli al sostegno delle rievocazioni storiche maggiormente rilevanti, che costituiscono gli esempi più significativi e peculiari dei differenti ambiti territoriali.

Si ritiene preferibile accordare il sostegno ad attività che non comportino oneri da parte dei fruitori e per le quali si abbia una pluralità di soggetti sostenitori anche a livello economico.

Si ritengono particolarmente significative le rievocazioni storiche che si caratterizzano per continuità, indubbia qualità e rilievo nazionale o internazionale.

Al fine di valutare la capacità organizzativa dei proponenti, sono rilevanti la collaborazione e l'impegno economico di diversi soggetti (culturali, del volontariato, del tessuto sociale o economico), anche in relazione alla loro possibilità di porsi come propagatori della cultura, con una prevedibile ricaduta in termini di diffusione sul territorio e in strati della popolazione finora meno coinvolti, per età, condizione sociale o culturale.

In considerazione delle limitate risorse prevedibilmente disponibili, si ritiene opportuno circoscrivere il sostegno economico regionale alle rievocazioni storiche relative al periodo antecedente il 1918, permettendo tuttavia, qualora possibile, il sostegno delle iniziative più significative, e di maggiore richiamo, dedicate ad attività, anche a carattere multidisciplinare, come la riproposizione di antichi mestieri che, seppur generiche, rivestono un interessante valore divulgativo, e delle iniziative legate alla religiosità popolare, se di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare.

Analogamente, si intende sostenere i carnevali storici di maggiore rilievo e richiamo turistico, che abbiano almeno venti edizioni documentabili ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari a decorrere dal 1990.

Infine, i compiti affidati alle Regioni dalla L. 189/2004 in merito al trattamento degli animali, spesso coinvolti nelle manifestazioni rievocative, hanno portato l'Amministrazione a dotarsi di criteri di valutazione per il riconoscimento del carattere storico e culturale delle iniziative con impiego di animali, da autorizzare ai sensi della norma stessa.

L'attività di competenza proseguirà in collaborazione con le altre strutture regionali coinvolte e si avrà cura di studiare la possibilità di migliorare ulteriormente le modalità operative, eventualmente attraverso l'adozione di appositi atti normativi e amministrativi.

CELEBRAZIONI STORICHE

Le limitate risorse economiche degli ultimi anni hanno determinato nei fatti l'impossibilità di finanziare programmi annuali di contributi a favore delle celebrazioni storiche, iniziative a carattere straordinario, con riferimento a una ricorrenza e ad anniversari rilevanti, quali i cinquantenari e multipli.

La specifica norma regionale di riferimento, la l.r. 26/1998, concerne fatti, personaggi, avvenimenti, scoperte e opere di ingegno di rilievo storico almeno nazionale e con un indiscusso legame con la storia del Piemonte e delle sue comunità, di cui nell'anno ricorre un cinquantenario o suo multiplo.

La celebrazione ha lo scopo di divulgare, riscoprire, rinverdire o approfondire a vantaggio del territorio e della cittadinanza, attraverso un idoneo programma di manifestazioni culturali (convegni di studi, attività espositive e/o di spettacolo), il personaggio o il fatto storico celebrato.

Nel protrarsi della situazione economica si ritiene che gli organizzatori di iniziative riconducibili a questa fattispecie possano utilmente fare riferimento ai programmi di contributo attivati ai sensi della l.r. 58/1978, in particolar modo a quelli per le iniziative di divulgazione di rilievo regionale e le rievocazioni storiche.

Qualora la situazione lo consentisse, potrà essere comunque nuovamente attivata anche la presente linea di contribuzione, a cui dovranno corrispondere linee di indirizzo e criteri di valutazione dei progetti stabiliti dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione consiliare competente.

PROMOZIONE EDUCATIVA

Da molti anni la Regione Piemonte, per rispondere ad una forte domanda espressa dai propri cittadini, dispiega la propria azione anche nell'ambito della *promozione educativa*, consistente nella promozione di attività culturali a carattere corsuale, le quali esorbitano dall'ambito dell'ordinamento scolastico, universitario e della formazione professionale, in quanto non terminano con il conferimento di un titolo di studio legalmente valido. Queste attività corsuali costituiscono un vettore di aggregazione sociale e di promozione culturale del tempo libero per quanto attiene i corsi di orientamento musicale, i corsi musicali pre-accademici e i corsi di educazione degli adulti. I corsi musicali di perfezionamento post-Conservatorio e i corsi avanzati nelle altre discipline dello spettacolo, oltre che rappresentare un qualificato intervento di promozione culturale, favoriscono l'incremento delle opportunità occupazionali.

Rispetto alla normativa regionale sono riconducibili all'ambito della promozione educativa le seguenti linee di intervento:

Orientamento musicale (L.r. 49/1991 titolo I): sostegno ai corsi triennali di orientamento musicale, organizzati dai Comuni. Questi corsi a carattere estemporaneo sono finalizzati a integrare la formazione musicale curricolare della scuola primaria e secondaria inferiore, offrendo un percorso extra-scolastico di avvicinamento alla pratica strumentale, bandistica o corale. Al termine del triennio la formazione musicale può essere proseguita nei corsi pre-accademici.

Albo regionale degli insegnanti per i corsi comunali di orientamento musicale (L.r. 49/1991 titolo I): gestione dell'Albo regionale con il riconoscimento delle iscrizioni ex-novo e delle cancellazioni degli iscritti che hanno perso i requisiti.

Istituti e scuole musicali (L.r. 49/1991 titolo II): sostegno ai corsi pluriennali pre-accademici di formazione musicale, organizzati da Scuole e Istituti Musicali comunali e privati. Questi corsi hanno carattere extrascolastico e continuativo, e sono finalizzati a preparare gli allievi, dopo 5-7 anni di studi, al superamento dell'esame di ammissione ai corsi del diploma accademico di I livello dei Conservatori di musica.

Università popolari e della terza età (L.r. 47/1997): sostegno ai corsi ed ai laboratori multidisciplinari di educazione degli adulti organizzati da enti non lucrativi di diritto privato configurati quali Università popolari, Università della terza età o con altre denominazioni, ma statutariamente finalizzati all'educazione degli adulti. Questi corsi rappresentano una opportunità di aggiornamento culturale rivolta ai ritirati dal lavoro e ai fuorisciuti dal sistema dell'istruzione e della formazione.

Va precisato che, in ambito di corsi comunali triennali di orientamento musicale, nel periodo 2001-2015 la funzione amministrativa dell'assegnazione del contributo è stata esercitata in via esclusiva dalle Province in attuazione della legge regionale 44/2000 sul decentramento. Nello stesso periodo è rimasta in capo alla Regione soltanto la funzione amministrativa della gestione dell'Albo degli insegnanti e della definizione del programma didattico dei corsi.

A seguito della legge regionale 23/2015 di riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province, la funzione amministrativa dell'assegnazione del contributo a sostegno dei corsi comunali triennali di orientamento musicale è stata ricollocata in capo alla Regione. Nell'anno 2016 mediante la legge regionale 16/2016 di riordino e semplificazione dell'ordinamento regionale sono state apportate alla legge regionale 49/1991 alcune modifiche di attualizzazione, razionalizzazione e snellimento.

Alle linee di intervento descritte sopra si aggiungono infine le cosiddette attività di educazione permanente a carattere regionale (L.r. 44/2000): l'art. 124, comma 1, lettera b), punto 4) della legge regionale 44/2000 sul decentramento delle funzioni amministrative assegna alla competenza regionale la promozione delle attività di educazione permanente a carattere regionale. Poiché la materia non è disciplinata nel dettaglio né dalla legge regionale 44/2000 né da un'altra legge specifica, è necessario provvedere in questa sede, così come è avvenuto in passato rispetto alla approvazione dei precedenti Programmi di attività.

Nel triennio 2018-2020 le iniziative di educazione permanente ammissibili a contributo sono quelle riconducibili ad una delle seguenti tipologie di attività:

- corsi di perfezionamento musicale post-Conservatorio, rivolti a diplomati e laureati in Conservatorio e, in via subordinata, a musicisti e cantanti con pari requisiti ed esperienza, proposti da enti non lucrativi di diritto privato a ciò statutariamente finalizzati;

- corsi di livello avanzato, eccedenti l'ambito del perfezionamento musicale post-Conservatorio, relativi ad altre discipline dello spettacolo, proposti da enti non lucrativi di diritto privato a ciò statutariamente finalizzati.

In ragione del fatto che la legge regionale 44/2000 è silente rispetto ai termini e alle modalità di presentazione delle richieste di contributo, trova applicazione in via analogica quanto previsto dall'art. 6 della legge regionale 58/1978, secondo cui tali termini e modalità sono stabiliti annualmente dalla Giunta regionale mediante deliberazione.

L'intero comparto della promozione educativa potrebbe essere riordinato nel caso venga approvato il disegno di legge n. 275 presentato il 20 settembre 2017 con oggetto " Disposizioni coordinate in materia di cultura". Nel disegno di legge all'ambito della promozione educativa è riservato l'art. 37, che conferma le linee di intervento sopra descritte, ad eccezione dell'Albo insegnanti destinato a soppressione.

PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE

L'area relativa alla "Valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte" nel corso di validità del Programma di Attività 2018-2020 è oggetto di una fase di innovazione.

Con l'emanazione della legge regionale n. 20 del 25 ottobre 2016 (Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2009, n. 11 "Valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte") si è infatti avviata la ridefinizione di linee di intervento organiche in materia e si è provveduto, quali primi passi attuativi, alla costituzione della Consulta regionale e l'istituzione del Registro regionale delle Associazioni.

Così come previsto dalla legge, nel corso del 2018, grazie al ruolo propositivo della Consulta e sentita la Commissione regionale competente, verranno stabiliti le linee di indirizzo delle politiche regionali e i criteri per la concessione dei contributi ai progetti delle Pubbliche amministrazioni e delle associazioni iscritte al Registro.

Si rimanda quindi a tale passaggio l'approfondimento delle tematiche e delle problematiche del comparto.

SPETTACOLO DAL VIVO

Con l'emanazione del Decreto del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo del 1° luglio 2014, la normativa statale in materia di spettacolo dal vivo ha trovato una sua sintesi più organica e univoca, che ha superato il susseguirsi delle Circolari annuali e ha impostato il sostegno statale su base triennale. Il Decreto è stato sostituito dal successivo D.M. 27 luglio 2017 che non ha modificato la filosofia e l'impostazione complessiva del precedente decreto.

Questo "nuovo corso" ha senza dubbio influito positivamente sulle capacità di programmazione dei soggetti piemontesi, non pochi, che hanno avuto accesso al sostegno ministeriale del passato triennio 2015/2017.

In questo rinnovato quadro normativo statale, la Regione Piemonte, dopo la sensibile riduzione delle risorse a disposizione delle politiche culturali avvenuta a inizio decennio in concomitanza con la profonda crisi della finanza pubblica, ha visto nel triennio trascorso una stabilizzazione degli stanziamenti che ha consentito, pur in un quadro finanziario che continua a presentare segnali di sofferenza, un più costante intervento di sostegno sulle singole linee di finanziamento.

L'amministrazione regionale persegue in particolare l'obiettivo della sistematizzazione dei propri interventi, oltre al ruolo essenziale degli Enti teatrali partecipati, attraverso gli strumenti del bando ad evidenza pubblica, dei Protocolli d'intesa e delle Convenzioni (secondo le accezioni specificate nella Parte Generale del Programma). In questo modo l'intervento a sostegno del comparto dello spettacolo dal vivo piemontese trova le sue basi sul sostegno alle istituzioni e alle manifestazioni più rilevanti e radicate, consentendo contestualmente la nascita e la crescita di nuovi progetti, soprattutto da parte di giovani compagini, e l'affacciarsi di progetti legati a tematiche rivolte all'ambito del disagio e dell'inclusione, che stanno evidenziando un desiderio di approfondimento e di analisi da parte degli operatori e un'attenzione e un'elaborazione teorica da parte dell'Università, che evidenziano le potenzialità che le arti performative possono esprimere per la crescita e l'inclusione delle persone, la loro cura e il loro benessere.

Con l'avvio dell'iter di approvazione del disegno di legge regionale n. 275/2017 si è aperto un percorso che dovrebbe portare all'approvazione, si auspica nel corso del 2018, di uno strumento normativo al passo coi tempi e in grado di dare risposte alle esigenze di programmazione sul medio periodo da parte degli operatori culturali. La possibilità di interventi di carattere triennale, prevista dal disegno di legge, costituirebbe infatti un importante elemento di coerenza fra politiche statali e regionali. Infine, una norma organica e unica che comprenda tutto il comparto dello spettacolo dal vivo, messo in dialogo con l'intero sistema culturale, non potrà che costituire un potenziale ma importante strumento di sviluppo del settore.

INTESE STATO-REGIONI: LE RESIDENZE ARTISTICHE

Sulla base dell'articolo 45 del D.M. 1 luglio 2014, il triennio 2015-2017 ha per la prima volta visto l'avvio di un intervento concordato e organico tra Stato e Regioni a favore delle residenze creative, innovativo nei metodi e nei contenuti specifici. L'articolo 45 ha voluto rappresentare un primo riconoscimento sul piano nazionale di un fenomeno importante quanto eterogeneo del panorama artistico, sostenendo con un accordo interregionale, ed in co-finanziamento con 13 Regioni e la Provincia Autonoma di Trento, le attività ed il lavoro artistico di circa 80 residenze.

L'esperienza delle Residenze rappresenta un esempio positivo e virtuoso della collaborazione istituzionale fra il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, le Regioni e le Province autonome, per definire un modello maggiormente incisivo di politica culturale condivisa in materia di spettacolo dal vivo, grazie alla comunanza di obiettivi e al coordinamento delle risorse economiche messe in campo. Il progetto piemontese, in questo primo triennio, ha previsto la nascita di una polo regionale dedicato alla danza presso la Lavanderia a Vapore di Collegno - residenza gestita da una RTO composta da soggetti caratterizzati dalla comune attività di promozione della danza (capofila Fondazione Piemonte dal Vivo, Teatro Stabile di Torino/Torinodanza, Teatro Piemonte Europa, Associazione Mosaico Danza, Coorpi) - e quattro residenze di teatro, teatro di figura e circo contemporaneo, scelte con procedura ad evidenza pubblica (Residenza Multidisciplinare Arte Transitiva nella periferia di Torino, Terre di Circo a Fossano, Prospettive Teatrali a Pinerolo e Casa del Circo Contemporaneo a Grugliasco).

Il prossimo triennio 2018-2020, in attuazione dell'art. 43 del nuovo Decreto del MiBACT n. 332 del 27 luglio 2017, che prevede la stipula di specifici accordi di programma con le Regioni su progetti relativi all'avvio di residenze artistiche o al loro sviluppo e consolidamento, e dell'Intesa sancita il 21 settembre 2017 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, vedrà la sottoscrizione di un Accordo di programma interregionale triennale per disciplinare regole e modalità di gestione e cofinanziamento dei progetti dei Centri di Residenza e delle Residenze degli Artisti nei territori che avranno luogo per ciascuna annualità nelle Regioni e Province autonome aderenti all'Intesa. L'Intesa prevede la seguente articolazione degli interventi:

- ciascuna Regione, tra quelle già aderenti al progetto triennale 2015-2017, potrà individuare un solo Centro di Residenza – luoghi di cui è responsabile un raggruppamento anche temporaneo di soggetti professionali che in forma associata svolgono in prevalenza con continuità e con determinati standard di accoglienza, attività progettuale di residenza con artisti ospiti, sulla base di un coerente e motivato progetto pluriennale;
- le diciassette Regioni e Province Autonome che hanno sottoscritto l'Intesa per il triennio 2018/2020 potranno attivare un numero di progetti di Residenza per artisti nei territori, definito sulla base del numero di abitanti di ciascuna Regione (fino a cinque per la Regione

Piemonte) intesi come progetti propri di soggetti professionali, singoli o associati, che integrano la propria attività prevalente di produzione, programmazione e promozione e che già si relazionano ad una comunità territoriale, con un'attività di residenza caratterizzata da una progettualità condivisa con artisti "esterni". L'attuazione dell'Accordo consentirà l'intervento economico congiunto di Ministero e Regione, oltre a una quota di cofinanziamento da parte del soggetto titolare della residenza.

E' importante rilevare come la nuova Intesa, sulla base della positiva esperienza del triennio precedente e mutuando sostanzialmente l'impianto attuato dal Piemonte in tale periodo, interpreti il ruolo delle residenze come parte integrante del sistema dello spettacolo dal vivo nazionale, riconoscendone una specifica e qualificata funzione.

LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A ENTI CULTURALI OPERANTI NELL'AMBITO DELLO SPETTACOLO DAL VIVO E DEL CINEMA

Un sistema culturale regionale ha necessità, oltre che di politiche di indirizzo coerenti e risorse adeguate, di punti di riferimento e istituzioni autorevoli che possano svolgere un ruolo di collettore di idee e progetti, stimolo di confronto, punto di riferimento di giovani soggetti che si affacciano sulla scena culturale contemporanea.

In tale contesto la Regione Piemonte agisce per potenziare e rafforzare, anche con una diretta partecipazione, enti e istituzioni che possono giocare un ruolo di rilievo nel quadro dello sviluppo della cultura del Piemonte.

Si intende confermare il ruolo delle Fondazioni e Associazioni partecipate dalla Regione Piemonte, che devono porsi, ciascuna nel proprio specifico ambito, quali elementi propulsori e di riferimento di un più vasto sistema regionale e che devono favorire l'attivazione di processi virtuosi di condivisione di progetti e servizi e favorire le attività di distribuzione sul territorio e il sostegno diffuso alle iniziative di spettacolo.

L'obiettivo centrale per il triennio 2018/2020 è attivare misure atte a trovare un punto di equilibrio fra il perseguimento delle finalità sopra enunciate e il quadro delle risorse disponibili, con i meccanismi riportati nella parte generale del presente Programma, per continuare a garantire il sostegno alle istituzioni in cui la Regione Piemonte partecipa.

Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito regionale dello spettacolo

La Fondazione Piemonte dal Vivo – Circuito Regionale dello Spettacolo, costituita nel 2003 e riconosciuta nel 2015 dal Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, unica in Piemonte, quale Circuito regionale multidisciplinare, riveste un ruolo strategico nell'ambito delle attività di spettacolo della Regione Piemonte, di cui è socio unico.

All'interno di un complessivo quadro di azioni programmatiche è contemplata l'azione volta a promuovere la diffusione dell'arte e della cultura teatrale, musicale e della danza e a promuovere, ideare ed organizzare rassegne musicali, di teatro e di danza sul territorio regionale.

Con il consolidarsi di tali attività la Fondazione ha progressivamente esteso le proprie competenze e la propria azione da un ruolo di programmazione e distribuzione di spettacoli teatrali a un'azione più articolata rivolta a tutto il comparto dello spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica, circo contemporaneo) e ha realizzato in Piemonte progetti specifici per consolidare la presenza sul territorio e per favorire la crescita di giovani compagnie artistiche, e a livello interregionale ed europeo con altre importanti realtà culturali, per favorire la circolazione di artisti ed opere.

La Fondazione persegue anche per il triennio 2018-2020 l'obiettivo di consolidare un già efficiente e organico circuito regionale che porti ad una presenza diffusa e non occasionale su tutto il territorio piemontese dello spettacolo dal vivo.

La Fondazione oggi sostiene le stagioni di teatro, danza e musica di 65 comuni, programmando oltre 700 recite in 95 spazi diversi per oltre 145.000 presenze, garantendo un'attività radicata ma al tempo stesso coordinata in Piemonte.

Piemonte dal Vivo interpreta, in quest'ottica, il proprio ruolo in termini innovativi coniugando la promozione e la diffusione delle arti performative con politiche di sviluppo e valorizzazione territoriale come avviene per la Lavanderia a Vapore, nuovo centro regionale della danza, residenza artistica che unisce il rilancio di uno spazio nell'area metropolitana a processi strutturati di sostegno alla creazione emergente.

Progettare in sinergia con i soggetti, facilitando e potenziando i processi creativi, significa promuovere operazioni concrete nel campo della formazione, mettendo in atto strategie partecipative di avvicinamento e ampliamento del pubblico e al contempo favorire la crescita degli operatori e dell'impresa culturale, obiettivo, quest'ultimo, perseguito attraverso il progetto "Hangar", di cui si tratta in altra parte del Programma.

Teatro Regio di Torino

Il Teatro Regio di Torino, storica e prestigiosa istituzione, unica Fondazione lirico-sinfonica piemontese fra le 13 riconosciute dal Ministero, garantisce un profondo radicamento nella realtà culturale torinese e piemontese e al tempo stesso costituisce elemento di identità e riconoscibilità della produzione lirica della nostra regione a livello nazionale e internazionale, quest'ultima comprovata dal grande successo di pubblico e critica conseguito nelle proprie tournée internazionali. Con la sua prestigiosa Stagione d'Opera, il Teatro Regio di Torino costituisce l'indiscusso polo lirico regionale, riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo fra le Fondazioni lirico sinfoniche.

Teatro Stabile di Torino

Il Teatro Stabile di Torino è l'istituzione teatrale più prestigiosa e storicamente radicata nella città, costituisce il punto di riferimento essenziale per la promozione della cultura teatrale, qualificando Torino e il Piemonte poli artistici e culturali in grado di dialogare con i maggiori centri culturali europei.

Il Teatro Stabile, che ha ottenuto per il triennio 2015 – 2017, unico in Piemonte, il prestigioso riconoscimento ministeriale di Teatro Nazionale ai sensi dell'art. 10 del D.M. 1.7.2015, obiettivo che si appresta quest'anno a conseguire nuovamente per la nuova triennalità, orienta la propria strategia per rispondere ai requisiti richiesti dal dettato legislativo, rivestendo un irrinunciabile ruolo a livello produttivo e di ospitalità che garantisce un cartellone rappresentativo del panorama della prosa, danza e teatro musicale di elevato livello artistico; promuove, anche in ambito internazionale, il teatro d'arte italiano, dal classico alla drammaturgia contemporanea; coltiva l'identità europea degli spettatori e delle giovani generazioni; dialoga e collabora con le istituzioni pubbliche e private del territorio nella gestione di progetti volti alla crescita del settore, contribuendo ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio attraverso un processo di internalizzazione e di sviluppo dell'industria turistico – culturale, senza tralasciare l'attenzione e il profondo radicamento fra il pubblico locale, con politiche di abbonamento attente all'accessibilità e alla pari opportunità di fruizione (come ad esempio il progetto "Un posto per tutti", sostenuto dalla Fondazione CRT). Significativi inoltre, a prova della capacità di sviluppo progettuale della Fondazione, l'approvazione sul Programma Alcotra Italia Francia sull'Asse "Ricerca e innovazione" del progetto "Corpo links cluster" sul rapporto fra corpo, danza e sport, che prenderà avvio operativo nel 2018, e la recente nascita dell' "Istituto di pratiche teatrali per la cura della persona", che andrà a regime nel 2018, che coinvolgerà centinaia di giovani migranti e profughi.

Teatro Piemonte Europa

La Fondazione, di cui la Regione è fondatore, rappresenta una realtà che, per definizione ma anche per concreto ruolo, promuove la produzione, la distribuzione e la promozione di spettacoli nazionali ed internazionali. Teatro Piemonte Europa, grazie all'attività stabile presso il Teatro Astra a Torino e al Festival Teatro a Corte sul territorio, ha saputo sviluppare in questi anni la sua principale finalità istituzionale di costruzione di stabili rapporti, divenendo un punto di riferimento per il panorama teatrale regionale, nazionale e internazionale.

La Fondazione per il triennio 2015- 2017 ha ottenuto, unica in Piemonte, il riconoscimento ministeriale di Teatro di rilevante interesse culturale, ai sensi dell'art. 11 del D.M. 1.7.2014, obiettivo che si appresta quest'anno a conseguire nuovamente per la triennalità 2018/2020.

Il triennio in corso è caratterizzato da due novità di assoluto rilievo per la storia e la progettualità della Fondazione: l'arrivo di Walter Malosti quale nuovo Direttore, che ha sostituito Beppe Navello;

la sempre più stretta collaborazione con il Festival delle Colline torinesi, uno dei principali festival italiani dedicati alla drammaturgia contemporanea, che giungerà a piena condivisione del progetto artistico con potenzialità di sviluppo e riaffermazione dell'importanza del teatro di ricerca e contemporaneo sulla scena regionale e nazionale.

Teatro Ragazzi e Giovani onlus

Specifico e qualificato ruolo è rivestito dalla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus, di cui la Regione è fondatore istituzionale, il cui principale obiettivo consiste nel coordinare, valorizzare e promuovere il teatro ragazzi e giovani a livello regionale.

Per il triennio 2015 – 2017 la Fondazione ha ottenuto, unica in Piemonte nel settore del teatro per l'infanzia e la gioventù, il riconoscimento ministeriale quale Centro di Produzione teatrale, ai sensi dell'art. 15 del D.M. 1.7.2014, che dovrebbe essere confermato anche per la nuova triennalità.

L'intensa attività produttiva, di ospitalità e formativa, aperta alle differenti tradizioni della scena (teatro di figura, teatro d'attore, narrazione, ecc.) e sensibile alla sperimentazione di nuovi linguaggi e forme espressive, viene realizzata principalmente nella Casa del Teatro Ragazzi di Torino, una tra le più prestigiose sedi del settore a livello nazionale, inaugurata nell'aprile del 2006. La Casa è anche la sede di Giocateatro, annuale e affermato festival del teatro ragazzi in Piemonte, che ospita ogni anno qualificate compagnie, anche internazionali, conciliando così il proprio ruolo di vetrina-mercato della migliore produzione regionale (cui assistono numerosi operatori nazionali) con le finalità di una iniziativa aperta al pubblico di giovani e famiglie.

La Fondazione ha attivato nell'ultimo biennio una collaborazione con Piemonte dal Vivo al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e armonizzare e coordinare gli interventi di programmazione sul territorio, rispetto ai quali da decenni le compagnie di teatro ragazzi organizzavano un capillare circuito teatrale sul territorio in collaborazione con gli Enti territoriali e con le scuole.

La presenza della Regione e della Città di Torino nella Fondazione, in qualità di fondatori istituzionali, ne rafforza il ruolo e la funzione pubblica, collocandola in un ruolo centrale e strategico a livello produttivo, di crescita professionale di giovani generazioni di artisti, tecnici e organizzatori, di diffusione delle attività.

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore a Verbania

La Fondazione "Il Maggiore" di Verbania, che vede la Regione Piemonte e il Comune di Verbania come soci fondatori, si prefigge di valorizzare, attraverso una proposta culturale articolata e di alto profilo, un territorio periferico geograficamente, ma strategico per le sue valenze interregionali e transnazionali. L'adesione dell'Amministrazione regionale alla Fondazione "Il Maggiore", esprime l'orientamento di armonizzare il territorio piemontese dal punto di vista dell'offerta culturale e turistica, consentendo al territorio del Verbano Cusio Ossola, importante meta turistica estiva del

Piemonte, di costruire un sistema turistico-culturale distribuito su tutto l'arco dell'anno e premiante dal punto di vista delle presenze e delle attività e dei servizi collegati.

La Fondazione si propone di divenire elemento distintivo e, attraverso la sua prestigiosa struttura architettonica affacciata sul lago Maggiore, struttura qualificata nello sviluppo e rigenerazione del territorio del Verbano.

L'attenzione allo spettacolo dal vivo è il nucleo fondante degli scopi statutari della Fondazione, che unisce alla propria offerta un programma articolato e multidisciplinare predisposto interagendo anche con le realtà culturali del territorio.

Accademia Montis Regalis onlus e Settimane Musicali di Stresa

La Fondazione Accademia Montis Regalis onlus di Mondovì che si distingue come esperienza, unica in Piemonte nell'ambito della musica antica e barocca, che abbinati una prestigiosa attività formativa a un'importante attività produttiva e distributiva a livello europeo e l'Associazione Settimane Musicali di Stresa che vanta una prestigiosa attività di ospitalità che la connota altresì come elemento qualificante di sviluppo del turismo culturale internazionale dell'area del Lago Maggiore, si confermano prestigiose presenze territoriali.

LE ATTIVITÀ COREUTICHE

Il panorama delle attività di danza in Piemonte, che ha mantenuto per molto tempo una configurazione statica, caratterizzata dalla presenza dominante di poche strutture consolidate, operanti nell'ambito sia della produzione che della formazione e dell'organizzazione di eventi, ha conosciuto nell'ultimo decennio una profonda modificazione della propria fisionomia, registrando la presenza di nuove realtà, attive sia sul versante della tradizione che della ricerca, la cui attività ha impresso un decisivo mutamento alla scena coreutica piemontese e ha registrato un significativo sviluppo, in termini di qualificazione e diversificazione dell'offerta, radicamento delle iniziative, allargamento degli orizzonti operativi e incremento dei rapporti di scambio e collaborazione con realtà nazionali e internazionali, frutto di un'azione integrata e, in taluni casi, coordinata, delle Istituzioni pubbliche e degli operatori del settore.

In questi ultimi anni l'intervento regionale ha inteso sostenere in modo incisivo il percorso di crescita e di sviluppo di festival, rassegne, progetti di promozione che compongono l'eterogenea fisionomia della danza in Piemonte.

In particolare è stato attuato il Progetto triennale interregionale 2015/2017 ai sensi dell'Intesa Stato/Regioni in attuazione dell'art. 45 del D.M. 1.7.2014 (si veda il paragrafo "*Intesa Stato-Regioni: le residenze artistiche*") con cui è stato individuato un unico centro di residenza destinato alle attività di danza, con l'obiettivo di sviluppare, presso la prestigiosa sede della Lavanderia a

Vapore della Certosa Reale di Collegno, un centro di residenza, produzione, ospitalità e promozione delle attività di danza.

Oggi il centro è riconosciuto a livello nazionale e internazionale, grazie a una innovativa politica di gestione basata sul rinnovamento dei processi creativi e al confronto artistico, secondo il modello dei centri coreografici europei, ed è divenuto un punto di riferimento sia per gli artisti sia per il pubblico dell'area metropolitana torinese.

Le linee programmatiche per questo triennio 2018 – 2020 vanno nella direzione di rafforzare una già consolidata e sinergica strategia di interazione, che guardi in modo prospettico al di là delle singole specificità, e che, al tempo stesso, possa mettere in relazione le singole capacità degli attori della scena coreutica in modo da indirizzare l'operato ad un disegno comune, non quale semplice sommatoria delle diverse identità, ma una politica di indirizzo e di gestione del settore condivisa e rafforzata dall'apporto di tutti i soggetti.

LE ATTIVITÀ MUSICALI

Il settore della musica in Piemonte si connota come una realtà molto articolata e si caratterizza per la presenza di numerosi enti ed istituzioni e di esperienze di grande rilievo affiancate a realtà di minori dimensioni organizzative che hanno saputo però radicarsi sul territorio con programmi qualificati e riconosciuti dal pubblico. Complessi orchestrali, formazioni musicali, società di concerti, associazioni musicali, festival e rassegne, concorsi, stagioni musicali ben rappresentano questa realtà assolutamente significativa, che si è ulteriormente consolidata ed arricchita negli ultimi anni. Parallelamente alle tante realtà musicali che convivono e interagiscono sul territorio si rileva la presenza di strutture di recente costituzione che, insieme agli enti già strutturati e consolidati, danno vita ad un panorama quanto mai ricco e differenziato.

La definizione degli indirizzi programmatici e l'individuazione degli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel settore dello spettacolo dal vivo ed in particolare della musica, nel triennio 2018/2020, non può prescindere dalla necessità di valutare attentamente un così ampio e articolato panorama di iniziative e progetti.

In quest'ottica, e a fronte di questo complesso scenario, la Regione Piemonte ha ritenuto indispensabile dotarsi di nuovi strumenti specifici per agevolare l'azione su molteplici fronti con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la musica e di creare, da un lato un assetto stabile entro il quale armonizzare i ruoli e le attività dei diversi soggetti che operano nel settore, e dall'altro di porre l'attenzione verso l'innovazione per consentire al sistema di configurarsi come laboratorio delle principali trasformazioni quale luogo privilegiato di intersecazione e contaminazione di molteplici e innovative creatività, che stanno interessando il settore negli ultimi anni,

Gli indirizzi programmatici per questo triennio vogliono quindi rappresentare la strategia principale per la costruzione di un sistema equilibrato ed armonico di tutto il settore della musica nell'ottica di consolidare un sistema sempre più radicato sul territorio, ponendo attenzione alla crescita professionale degli enti e la qualità artistica degli eventi, sostenendo al tempo stesso la promozione e la programmazione della musica nelle sue varie accezioni, cogliendone e privilegiandone le diversità.

Lo strumento dell'avviso pubblico di finanziamento per il sostegno e la promozione delle attività musicali ha permesso dunque di andare in questa direzione dando piena attuazione ai criteri stabiliti dalla Giunta Regionale, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni progettuali, frammentazioni artistiche e finanziarie e la conseguente polverizzazione delle risorse disponibili.

Tra gli obiettivi quello di rafforzare e innalzare il livello qualitativo dell'offerta culturale e di spettacolo con il sostegno anche ai soggetti che operano in Piemonte nel settore dello spettacolo con caratteristiche di elevata professionalità, e la cui attività contribuisce significativamente a determinare la politica culturale del territorio di riferimento.

Si vuole in particolare porre l'attenzione e favorire i processi di integrazione sociale e culturale in atto nella società contemporanea, così come l'intensificazione del legame fra l'offerta di spettacolo e il territorio, inteso in tutte le sue valenze, per una piena valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche, turistiche, naturali ed economiche (spettacolo come incentivo del turismo culturale, della fruizione dei beni culturali, ecc.).

Fondamentali inoltre lo sviluppo di progetti multidisciplinari all'interno dei quali possano trovare idonei spazi e opportunità realizzative e di ospitalità forme espressive differenti così come la capacità di instaurare e sviluppare rapporti di co-realizzazione e collaborazione stabili con altre istituzioni culturali, per garantire, in un arco temporale di più lungo respiro, lo sviluppo di progetti artistici non estemporanei che ne valorizzino al massimo le potenzialità.

Con riferimento alla capacità di collaborazione e progettazione congiunta fra soggetti culturali, è significativo evidenziare il percorso avviato nel 2017 con la stipula della convenzione fra la Regione e i quattro principali enti attivi nel campo della musica antica e barocca che, con un'ottica di azione di sistema dal titolo "Intrecci barocchi", intende promuovere congiuntamente e in modo coordinato le diverse attività produttive e di programmazione sul territorio e di giungere anche alla condivisione di progetti produttivi. Ai sensi dei criteri definiti nello specifico capitolo del presente Programma dedicato alle Convenzioni, si intende proseguire e sviluppare ulteriormente il rapporto di collaborazione, quale esempio virtuoso di messa a sistema di azioni culturali, creazione di economie di scala e rafforzamento della produzione musicale e della sua diffusione sul territorio.

Sul versante della contemporaneità, ha negli anni assunto un ruolo di indiscusso rilievo internazionale il progetto "Club to Club" dell'Associazione Situazione Xplosiva, che ha saputo conciliare il grande riscontro popolare, in gran parte giovanile, con una proposta culturale organica

e di alto livello, che ha portato a sviluppare, oltre alle attività sul nostro territorio (che affiancano l'utilizzo di spazi architettonici moderni con quello di sedi del nostro migliore patrimonio storico-architettonico, che vengono così valorizzati ulteriormente), una fitta rete di relazioni internazionali. Per tali caratteristiche di unicità si ritiene di proseguire nel triennio entrante un rapporto di tipo convenzionale già avviato negli ultimi anni.

Musica popolare di tradizione

Nell'ambito dello spettacolo dal vivo e, segnatamente, delle attività musicali, merita una menzione separata il settore della musica popolare di tradizione per un duplice motivo: è a carattere amatoriale e di volontariato ed è disciplinato da una norma specifica (l.r. 38/2000).

La l.r. 38/2000 prevede che il contributo annuale venga concesso a sostegno della realizzazione del programma annuale di concerti, spettacoli e altre manifestazioni di musica popolare e per consentire l'acquisto e il miglioramento delle apparecchiature musicali fisse e mobili a fronte della richiesta presentata dalle Associazioni iscritte in un apposito Albo regionale e configurate come complessi bandistici, società corali, gruppi folkloristici.

Nel periodo 2001-2015 la funzione amministrativa dell'assegnazione del contributo annuale è stata esercitata in via esclusiva dalle Province in attuazione della legge regionale 44/2000 sul decentramento. Nello stesso periodo è rimasta in capo alla Regione soltanto la funzione amministrativa della gestione dell'Albo delle Associazioni.

A seguito della legge regionale 23/2015 di riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province, la funzione amministrativa dell'assegnazione del contributo annuale è stata ricollocata in capo alla Regione. Nell'anno 2016 mediante la legge regionale 16/2016 di riordino e semplificazione dell'ordinamento regionale sono state apportate alla legge regionale 38/2000 alcune modifiche di attualizzazione, razionalizzazione e snellimento. Nell'anno 2017 è stato possibile emettere il primo avviso pubblico di finanziamento per la assegnazione dei contributi annuali. Nello stesso anno risultavano iscritte all'Albo 352 Associazioni musicali popolari.

Riconosciuta la specificità del comparto e la valenza culturale e storica del patrimonio musicale di tradizione valorizzato e promosso dalle Associazioni iscritte all'Albo, nel triennio 2018-2020 si ritiene di proseguire nell'attuazione della l.r. 38/2000, sia sul versante della gestione dell'Albo, sia sotto l'aspetto della contribuzione annuale.

L'ambito della musica popolare di tradizione potrebbe essere riordinato nel caso venga approvato il disegno di legge n. 275 presentato il 20 settembre 2017 con oggetto " Disposizioni coordinate in materia di cultura". Nel disegno di legge a questo settore è riservato il comma 3 dell'art. 31, che conferma la linea di intervento sopra descritta, ad eccezione dell'Albo destinato a soppressione.

LE ATTIVITÀ TEATRALI

Per quanto concerne l'approccio delle politiche regionali al comparto teatrale il triennio si apre nel segno della continuità, e vede la Regione attuare i propri interventi di sostegno sulla base di due strumenti normativi: la l.r. 58/1978 per progetti di promozione della cultura teatrale (rassegne, festival, stagioni); la l.r. 68/1980, che interviene sull'attività di produzione, programmazione e promozione dei soggetti che operano nell'ambito del teatro professionale. Entrambe le modalità prevedono l'assegnazione di contributi su base annuale.

A completamento del quadro normativo di riferimento, occorre evidenziare il ruolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali che, attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo normato dal D.M. 27.7.2017 (che ha sostituito il D.M. 1° luglio 2014), riconosce la corresponsione di contributi su base triennale a soggetti che operano in ambito teatrale, nell'ambito della produzione, di festival e rassegne, di distribuzione e promozione, incidendo anche in Piemonte sull'assetto e la programmazione del comparto.

I rapporti fra Regione Piemonte, altre Regioni e Ministero si consolidano, all'interno della prospettiva di un sistema complessivo dello spettacolo dal vivo, con la già ricordata Intesa sulle Residenze artistiche, recentemente confermata anche per il triennio 2018/2020 e che coinvolge significativamente il comparto teatrale.

Con il varo del disegno di legge regionale 275/2017, di cui si è trattato nella Parte Generale di questo Programma, nell'ambito più complessivo di un ripensamento generale dell'impianto normativo regionale in ambito culturale, il legislatore ha previsto per l'ambito teatrale il superamento dell'attuale bipartizione degli interventi tramite le due sopra citate leggi, compendiate ora in un unico articolo, novità che consentirà l'attivazione di politiche più organiche e di sistema.

Nel caso di eventuale assenza di un rapido riassetto normativo, si ritiene che comunque il comparto necessiti di un intervento che sia in armonia con quanto contenuto nel disegno di legge 275, attraverso la trasformazione del vigente Regolamento n. 4/R del 2005 attuativo della l.r. 68/80, in un unico strumento che includa gli interventi della l.r. 68/80 e della l.r. 58/1978.

Tale obiettivo, consentito dalla l.r. 68/1980, pur nella distinzione di ruoli e contenuti, raggrupperebbe l'intero sistema teatrale in un unico strumento normativo, consentendo un'azione più incisiva, efficace ed organica della Regione a sostegno del settore.

Si intende inoltre prevedere nel nuovo regolamento il passaggio a stanziamenti di carattere triennale, che costituirebbero per i soggetti attivi nel comparto un'importante leva per programmare le proprie attività sul medio periodo. L'azione della Regione su interventi di carattere triennale rappresenterebbe senza dubbio una novità importante e positiva per ripensare in termini concreti, dopo anni di crisi, a politiche di sviluppo.

Per quanto concerne i festival e le rassegne teatrali, il panorama degli eventi teatrali in Piemonte colloca il nostro territorio tra quelli a maggior offerta culturale. La Regione intende promuovere e

valorizzare, in un'ottica di pari opportunità di fruizione culturale e di omogenea diffusione delle attività sul territorio, la fitta rete di qualificate realtà che promuovono e realizzano progetti, iniziative, rassegne e festival nella nostra regione.

Tenuto conto di quanto emerso nel corso degli Stati Generali della Cultura, che hanno evidenziato come la Regione Piemonte rivesta un ruolo di programmazione in posizione di prossimità al territorio, agli operatori culturali e ai cittadini che offre l'opportunità di avviare o rafforzare un rapporto diretto con i territori per la costruzione di un vero Sistema Culturale, è necessario prevedere anche una definizione di strumenti di conoscenza approfondita della realtà teatrale piemontese (in realtà estendibile a tutto il comparto dello spettacolo dal vivo), con una mappatura dei soggetti e delle sedi teatrali, delle attività artistiche e di impresa delle compagnie teatrali, dei dati relativi alla ricaduta sul territorio, in particolare relativi alla mobilità del pubblico. Queste indicazioni dovranno concretizzarsi attraverso la collaborazione con i soggetti artistici del territorio e gli enti e istituzioni, coadiuvata dalle elaborazioni prodotte dall'Osservatorio Culturale del Piemonte.

VALORIZZAZIONE DELLE ESPRESSIONI ARTISTICHE IN STRADA

Il Piemonte, grazie alla presenza di uno strumento normativo, quale la legge regionale 15 luglio 2003 n. 17 "Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada", che definisce il territorio regionale come "ospitale verso tutte le attività di carattere musicale, teatrale, figurativo ed espressivo svolte liberamente da artisti in strada in spazi aperti al pubblico", ha potuto, nel corso di oltre un decennio, connotarsi sempre di più come un laboratorio permanente di sperimentazione artistica e di messa in atto di politiche sempre più rispondenti alle esigenze del settore, connotandosi per la propria capacità attrattiva e di coinvolgimento di pubblici differenti.

In tal senso si può affermare che l'esistenza stessa di uno strumento normativo, giunto in un momento storico in cui è maggiore l'attenzione allo sviluppo di linguaggi più vicini alla sensibilità contemporanea, ha favorito la crescita significativa di esperienze artistiche e di promozione che nel tempo hanno aumentato la propria qualità e il proprio radicamento. Sin dalla sua prima applicazione, inoltre, è parso chiaro come il concetto di "arte di strada" costituisse elemento trasversale a numerose discipline artistiche e dello spettacolo, abbracciando attività tipicamente considerate "di strada" con altre che vengono indistintamente realizzate in spazi all'aperto o al chiuso, quali il teatro di figura, la danza e, in particolare, il circo contemporaneo, settore quest'ultimo che colloca il Piemonte quale realtà di punta a livello nazionale, grazie anche alla presenza di qualificate esperienze formative, produttive e di promozione.

Gli standard europei sono sempre meno lontani: ne sono la prova i centri di creazione e residenza per le giovani compagnie, i tavoli di lavoro comuni e le reti distributive e di sostegno alla creazione,

i bandi nazionali di coproduzione, le collaborazioni con centri di creazione europei, le scuole di formazione, i Comuni sempre più in grado di proporre iniziative di qualità e, non ultimo, l'ampio ventaglio di festival che si conferma come occasione privilegiata di aggiornamento in merito alle produzioni internazionali più esemplificative dei processi artistici in atto e l'inserimento di un sempre maggiore numero di spettacoli di settore nel palinsesti anche dei più tradizionali teatri del territorio.

La Regione Piemonte attraverso l'assegnazione di contributi annuali ad amministrazioni pubbliche e soggetti privati che, con carattere di continuità, promuovono le espressioni artistiche in strada e il circo contemporaneo con la realizzazione di manifestazioni, rassegne e festival e con il sostegno ad attività di valorizzazione, promozione e diffusione delle arti di strada, nonché con la sottoscrizione di specifiche convenzioni, ha permesso la crescita e il consolidamento di un settore che dimostra in modo esemplificativo come sia possibile l'incontro e la contaminazione tra i linguaggi artistici più differenti, dallo spettacolo in strada di tradizione, alla musica, dalla danza, al nuovo circo, dalle arti visive, alla manipolazione d'oggetti, al teatro di figura, alle tecnologie informatiche applicate allo spettacolo dal vivo, reinventando e facendo rivivere, con esiti di grande interesse dal punto di vista della crescita culturale complessiva della collettività, la strada, lo spazio pubblico.

Le linee programmatiche per il triennio 2018-2020 sono dunque necessariamente indirizzate a promuovere in modo integrato e organico tutta la filiera di settore, operando a favore della nascita di sinergie tra le diverse realtà che operano nella regione, per creare un sistema organico e maggiormente radicato sul territorio, all'interno del quale i soggetti esistenti trovino valorizzazione reciproca e occasioni di adeguata visibilità, nel segno di una sempre maggiore crescita della qualità artistica:

- 1) le strutture di produzione, distribuzione e formazione, che devono assumere o rafforzare il ruolo di supporto alla creazione artistica;
- 2) le rassegne e i festival, che dovranno qualificarsi come occasioni privilegiate per l'ospitalità e l'aggiornamento a livello nazionale e internazionale sulle produzioni più esemplificative delle nuove tendenze delle espressioni artistiche in strada e del circo contemporaneo;
- 3) i Comuni che saranno in grado di proporre - singolarmente o ancor meglio coordinati per aree territoriali omogenee - attraverso rassegne, festival o specifici progetti, iniziative che vadano oltre la semplice animazione commerciale, colore e coinvolgimento della gente, e che siano dotate di caratteri di originalità e ricerca, portando un reale aggiornamento sulle espressioni artistiche in strada e del circo contemporaneo di qualità.

I progetti devono necessariamente concernere attività di valorizzazione, promozione, diffusione e distribuzione delle arti in strada svolte da artisti che utilizzano tecniche proprie di tale arte e del

circo contemporaneo – quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, clownerie, giocoleria, mimo e statue viventi, acrobazia, equilibrismo, magia, arte dei burattinai e cantastorie, street band – anche affiancate a forme espressive riconducibili alla danza, alla musica, alle arti visive, in un’ottica interdisciplinare, con momenti di spettacolo aperti al pubblico effettuati in luoghi in regola con le norme in materia di sicurezza.

I criteri di valutazione non potranno prescindere da elementi quali la qualità artistica e la rilevanza di ambito della proposta, i partenariati territoriali e i rapporti con il territorio, l’estensione e il radicamento delle attività, la collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale, il sostegno all’occupazione giovanile professionale, la sostenibilità economica e il cofinanziamento pubblico e privato, l’impatto sulle economie locali in chiave di promozione e valorizzazione turistica o di “riqualificazione” del patrimonio culturale, artistico e architettonico regionale, l’innovazione in termini di multidisciplinarietà, anche all’interno di singoli spettacoli, attenzione ai nuovi linguaggi artistici contemporanei e alle nuove tecnologie, azioni di coinvolgimento di nuovo pubblico mirate alla crescita di spettatori coinvolti e consapevoli, attività rivolte ai giovani artisti.

Con riferimento alla sopra citata presenza sul nostro territorio di realtà di formazione, produzione e diffusione delle arti di strada e, in particolare, di circo contemporaneo, assume una sua specifica funzione il progetto, ormai di lunga data ma in costante crescita, sviluppatosi nell’ambito del Parco culturale Le Serre di Grugliasco, grazie alla costanza e alla visione progettuale dell’Amministrazione locale, che ha creduto fermamente nell’obiettivo di dare all’area del Parco una precisa identità e connotazione culturale, e all’intenso e qualificato lavoro dei soggetti che hanno dato vita nel 2017 alla Fondazione Cirko Vertigo, che raccoglie ora in un’unica realtà le tre linee di indirizzo di cui sopra (formazione, produzione, diffusione delle attività di circo contemporaneo) che ha saputo attrarre l’interesse e il sostegno di un ampio ventaglio di soggetti pubblici e privati e costruire una fitta rete di rapporti a livello europeo. Per la specificità sopra brevemente descritta, caratterizzata in particolare dalla sintesi dell’intera filiera del circo in un’unica visione progettuale e un unico spazio fisico, dove agiscono in stretta intesa amministrazione locale e operatori culturali, si intende confermare, fatta salva la verifica dei contenuti programmatici, l’intenzione di giungere a un rapporto in convenzione per il sostegno al progetto.

IL CINEMA

La situazione del settore cinematografico regionale, che vanta storicamente in Piemonte e soprattutto a Torino, un terreno ricco di soggetti e iniziative, presenta differenti scenari: ad una stasi del settore della promozione (rassegne, festival), si contrappone una più vivace dinamicità del

versante produttivo che, nel corso dell'ultimo decennio, ha conosciuto uno sviluppo tale da portare il Piemonte ad essere uno dei territori di maggiore rilievo nel settore audiovisivo nazionale.

Nel corso degli anni si è venuta costruendo una rete di rapporti basata fondamentalmente sull'individuazione di due istituzioni di indiscusso prestigio e forza organizzativa, quali la Fondazione Maria Adriana Prolo – Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione Film Commission Torino Piemonte, quali enti di riferimento e catalizzatori di idee, proposte, iniziative di promozione, ciascuno per le proprie, specifiche competenze.

I due soggetti sopra menzionati, entrambi partecipati dalla Regione, costituiscono altresì luoghi di confronto e di sintesi delle problematiche esistenti e interlocutori sia per le istituzioni pubbliche che per la rete dell'associazionismo, con i quali si intendono proseguire, anche nel triennio 2018-2020, concrete linee di azione al fine di ampliare la diffusione sul territorio regionale del cinema di qualità, aumentando le opportunità di fruizione culturale per la popolazione piemontese.

Le attività cinematografiche

Il panorama di interventi sul territorio vede la presenza di un numero ridotto di iniziative di rilievo, che pure ha visto negli ultimi anni l'affacciarsi di alcune nuove iniziative, in particolare a Torino ma con interessanti esperienze nel territorio. Oltre all'assunzione da parte del Museo Nazionale del Cinema della gestione tecnica, organizzativa e amministrativa di tre fra i principali festival del capoluogo (il Torino Film Festival, il Festival internazionale di film con tematiche omosessuali e CinemAmbiente), emergono comunque apprezzabili segnali evolutivi in attività di promozione della cultura cinematografica, con un particolare coinvolgimento dei giovani, in progetti diffusi sul territorio o fortemente radicati in alcune specifiche aree.

L'elemento più significativo affermatosi in questi anni si può ritenere infatti lo sviluppo di progetti che promuovono una fruizione consapevole del prodotto cinematografico, che prestano attenzione alla domanda proveniente dai cittadini e che portano il cinema in luoghi e aree dove esso è altrimenti assente, svolgendo quindi una preziosa funzione di promotori culturali.

Per quanto concerne i progetti di diffusione e di promozione, si sottolinea il ruolo che ha assunto AIACE Torino, che costituisce una realtà di indubbia eccellenza e unicità in ambito di promozione della cultura cinematografica in Piemonte per la qualità, l'articolazione e il radicamento delle sue proposte culturali, prima fra tutte, da un punto di vista di interesse regionale alla diffusione delle attività sul territorio, il progetto "Cinema Diffuso", un'iniziativa unica in Italia di valorizzazione e di distribuzione del cinema di qualità. Inaugurato nel 1992 con l'obiettivo di favorire, grazie alla circuitazione di pellicole di qualità, un decentramento capillare delle attività cinematografiche sul territorio regionale raggiunge numerose realtà dove la programmazione d'essai è limitata quando non totalmente assente.

Il Circuito cinematografico “Il Cinema Diffuso” offre un sostegno concreto alle sale cinematografiche del Piemonte. Il successo e gli eccellenti risultati della manifestazione hanno testimoniato il favore e l’interesse verso la proposta e la sua capacità di ancorarsi al territorio diventando un’occasione di formazione del pubblico e di promozione culturale.

Per il valore dell’azione complessiva di AIACE Torino, considerata l’importanza e le potenzialità della sua programmazione (che, oltre al circuito, comprende anche gli interventi a favore delle sale d’essai, la formazione del pubblico, l’attenzione alle giovani generazioni, con il Festival Sottodiciotto), che unisce promozione del cinema di qualità, supporto agli esercenti nella costruzione del rapporto con il proprio pubblico, potenziamento delle opportunità di fruizione culturale, si ritiene importante, anche per il triennio 2018- 2020, la prosecuzione del rapporto di collaborazione tramite specifica convenzione.

Vanno inoltre sottolineati nel settore audiovisivo: il ruolo che il Piemonte ha assunto nell’ambito del settore del cortometraggio, genere che riscontra in particolare l’interesse dei giovani, con interessanti esperienze di recupero, promozione e valorizzazione accompagnate negli ultimi anni da iniziative che consentono l’incontro fra autori e produttori; il rilievo del comparto dell’animazione, settore che già storicamente ha trovato terreno fertile nella nostra regione in particolare negli ambiti della formazione e della produzione; l’attenzione per lo sviluppo tecnologico, con la presenza e il radicamento di realtà, iniziative e progetti che escono dai confini classici per esplorare le frontiere del “*digital cinema*”, prima fra tutte “View Conference”, il più prestigioso evento italiano di assoluta eccellenza internazionale dedicato alla computer grafica e alle tecnologie applicate alla realtà virtuale e al film di animazione, che richiama annualmente a Torino professionisti di rilievo mondiale in conferenze e incontri che destano l’interesse e la partecipazione di operatori e soprattutto di giovani provenienti da tutta Italia ed Europa.

La produzione cinematografica ed audiovisiva - Film Commission Torino Piemonte

Il ruolo peculiare delle Film Commission nello sviluppo del comparto dell’industria audiovisiva nazionale è stato sancito dalla recente legge 220/2016 sul Cinema, riconoscendone le finalità di pubblico interesse industriale e di sviluppo culturale.

In tale rinnovato e importante contesto, la Fondazione Film Commission Torino Piemonte, frutto della collaborazione fra la Regione Piemonte e la Città di Torino, costituisce una delle principali realtà italiane, la cui crescita nell’ambito del settore produttivo e del suo indotto viene confermata dai risultati positivi conseguiti negli anni. Nel nostro territorio la Film Commission costituisce uno dei poli essenziali del cosiddetto Sistema Cinema piemontese, con il quale vengono realizzati rapporti di collaborazione culturale e operativa.

La Fondazione ha in atto un percorso di rafforzamento, razionalizzazione e allargamento del proprio campo d’azione, al fine di competere efficacemente con gli altri territori italiani che si sono

in questi anni attrezzati per rispondere alle esigenze del settore, attraverso il potenziamento e la promozione degli strumenti operativi e strategici già operativi da anni, quali: il sostegno alla produzione di film per il cinema e la televisione; il Piemonte Doc Film Fund, fondo di sostegno al documentario, aperto anche a soggetti e produzioni internazionali, che ha saputo stimolare la crescita e il consolidamento del settore documentaristico nella nostra regione; il fondo Short Film Fund, dedicato al sostegno per la realizzazione di cortometraggi, in collaborazione con le principali realtà operanti nel settore.

Un ruolo sempre più attivo connota l'attività della controllata F.I.P. srl, la cui mission è caratterizzata dalla funzione di collettore di capitali per investimenti in produzioni, rivolta ad investitori privati del territorio, facendo leva sugli strumenti di agevolazione confermati dalla citata Legge Cinema, quali il tax credit. A questo ambito si aggiungono gli interventi a sostegno del settore dell'animazione, una nuova materia alla quale si affaccia l'interesse della Film Commission nella quale il Piemonte ha una vocazione storica d'eccellenza, che ha portato la Film Commission a sottoscrivere con RAI Com un accordo per portare a Torino, dal 2017, la prestigiosa vetrina di settore "Cartoons on the Bay". L'interesse verso l'industria del cinema di animazione è connotata dalla necessità di rafforzare il ruolo autoriale avuto negli anni passati dal Piemonte nella creatività del cinema di animazione, nonché corroborare un comparto che ha potenziali strategici nell'attrazione di risorse e imprese a livello nazionale e internazionale, anche attraverso l'ausilio di strumenti finanziari *ad hoc* e la creazione di strategie a sostegno di start-up per giovani imprenditori del settore.

La nuova linea di intervento sui Fondi POR – FESR

Un'importante opportunità di rafforzamento del comparto produttivo e del ruolo attrattivo di nuovi investimenti in Piemonte per il triennio 2018 - 2020, è rappresentata dalla collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive che, nell'ambito della nuova programmazione europea 2014 – 2020 dei Fondi POR – FESR – Asse III ha recentemente previsto l'attivazione di un'azione attrattiva rivolta alle PMI che intendano realizzare le loro produzioni cinematografiche sul territorio piemontese, mediante l'erogazione di contributi a fondo perduto. I fondi, che saranno assegnati sulla base di due bandi all'anno, ammontano complessivamente a euro 4.500.000,00, articolati su quote di 1.500.000,00 all'anno.

Questa linea di sostegno rappresenta un segnale di rilancio degli investimenti nel settore e quindi le conseguenti ricadute in termini di indotto e occupazione, ma rappresenta altresì un'apertura al sostegno, attraverso i fondi strutturali, rivolto verso l' "industria creativa", riconoscendo il valore sicuramente economico ma altresì culturale, di questo importante comparto.

Il Programma Creative Europe Desk Media Torino

Europa Creativa è un programma quadro dell'Unione Europea dedicato al settore culturale e creativo per il periodo 2014-2020, composto da due sottoprogrammi: Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma MEDIA.

Il Creative Europe Desk Italia, Coordinato dal Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo, in cooperazione con l'Istituto Luce Cinecittà s.r.l., fa parte del network dei Creative Europe Desks, nominati e cofinanziati dalla Commissione Europea. La rete dei Creative Europe Desks è stata creata per fornire assistenza tecnica gratuita ai potenziali beneficiari di Europa Creativa e per promuovere il Programma in ogni paese partecipante.

In Italia il Creative Europe Desk è formato dall'Ufficio Cultura e dagli Uffici MEDIA di Roma, Torino e Bari (gestiti da Istituto Luce Cinecittà s.r.l.), rispettivamente responsabili del Sottoprogramma Cultura e del Sottoprogramma Media.

Il sottoprogramma C.E.D. Media Torino 2014-2020 offre un servizio gratuito di consulenza e assistenza alle imprese del settore cinema e dell'audiovisivo, con il supporto finanziario dell'Unione Europea, il cofinanziamento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Piemonte e della Città di Torino. Fatta salva la valenza nazionale della funzione svolta, è indubbio che, per gli operatori piemontesi del Settore, la presenza di un'Antenna europea costituisca una preziosa opportunità.

Per tali ragioni nel corso del triennio 2015 – 2017 era stato instaurato un rapporto convenzionale tra la Regione Piemonte e l'Istituto Luce Cinecittà s.r.l. di Roma volto ad assicurare continuità e prospettive all'ufficio di Torino

Al fine di garantire la continuità al sottoprogramma Media gestito dall'ufficio di Torino dell'Istituto Luce Cinecittà s.r.l. di Roma per l'intera durata della programmazione 2014/2020, si ritiene debba essere confermato anche per il triennio 2018 - 2020 il sostegno economico della Regione Piemonte all'Istituto Luce - Cinecittà s.r.l.

SEDI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO

Esercizio cinematografico - Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del piemonte

L'articolo 39 della legge 14 novembre 2016, n. 220 "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo" ha abrogato integralmente il decreto legislativo 28/2004 (cd. Decreto Urbani sul cinema). La legge interviene in modo organico e innovativo sulla disciplina di tutte le attività legate al cinema e all'audiovisivo, costituendo un passo estremamente importante e positivo per il rilancio complessivo del settore.

Per quanto concerne l'esercizio cinematografico, il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografica, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), ora abrogato, conteneva, fra l'altro, norme concernenti l'autorizzazione per l'apertura delle sale cinematografiche. L'articolo 22 comma 1 disponeva infatti che le Regioni, con proprie leggi, disciplinassero le modalità di autorizzazione alla realizzazione, trasformazione e adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché alla ristrutturazione di sale ed arene già in attività, anche al fine di razionalizzare la distribuzione sul territorio delle diverse tipologie di strutture cinematografiche. L'articolo individuava i principi generali a cui le Regioni dovevano attenersi nell'emanazione delle proprie leggi.

In attuazione di tale disposizione, la Regione Piemonte aveva approvato la Legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte) che disciplina le funzioni amministrative della Regione e degli enti locali in materia di sale cinematografiche.

Con D.P.G.R. 30 maggio 2006, n. 4/R Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte)" la Regione Piemonte aveva completato il percorso normativo dando piena attuazione al trasferimento delle competenze statali.

A distanza di oltre dieci anni, si è ritenuto che anche la Regione Piemonte si dovesse muovere nella corretta direzione di ricondurre il settore dell'esercizio cinematografico al nuovo assetto normativo statale che, con l'emanazione della citata legge 220/2016 (cd. Legge Franceschini) sta ridefinendo, anche grazie allo stanziamento di nuove risorse e all'attivazione di nuovi strumenti di intervento, l'approccio dello Stato alle politiche in tema di attività cinematografiche.

In tale ambito va sottolineato che l'articolo 28 della legge prevede l'attivazione di un Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali, al fine di consentire una più diffusa e omogenea distribuzione delle sale sul territorio nazionale. L'articolo 28 comma 1 prevede l'istituzione di un Fondo per il cinema e l'audiovisivo per la concessione di contributi a fondo perduto, ovvero contributi in conto interessi sui mutui o locazioni finanziarie, per interventi di realizzazione di sale cinematografiche, di riattivazione, trasformazione, ristrutturazione e adeguamento funzionale.

L'attivazione della norma statale sopra descritta e delle sue significative risorse costituiscono un ulteriore motivo per procedere a una rapida e radicale revisione della normativa regionale, rendendo possibile lo sviluppo di progetti che possano ambire ad accedere ai fondi previsti dall'articolo 28 della legge 220/2016.

La legge regionale 17/2005 è stata sottoposta a una prima revisione nel corso del 2017, e un ulteriore intervento viene proposto per il 2018, in modo da consentire l'avvio di progetti di recupero e sviluppo di sedi già in attività o di strutture chiuse e la realizzazione di nuove strutture, nella

prospettiva di una più generale revisione normativa che superi la legge attualmente in vigore in un complessivo inserimento della materia nell'ambito del governo del territorio.

Recupero e ammodernamento delle sedi culturali e di spettacolo

Questo specifico ambito di intervento è volto a mantenere sul territorio una rete di strutture che possano ospitare attività culturali e in particolare di spettacolo. Gli interventi della Regione Piemonte in questo settore vengono attuati attraverso due strumenti normativi:

1) Il D.P.G.R. n. 14/r del 10 novembre 2008

La legge regionale 58/1978 per la promozione delle attività culturali ha tra le proprie finalità principali quella di consentire uno sviluppo diffuso e omogeneo delle attività e delle strutture culturali sul territorio regionale.

A tal fine la Regione ha emanato il Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R Regolamento regionale recante: "Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)" che prevede in particolare che la Regione Piemonte attui una politica di sostegno indirizzata a interventi di realizzazione, di recupero, trasformazione e ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo.

Tale strumento normativo si è dimostrato in passato una modalità per razionalizzare gli interventi in materia, consentendo di conciliare, cogliendo lo spirito stesso della l.r. 58/1978, da un lato l'esigenza di attuare un diffuso intervento sul territorio che consentisse la riqualificazione o la nascita di centri, soprattutto di carattere polifunzionale, in località di dimensioni medio-piccole, dall'altro di concorrere al recupero, alla ristrutturazione e all'ammodernamento di sedi di grandi dimensioni e di particolare prestigio storico-architettonico.

A causa delle note difficoltà finanziarie dell'Ente, a partire dal 2010 la Giunta Regionale non ha più destinato risorse finanziarie al proseguimento della politica di sostegno per questo tipo di interventi.

Nelle more dell'approvazione del disegno di legge n. 275 "Disposizioni coordinate in materia di cultura", una ripresa di tale linea di intervento nel prossimo triennio dovrà necessariamente passare attraverso la revisione e l'aggiornamento del regolamento che ne disciplina il funzionamento.

Contestualmente, nell'ambito dell'obiettivo di sviluppare le intese interistituzionali (*si veda lo specifico paragrafo nella Parte Generale del Programma*) particolare attenzione sarà posta alla possibilità di attivare accordi di programma con le amministrazioni locali per interventi in materia di

realizzazione o recupero di sedi culturali e di spettacolo, ritenute prioritarie per la qualificazione della presenza delle attività sul territorio regionale.

2) La L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo"

La L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo" stabilisce all'art. 1 che la Regione Piemonte, al fine di contribuire allo sviluppo delle attività culturali e alla qualificazione del tessuto urbano, promuove e sostiene iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo.

Gli strumenti di intervento per il perseguimento di tali scopi sono definiti all'art. 2, che prevede la costituzione di un fondo di garanzia e/o l'abbattimento dei tassi di interesse su finanziamenti a favore di soggetti che presentino progetti di investimento relativi a: ristrutturazione, riqualificazione e diversificazione produttiva di sedi per attività culturali e dello spettacolo; costruzione e ristrutturazione di edifici da destinarsi a sedi per attività culturali e dello spettacolo; ammodernamento tecnologico e degli impianti di sedi per attività culturali e dello spettacolo.

A partire dell'anno 2004 l'abbattimento dei tassi di interesse viene perseguito mediante la costituzione di un fondo rotativo, gestito, come da previsione normativa, da Finpiemonte s.p.a.

Tenuto anche conto dello scarso interesse degli operatori, con Deliberazione della Giunta regionale n. 2-4536 del 13 dicembre 2016 "Adempimenti connessi all'aumento di capitale sociale di Finpiemonte S.p.A. di cui all'art. 19 della legge regionale 6 aprile 2016 (Bilancio di previsione finanziario 2016-2018)" la Giunta regionale ha destinato la parte residuale del fondo rotativo all'aumento di capitale di Finpiemonte S.p.A. Di conseguenza, la legge in questione non è al momento operativa.

Interventi a sostegno delle sedi culturali e di spettacolo potranno essere ridefiniti in modo organico a seguito dell'auspicata approvazione del disegno di legge regionale 275/2017, di cui si tratta nella Parte generale del Programma.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E SITI UNESCO

La nuova programmazione della Regione Piemonte in ambito di valorizzazione culturale non può più prescindere dal principio cardine del nostro ordinamento costituzionale-amministrativo: cioè l'equilibrio di bilancio (quindi il risparmio, la riduzione della spesa).

Il cambiamento di impostazione delle politiche pubbliche in corso non è di poco conto e non è ancora stato metabolizzato nell'intera sua portata dagli operatori culturali.

Un primo importante esempio è rappresentato dalla nuova formulazione del disegno di legge regionale in tema di cultura frutto di un ripensamento delle politiche complessive in materia di cultura, del ruolo della stessa Regione, delle proprie modalità di intervento, dei rapporti interistituzionali della Regione con Enti locali, Ministeri competenti, Regioni italiane ed europee.

Il ruolo della cultura, non è più solo individuato nella salvaguardia della tradizione materiale ed immateriale, ma viene ridefinito come generatore di un valore significativo anche dal punto di vista economico. Utile al singolo ed alla comunità, utile a produrre maggiore coesione sociale e consapevolezza, utile a produrre innovazione. La cultura contribuisce in maniera diretta solo a una parte del Prodotto Interno Lordo, ma ha un effetto indiretto importante nel creare le condizioni che generano sviluppo, aiutando il sistema economico a crescere in attrattività e competitività.

La cultura viene posta direttamente in relazione con le finalità di crescita e sviluppo sociale, economico, formativo dei cittadini e della società nel suo complesso.

La Regione attualizza parte delle sue priorità: primo fra tutti il ruolo di soggetto di programmazione e di indirizzo all'interno di un sistema istituzionale complesso nel quale essa ambisce ad assumere la funzione di cerniera e raccordo fra i livelli statale e comunitario, quello del sistema delle autonomie locali e quello degli operatori. Ad esse si aggiungono l'irrinunciabile funzione di sostegno ai progetti culturali, all'interno di sistemi trasparenti di valutazione, la definizione di standard che perseguano l'innalzamento dei livelli di qualità dei servizi culturali, l'impegno a costituire reti e sistemi funzionali al lavoro degli operatori e alla fruizione da parte dei cittadini.

Con riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale, è diventato assolutamente indispensabile favorire collaborazioni (creare sistemi, reti, distretti) e ricorrere all'apporto, peraltro non solo economico, dei privati e, più in generale, dei mercati.

Da qui il richiamo sempre più frequente anche in ambito culturale (al quale è sempre stato estraneo) al partenariato e, in particolare, a quello tra il pubblico e il privato, ovvero a forme di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati, con lo scopo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico.

Altresì fondamentale sta diventando, più in generale, l'attività di fund raising.

Questo è il presupposto del passaggio da una gestione dei beni pubblici basata semplicemente sul riconoscimento di contributi agli operatori del settore a una gestione partenariale.

A titolo esemplificativo, fra gli altri, la concessione di valorizzazione: in una concessione – tipico caso di partenariato pubblico privato, un'impresa viene remunerata, in genere con l'autorizzazione a gestire o sfruttare un'opera o un servizio e si espone a potenziali perdite sugli investimenti.

Tale fattispecie giuridica troverà applicazione, nel prossimo triennio, per alcuni beni culturali la cui gestione compete alla Regione Piemonte, in quanto appartenenti al suo patrimonio.

Si tratta di beni inseriti nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali POR FESR 2014-2020.

La Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea) 2014-2020 con riferimento all'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" ha deciso di inserire un asse specifico riferito ad interventi volti a promuovere lo "Sviluppo economico sostenibile del territorio: valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del territorio e valorizzazione dei siti UNESCO". Il POR FESR 2014-2020 risulta articolato in Assi prioritari – ciascuno dei quali associato a un Obiettivo tematico – che si sviluppino in priorità di investimento ed obiettivi specifici nell'ambito dei quali finanziare azioni volte al perseguimento della strategia delineata dal Programma.

L'Asse V del POR FSR 2014–2020, dedicato alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, si inserisce, quindi, nel contesto dell'architettura generale del Programma, delineata in un'ottica di concentrazione tematica e specializzazione, al fine di contribuire al perseguimento della Strategia Europa 2020 e conseguire risultati in termini di crescita economica e occupazione.

Al fine del raggiungimento di tale esito, il Settore regionale responsabile degli *"Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"* (Azione V.6c.7.1) stimola la costruzione e l'implementazione di progetti che si propongano di incrementare la rilevanza di alcuni elementi di diversificazione dell'economia piemontese, quali la valorizzazione del potenziale culturale e delle industrie creative e l'attrattività turistica di alcune aree del territorio regionale.

L'intervento strutturale sul bene storico-artistico, pertanto, è funzionale al miglioramento della sua accessibilità e fruibilità, inteso come obiettivo intermedio, in grado di concorrere al raggiungimento di un esito più alto: l'aumento dell'attrattività del territorio di cui il bene stesso è l'elemento di spicco e di riferimento, con effetti in termini di crescita e occupazione.

Fanno eccezione, rispetto a tale impostazione, gli interventi strutturali destinati all'immediata messa in sicurezza del bene, al fine di eliminare stati di pericolo imminente e ridurre sensibilmente le probabilità di danni a terzi. Tali interventi, di natura necessaria e indifferibile, possono essere,

pertanto, effettuati a prescindere da una precisa collocazione all'interno di un progetto di sviluppo economico di un territorio, ma comunque in modo tale da non pregiudicarne l'inserimento in futuro. In sintesi, nell'ambito dell'Azione: "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali", è prevista la priorità di investimento "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" per sostenere la valorizzazione ambientale, culturale e turistica al fine di favorire, tra l'altro, il potenziale ritorno economico della messa a resa del patrimonio naturale e culturale, creare un'immagine di attrattore culturale della regione e sostenere l'attrattività del territorio regionale.

La Regione ha provveduto alla definizione di poli culturali ritenuti strategici considerando i potenziali effetti positivi che la loro valorizzazione può avere nelle aree contermini e focalizzando l'attenzione sui beni di proprietà regionale nell'ambito di siti UNESCO, attraverso una pianificazione strategica degli interventi per favorire l'integrazione tra le eccellenze culturali, il paesaggio e il sistema economico locale. E' stato ritenuto prioritario promuovere interventi che valorizzino la rete delle Residenze Reali ottimizzando, di conseguenza, le strategie di promozione del patrimonio regionale ad esse riconducibile e perseguendo così l'obiettivo di rilancio delle attività culturali considerate connesse al rilancio del settore turistico.

I beni individuati sono: il Concentrico e altri immobili di rilevanza culturale nel Parco di Stupinigi, Borgo Castello, all'interno del Parco La Mandria, il Castello di Casotto e Palazzo Callori di Vignale. La dotazione finanziaria assegnata alla valorizzazione di questi beni è di 17,5 milioni di euro.

La valorizzazione attuata con questa forma di programmazione consiste nel finanziamento di alcuni interventi di risanamento, restauro e messa in sicurezza (a seconda delle esigenze) dei suddetti immobili, finalizzati alla successiva utilizzazione/gestione e più in generale valorizzazione. Si opererà mediante: partenariato pubblico privato, concessione di valorizzazione, concessione d'uso.

I poli individuati sono inseriti in una strategia generale finalizzata a sostenere progetti ritenuti strategici per la promozione e lo sviluppo dei flussi turistici e sui quali la Regione già negli anni passati ha indirizzato finanziamenti, completamenti e ottimizzazione di iniziative di tutela e valorizzazione già assunte precedentemente, che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito all'attrattività turistica e al rilancio economico del territorio regionale.

Sempre in ambito valorizzazione, nel corso del triennio sarà portato a compimento il procedimento diretto all'acquisizione di beni culturali di proprietà del Demanio che la Regione ha avviato in ottemperanza all'art. 5, comma 5 del D.lgs. 28 maggio 2010, n. 85.

Si tratta, in particolare del procedimento diretto all'acquisizione in proprietà del Forte di Exilles e della Sacra di San Michele.

Quanto al primo, parte integrante di tale Programma di valorizzazione, già oggetto di approvazione del Tavolo Tecnico Operativo costituito da Agenzia del Demanio e Ministero dei Beni e le Attività

culturali e del Turismo (giusta DGR 25 settembre 2017, n. 37-5673), è la definizione della procedura di concessione a terzi per la valorizzazione del complesso.

Al fine di garantire l'avvio di un processo di riutilizzo complessivo del Forte, che comprenda il recupero delle caratteristiche storico-architettoniche, la rifunzionalizzazione degli spazi del Forte, anche nell'ottica di scelte e ipotesi di attività alternative e/o aggiuntive a quelle esistenti, confermando la strategia più ampia di coordinamento del "sistema Forte", la Regione intende, con visione a medio-lungo periodo, attivare una procedura pubblica per la concessione d'uso del complesso a terzi finalizzata alla realizzazione di un progetto di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione, nonché l'apertura alla pubblica fruizione e la migliore valorizzazione (ex art. 3 bis del D.legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410 nonché art. 58 del D.legge 112/2008, convertito in legge 133/2008).

Relativamente alla Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte, riconosciuto con la l.r. n. 68 del 21 dicembre 1994, la Regione Piemonte - che ha assunto la custodia del bene con verbale 26 settembre 1995, confermando l'Istituto Rosminiano quale soggetto gestore - accanto all'approccio sinora mantenuto, visto il potere economico e sociale che il turismo religioso ha assunto in questi ultimi anni, intende consolidare la vocazione del compendio immobiliare che ospita i Padri Rosminiani, ora tramite l'Ente religioso Sacra di San Michele, dal 1836 a seguito di Regio Decreto.

A tal fine, prevede di confermare la collaborazione avviata, inserendola in un più ampio contesto di valorizzazione del compendio, che dovrà essere oggetto di approvazione del Tavolo Tecnico Operativo di cui al D.lgs. 28 maggio 2010, n. 85, propedeutico alla definizione del procedimento di acquisizione in proprietà in capo alla Regione.

SISTEMI E ACCORDI

Nell'ambito degli strumenti di intervento attraverso cui la Regione opera per il perseguimento e la realizzazione delle sue finalità in partenariato con i terzi, assumono rilievo gli accordi ed i sistemi, sia per promuovere e sostenere la messa in sicurezza, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse artistico, storico, archeologico, favorendo pertanto lo sviluppo di sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali, sia in ambito museale ove sarà favorita la costituzione e lo sviluppo dei sistemi museali, territoriali o tematici, da costituirsi con apposita convenzione tra soggetti pubblici e privati, senza fini di lucro, associati nelle forme e modalità previste dalla normativa vigente.

In questo contesto, è opportuno segnalare la riforma del Sistema Nazionale Museale e il dato che tra gli obiettivi dei poli museali regionali vi è la stipula nel territorio di competenza degli accordi di valorizzazione dei medesimi, rendendo maggiormente operativo l'articolo 112 del Codice dei Beni

culturali e del Paesaggio, relativamente alla regolamentazione dei rapporti e delle attività tra lo Stato e gli altri enti pubblici e privati, con particolare riguardo all'utilizzo della forma consortile per le attività di gestione, un tipo di accordo in cui la Regione, dotata di nuovi strumenti legislativi, può giocare un ruolo di rilievo.

Viene, dunque, incoraggiato lo strumento degli accordi per la definizione di azioni di valorizzazione volte alla fruizione integrata di musei e beni culturali.

Rimanendo in ambito metodologico e in attesa di una revisione normativa tesa a recepire le istanze contemporanee, si ritiene opportuno confermare l'utilizzo delle leggi regionali di settore, in particolare in materia di promozione del patrimonio culturale piemontese, anche immateriale, di sviluppo e valorizzazione del sistema degli ecomusei, di società di mutuo soccorso, di valorizzazione dei luoghi della lotta di liberazione, di catalogo dei caratteri tipologici costruttivi e decorativi, di edifici di culto, che saranno attuate subordinatamente alle disponibilità di bilancio sui capitoli dedicati e le cui istruttorie saranno comunemente impostate in applicazione dei criteri generali di Direzione e dei criteri specifici di settore contenuti nell'allegato al presente documento.

MUSEI, STANDARD E PROCESSI DI ACCREDITAMENTO

Con il D.M. del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, del D.L. n. 112 del 1998)", ha preso avvio a livello nazionale, un'importante fase di analisi delle strutture museali e di definizione dei parametri di riferimento, su cui misurare la qualità del servizio. La scelta della Regione Piemonte è ricaduta nel predisporre una serie di strumenti finalizzati alla partecipazione e alla condivisione di un metodo di lavoro che consentisse, in prospettiva, di organizzare il sistema museale regionale con una particolare attenzione alle caratteristiche di ogni singolo museo e al suo contesto di riferimento.

La riforma Franceschini del 2014 ha introdotto i musei statali autonomi e ha previsto l'attivazione del Sistema Museale nazionale affidando nel 2015 a una commissione, presieduta da Lorenzo Casini e conclusasi nel 2017, lo studio e l'aggiornamento della definizione degli standard cui i musei dovranno adeguarsi e le modalità per farlo recepite nel D.M. 113 del 21.02.2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale".

I nuovi Livelli uniformi di qualità (LUQ) sono stati modellati rivedendo con le Regioni, gli Enti Locali, le associazioni dei professionisti interessati il lavoro sugli atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei del 2001, sulla base degli standard internazionali di ICOM e sulle esperienze regionali sperimentate in questi anni. Il risultato prefisso è creare un sistema più facilmente applicabile nella sua concretezza, unico e con parametri

uniformi per tutte le Regioni. Vengono individuati come rilevanti tre macro ambiti, a loro volta articolati in più sezioni che riflettono l'organizzazione e le attività dei musei, fornendo una matrice per la verifica del rispetto degli standard minimi e l'individuazione di obiettivi di miglioramento. Essi sono:

1) *Organizzazione* declinato in status giuridico, contabilità e finanze, struttura (a sua volta suddiviso in destinazione d'uso degli spazi, comfort degli spazi espositivi, accesso per le persone con disabilità, sicurezza), attività (apertura, registrazione degli ingressi, piano annuale delle attività, piano annuale delle attività educative), personale (direttore e figure responsabili delle collezioni e/o del patrimonio custodito, della sicurezza, dei servizi educativi, delle procedure amministrative ed economico-finanziarie, delle pubbliche relazioni, marketing e fundraising, della comunicazione, della gestione delle risorse umane interne ed esterne, personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza.

2) *Collezioni* che comprendono azioni di monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio, gestione e controllo formalizzato delle procedure di movimentazione, incremento del patrimonio, registrazione documentazione e catalogazione del patrimonio, esposizione permanente e temporanea, programmi e attività di studio e ricerca, organizzazione dei depositi.

3) *Comunicazione e rapporti con il territorio* che prevedono come azioni rivolte al pubblico la segnaletica, gli strumenti informativi, la comunicazione integrata nell'allestimento, attività educative e di valorizzazione del patrimonio per diverse fasce di utenti, siti web, carta dei servizi e azioni con il territorio di riferimento con il coinvolgimento di enti territoriali e portatori di interessi nelle attività e documenti programmatici del museo.

Il Sistema museale integrato a livello nazionale, in base anche a quanto emerso dai documenti presentati dalle Regioni e da ICOM, vuole raggiungere quattro obiettivi: favorire la promozione dello sviluppo della cultura, garantire un accesso di qualità per gli utenti e un miglioramento della protezione delle collezioni, definire un'azione strategica condivisa per le politiche culturali e favorire la generazione di economie di scala e la prestazione condivisa di servizi. Viene riconosciuto un ruolo specifico alle Regioni che saranno sede di un organismo di accreditamento cui competerà l'istruttoria delle istanze di adesione al sistema museale nazionale in sinergia con il Polo Museale del Ministero. E' previsto un raccordo diretto tra il sistema nazionale e i sistemi regionali già attivi.

La Regione nel procedere con l'accreditamento dei musei locali secondo gli standard di qualità, di cui al D.M. 10 maggio 2001 e al D.M. N. 113 DEL 21.02.2018, dovrà rivedere il proprio organismo di accreditamento, incardinato nel settore competente, che gestirà anche l'istruttoria di accreditamento al Sistema museale nazionale per i musei autocandidati, costituendo un nuovo stimolo per le procedure regionali.

In tale senso sarà organizzata la futura attività del Settore. Occorre precisare che il percorso di accreditamento di musei e beni culturali sulla base di standard di qualità ha attraversato in passato

due fasi di sviluppo. La prima è stata costituita dalla preparazione e pubblicazione fra 2005 e 2008 di una apposita collana di manuali di approfondimento, intitolata "Materiali per i musei" e ha definito la specifica declinazione data in Piemonte alle procedure proposte dallo Stato. In tale collana, inoltre, si è definita la sperimentazione della procedura di autovalutazione finalizzata all'accreditamento, attuata sotto forma di autocandidatura da 25 musei. La seconda fase può essere individuata dalla D.G.R. n. 24 – 3914 del 29 maggio 2012 "Standard di qualità nei musei piemontesi – approvazione modalità e procedura di accreditamento e linee guida per la prosecuzione e sviluppo del progetto", in base alla quale si è proceduto all'esame e alla valutazione di 75 strutture, comprendenti quasi tutti i principali musei del Piemonte. Il percorso, in entrambe le fasi, ha avuto ricadute importanti, non solo per gli accreditati, che sono stati formalizzati finora per le 25 strutture autocandidatesi ma anche per l'impegno di approfondimento e di verifica che hanno richiesto le procedure preparatorie di autoanalisi. Tali procedure, combinandosi con le potenzialità offerte dalle iniziative di monitoraggio ambientale e dalla redazione per le strutture che ne hanno fatto richiesta- di Confidential facility report curati dal Politecnico di Torino, hanno permesso alle direzioni dei musei un decisivo salto di qualità nella comprensione delle proprie necessità organizzative e nella conoscenza dei fattori di degrado delle collezioni.

Anche alla luce della revisione degli standard museali da parte del Ministero competente, va segnalato ancora come oggi appaia opportuno procedere ad una revisione delle procedure di accreditamento attuate in passato dal Settore.

Date le premesse, occorre specificare che il sistema di accreditamento museale è inteso dalla Regione Piemonte come lo strumento principale per ottenere un duplice risultato:

Incentivare e sostenere i musei affinché raggiungano adeguate *performance* di funzionamento in tutti gli ambiti di attività coerenti con un livello minimo di qualità chiaramente definito e condiviso nella redazione stessa degli *standard* e, dove possibile, livelli di eccellenza;

Dotare le Regione di un sistema di programmazione condiviso con i Musei che consenta una più razionale e sostenibile allocazione delle risorse, secondo priorità e criteri trasparenti che massimizzino l'efficacia della spesa e riducano la dispersione delle risorse nei confronti di iniziative poco valutabili e poco incisive sul territorio.

Occorre operare con maggior determinazione in reti tematiche e sistemi di territori. All'organizzazione in rete o in sistema, anche per ciò che concerne dotazioni e caratteristiche del servizio, fanno espressamente riferimento gli standard, consentendo in alcuni casi di adeguare allo standard minimo non il singolo museo, ma l'intera rete o sistema. Diviene così fondamentale precisare le linee guida secondo le quali possono essere intesi gli standard di rete e di sistema, quando sia opportuno considerare la rete e il sistema nella sua totalità e quando al contrario non sia possibile evitare il riferimento al singolo museo o alla singola sede. Un particolare

approfondimento può essere sviluppato intorno al tema della conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio diffuso.

Uno dei problemi maggiormente ricorrenti in fase di accreditamento, inoltre, è risultato essere la concreta l'applicazione della Legge 81/2008 in materia di sicurezza. Pur constatando che tutte le istituzioni hanno manifestato una discreta conoscenza degli elementi fondamentali che caratterizzano la legge, in diversi casi è risultata lacunosa per non dire assente l'effettiva attuazione delle diverse disposizioni presenti nella norma soprattutto per la mancanza di figure professionali in grado di risolvere difficili situazioni logistiche e organizzative. A tale proposito, sarà opportuno, verificate le effettive disponibilità di bilancio, destinare risorse di investimento a sostegno dei musei, re-innescando la progettazione in tema di sicurezza e di conservazione dei beni che necessitano, in alcuni casi con urgenza, di valorizzazione.

In tema di fruizione e accessibilità è utile analizzare il percorso effettuato con l'Abbonamento musei Torino e Piemonte ideato nel 1995. Come emerge dalla lettura degli ultimi dati pubblicati nel 2016, i numeri raggiunti (oltre 200 musei in abbonamento, quasi 130.000 abbonati per più di 900.000 visite) confermano il successo dell'iniziativa e consentono di connotare la tessera come uno strumento per promuovere la conoscenza del patrimonio museale e per incentivare la domanda di cultura sul territorio piemontese. Le novità apportate per lo sviluppo del progetto tra cui la vendita on line, la costruzione di un sistema di comunicazione incentrato sulla programmazione dei musei (rivista, sito, newsletter elettronica) si fondano sul mantenimento di una rete dinamica per gli utenti la cui resa dipende dalla collaborazione di tutti i soggetti aderenti e degli enti pubblici di riferimento. In particolare il contributo a regia regionale oltre che garantire il perdurare delle condizioni oggi esistenti deve fare leva sulle potenzialità dello strumento (abbonamento) per favorire la maggior inclusione dei diversi territori regionali, cercando a tale proposito di stimolare, la scoperta del territorio provinciale, anche attraverso l'ideazione di grandi eventi di richiamo. La mostra dedicata a Gaudenzio Ferrari, realizzata nel 2018 su tre sedi espositive, risponde a questo obiettivo. L'azione di indirizzo regionale opererà affinché il territorio periferico rispetto al capoluogo, sempre meglio possa integrarsi e organizzare una offerta culturale portata a comunicazione di sistema. I dati sono altresì confortanti quando riferiscono che iniziative di piccole dimensioni anche poco dispendiose ma culturalmente apprezzabili possono movimentare e dirottare una parte di pubblico che ritorna sul luogo già oggetto di vista in passato.

Lo sviluppo che individua la realizzazione di una tessera in abbonamento unico per i musei aderenti sul territorio piemontese e lombardo (e a breve anche valdostano) tracciano un altro ambito di interesse regionale in cui operare alla ricerca della vera reciprocità. Il livello macro regionale costituisce infatti un concreto perimetro per la ricerca di un nuovo pubblico integrabile a quello piemontese. Infatti l'allargamento del progetto alla Lombardia costituisce un orizzonte più ampio e ben identificato di riferimento per la programmazione dell'offerta museale regionale che

sarà supportato dalla condivisione di strumenti e di tecnologie per la comunicazione di attività tra i due territori e costituirà una opportunità per operare maggior integrazione tra politiche urbane e regionali.

LA BANCA DATI REGIONALE E NAZIONALE SUI MUSEI

La Regione Piemonte partecipa alla realizzazione della una rilevazione a carattere censuario sui musei e sugli istituti simili. L'intesa è finalizzata alla costruzione di un sistema informativo nazionale sui musei italiani e le istituzioni simili che, grazie al rinnovo della convenzione in sede di Conferenza Stato Regioni per gli anni 2018-2020 vedrà la banca dati aggiornata.

La Regione, pertanto, insieme agli altri firmatari, acquisirà le informazioni relative alle caratteristiche strutturali dei musei, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà e la gestione, le risorse umane e finanziarie, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori e la loro composizione, le forme di organizzazione in rete ed i rapporti con il territorio. Il disegno della ricerca è stato definito assumendo come riferimento le ricerche precedenti realizzate dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e sui musei. In particolare si tratta del Gruppo europeo per le statistiche sui musei che riunisce 7 paesi, quasi tutti appartenenti alla UE, e che assume come oggetto di riferimento la definizione dell'International Council of Museums (ICOM) nonché la definizione del Codice dei beni culturali e le paesaggio aggiornata al 2008.

Tale indagine si armonizza alla Riforma del Sistema Museale di cui al capitolo precedente, con particolare riferimento all'individuazione di Livelli Uniformi di Qualità.

I dati prodotti a livello nazionale riguardano 4.976 unità di cui 4.537 musei e istituti simili non statali e 439 statali. Per consentire la piena valorizzazione del patrimonio informativo prodotto, i dati rilevati sono navigabili attraverso il Sistema Informativo Integrato "I musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani" accessibile agli utenti all'indirizzo web <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>.

Tali dati costituiranno, inoltre, un patrimonio aggiornato e completo che verrà aggiornato e messo in comunione attraverso il sito regionale www.piemonteitalia.eu.

ECOMUSEI

Con la legge regionale 14 marzo 1995, n. 31 e s.m.i. *"Istituzione di Ecomusei del Piemonte"*, in attuazione dell'articolo 9, comma 2 della Costituzione e dell'articolo 7 dello Statuto, la Regione Piemonte è stata la prima regione italiana a dotarsi di una legge regionale in materia di Ecomusei,

riconoscendoli quali strumenti culturali di interesse generale e di utilità sociale orientati a uno sviluppo locale sostenibile, al fine di recuperare, conservare, valorizzare e trasmettere il patrimonio culturale di un territorio omogeneo, attraverso la partecipazione delle comunità locali in tutte le loro componenti.

Gli Ecomusei operano con approccio interdisciplinare nei campi della cultura, dell'ambiente, dell'educazione, della formazione, dell'inclusione sociale, dell'agricoltura, del turismo, della pianificazione e della tutela attiva del paesaggio, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio verso una sostenibilità ambientale, sociale ed economica fondata sulla responsabilità collettiva degli abitanti, della società civile e delle istituzioni.

Essi adottano logiche di rete e processi partecipati, su ispirazione della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, e dei trattati internazionali dedicati alla salvaguardia dei patrimoni culturali materiali e immateriali della società, nel rispetto delle norme nazionali che disciplinano gli ambiti di propria pertinenza.

Gli Ecomusei perseguono finalità che favoriscono la progettazione regionale in maniera trasversale, in quanto orientati ad operare attraverso la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti, della società civile e delle istituzioni, promuovendo laboratori di cittadinanza attiva per la costruzione di "mappe di comunità" o di analoghi strumenti efficaci nell'integrare i diversi punti di vista in un percorso condiviso di riconoscimento, comprensione, cura e rigenerazione coerente e sostenibile dei patrimoni materiali e immateriali peculiari di ogni luogo.

Rappresentati da Soggetti gestori pubblici e privati, essi operano sviluppando attività di ricerca riferite a tutte le tematiche peculiari del territorio considerato, nei campi culturale, ambientale, storico, sociale, artistico, delle tradizioni, delle pratiche e delle tecniche locali, con particolare attenzione alle competenze tramandate oralmente, che costituiscono il patrimonio immateriale direttamente connesso all'identità locale.

Traducono le ricerche sul territorio in strumenti di divulgazione e approfondimento, orientati alla conoscenza e alla trasmissione dei suoi specifici caratteri e valori, rivolti alla popolazione locale, ai visitatori e, in particolare, alle nuove generazioni e ai nuovi abitanti attraverso percorsi didattici ed educativi integrati, che coinvolgano in modo strutturale gli enti formativi locali e le Direzioni regionali competenti.

Tali organismi nel rispetto delle tipicità locali, recuperano gli ambienti di vita e di lavoro ereditati, attivando laboratori tematici tendenti a ricomporre le competenze interne ed esterne - il "*sapere comune*" e il "*sapere esperto*" - che hanno nel tempo generato, mantenuto e fatto evolvere le attività pastorali, agricole, silvicole, artigianali e industriali locali, per promuoverne la trasmissione non solo come testimonianza, ma anche in nuove forme sostenibili, in relazione all'attuale tessuto socio-economico;

Tali soggetti culturali sono impegnati a conservare e valorizzare, anche in chiave turistico-culturale, i caratteri costruttivi del patrimonio diffuso - tutelato e non - costituito dalle testimonianze materiali delle attività antropiche nelle diverse epoche storiche e connesso ai diversi usi abitativi, simbolici, strategici e produttivi del territorio e alle relative infrastrutture di servizio e collegamento.

Promuovono forme di accoglienza che mettono in relazione la comprensione dei valori del territorio con la valorizzazione dei suoi prodotti più autentici, coinvolgendo direttamente gli abitanti che ne sono artefici e proponendo, in collaborazione con gli operatori turistici, percorsi di *“esplorazione del paesaggio”* che evidenzino l'importanza ambientale, sociale ed economica di un equilibrato rapporto tra le risorse e gli usi del territorio, favorendo nel contempo lo scambio culturale tra visitatori e residenti.

Essi sono strumento operativo per le politiche culturali regionali più ampie, in quanto sono da sempre impegnati a salvaguardare e valorizzare il patrimonio industriale di interesse storico-culturale, espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive.

Propongono iniziative di collaborazione, scambio di esperienze e progettualità condivisa con altre realtà ecomuseali e museali, anche attraverso la creazione e/o l'adesione a reti locali, regionali, nazionali e internazionali e l'uso coordinato delle innovative tecnologie dell'informazione per la fruizione del patrimonio culturale.

La Regione promuove la partecipazione degli Ecomusei riconosciuti alle politiche e alle azioni regionali di valorizzazione del paesaggio, in armonia con le finalità di cui alla legge regionale 16 giugno 2008, n. 14 *“Norme per la valorizzazione del paesaggio”* e in riferimento al *“Piano paesaggistico regionale”* (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, che è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

La gestione degli Ecomusei spetta a soggetti (enti pubblici singoli o associati, associazioni, fondazioni o altri organismi di natura pubblica o privata formalmente costituiti e senza scopo di lucro, che siano espressione del territorio considerato dell'Ecomuseo), dotati di una struttura organizzativa e scientifica riconosciuti dalla Regione sulla base di una propria esperienza locale e documentabile.

Ogni ecomuseo è contraddistinto da una denominazione esclusiva e originale e da un proprio marchio. La Regione promuove il marchio degli Ecomusei riconosciuti del Piemonte, al fine di attribuire loro un'immagine unitaria e identificativa.

La programmazione strategica regionale per il prossimo triennio prevede la promozione e la valorizzazione degli Ecomusei istituiti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i. A tale fine l'Amministrazione regionale, in base alla compatibilità di bilancio concede contributi economici per sostenere la

gestione e le attività istituzionali di ciascun soggetto, al fine di garantire la continuità delle loro azioni di sviluppo territoriale e per interventi conservativi, migliorativi e manutentivi, in particolare per le sedi operative degli Ecomusei, per il recupero degli ambienti di vita e di lavoro tradizionali e per la conservazione dei diversi patrimoni.

I criteri e gli indicatori di valutazione per l'assegnazione dei contributi economici si basano sulla coerenza tra le attività istituzionali svolte, che testimoniano una presenza costante sul territorio e gli elementi prioritari e le finalità che contraddistinguono gli ecomusei. Segnatamente tali iniziative dovranno attenersi alle aree della didattica, della ricerca, della tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, dello sviluppo locale, della comunicazione, nonché la presenza di una struttura ecomuseale permanente di riferimento.

Analoga attenzione e collaborazione verrà prestata dalla Regione alla Rete degli Ecomusei del Piemonte (REP), associazione che conferisce alle esperienze piemontesi un'immagine unitaria ed identificativa, che da anni opera come strumento di coordinamento, di confronto e di collaborazione tra le varie realtà aderenti: promuove iniziative a carattere regionale e nazionale al fine di documentare attività, percorsi ed esperienze significative della realtà piemontese ed è insieme alla Regione Piemonte un riconosciuto soggetto di riferimento nel movimento ecomuseale nazionale ed internazionale. Piani di Valorizzazione a tematismo culturale.

L'attività sarà indirizzata a favorire la massima armonizzazione degli iter amministrativi a carico degli ecomusei con le procedure del Settore. A titolo indicativo: processo di dematerializzazione attraverso l'utilizzo di piattaforme online per i bandi di finanziamento; utilizzo i criteri di valutazione quanto più in analogia agli indicatori utilizzati per la valorizzazione dei musei e ispirati ai Livelli Uniformi di Qualità.

Circa la peculiarità degli ecomusei, l'attività tenderà a favorire l'integrazione dei valori ben rappresentati dagli ecomusei, in un approccio interdisciplinare e a completamento di contenuti di ordine culturale e turistico.

UNESCO IN PIEMONTE

Il Piemonte è una regione significativa dal punto di vista della presenza UNESCO, con 4 siti iscritti alla World Heritage List (Residenze Sabaude, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino, Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato), 2 Città inserite nel Programma Creative Cities (Torino Creative City del Design ed Alba Creative City per la Gastronomia), 3 Riserve MaB (Valle Ticino, Monviso e Collina Po), il Geoparco Sesia Val Grande, 2 Cattedre UNESCO, con sede presso SiTI – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione e presso l'Università di Torino ed un Centro per l'UNESCO con sede a Torino.

Più del 30% del territorio piemontese è coinvolto in processi legati all'UNESCO, grazie ad una molteplicità di valori il cui comune denominatore è la stretta relazione tra la componente antropica e quella naturale, e numerose iniziative di candidatura sono ad oggi in atto sui vari programmi.

Questi siti sono tutti caratterizzati da diverse modalità di gestione nelle quali la Regione è coinvolta con diverse titolarità: per i Sacri Monti la Direzione regionale Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport svolge il ruolo di soggetto referente e site manager, nell'ambito di una organizzazione che prevede la presenza di una Conferenza Permanente di tutti i soggetti responsabili e di un gruppo di lavoro operativo permanente; per le Residenze Sabaude ed i siti Palafitticoli il ruolo di soggetto referente viene svolto da uffici ministeriali, nell'ambito di protocolli di intesa che coinvolgono la Regione quale soggetto interessato; i Paesaggi vitivinicoli, infine, fanno capo ad una associazione, di cui la Regione è socio fondatore.

Da qui l'idea di lavorare con i gestori dei siti UNESCO per la realizzazione di un coordinamento, finalizzato ad una visione condivisa e comune del patrimonio materiale ed immateriale.

Per questo motivo, si intende proseguire con lo sviluppo del progetto "Distretto UNESCO", in collaborazione con la Cattedra UNESCO di SiTI – ente che confluirà nel 2018 nella Fondazione LINKS - al fine di promuovere l'azione congiunta tra i detentori di un riconoscimento UNESCO, ottimizzare le risorse e raggiungere obiettivi comuni.

Nel 2017 il progetto First Life, social network orientato ad attivare relazioni tra comunità online che condividono un' area territoriale o tematica di interesse, sviluppato dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, in partenariato con l'Assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Piemonte, è stato ritenuto adeguato dal tavolo di coordinamento dei siti UNESCO piemontesi per la realizzazione di un primo strumento di condivisione destinato agli operatori.

Nel corso del 2018 si intende perfezionare ed adattare tale strumento sviluppando due funzionalità principali: la prima rivolta agli operatori del sistema UNESCO regionale, tesa a garantire la comunicazione interna tra referenti accreditati, lo sviluppo della componente conoscitiva e formativa, attraverso la realizzazione di spazi di condivisione di informazioni (iniziative, statistiche, soluzione a problematiche gestionali, news, calendari), repository di documenti (dossier candidatura, piani di gestione, bibliografia di settore....), best practices progettuali, moduli di e-learning, segnalazione di bandi e partenariati per progettazioni congiunte (es. su bandi comunitari); la seconda rivolta alla comunicazione e alla promozione verso l'esterno da sviluppare in un secondo momento.

Tale strumento risulterà anche strategico per permettere alla Regione di monitorare costantemente la gestione dei riconoscimenti presenti nel proprio territorio e lo sviluppo delle tematiche progettuali, anche ai fini della predisposizione dei report specifici per l'UNESCO.

La creazione di un ambiente unitario e comune sarà altresì fondamentale al fine della valorizzazione della componente immateriale, sia rispetto al possibile inserimento di eventuali

nuovi riconoscimenti nell'ambito della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ma anche con riferimento ai riconoscimenti già vigenti, viste le specificità del patrimonio UNESCO piemontese, che vede la componente antropologica nelle sue diverse sfaccettature (saperi, pratiche tradizionali, devozione popolare) presente in modo significativo nei siti UNESCO piemontesi se non parte costitutiva degli stessi (si pensi ai Paesaggi vitivinicoli).

L'attività di coordinamento si conferma anche in termini di primo supporto e di riferimento rispetto alle proposte di candidatura provenienti dal territorio o di rilievo nazionale, sempre con riferimento a tutti i vari programmi UNESCO e indipendentemente dai diversi stadi di sviluppo delle stesse.

Residenze Sabaude

Relativamente al sito Residenze Sabaude l'attività continuerà ad essere sviluppata in coordinamento ed in collaborazione con gli altri soggetti interessati, in particolar modo per le attività di promozione e comunicazione.

In particolare, il soggetto preposto a garantirne lo svolgimento sarà il Comitato di Coordinamento del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude - organo del Consorzio previsto da Statuto, con il compito di sviluppare, attuare e monitorare le attività previste nel Protocollo di Intesa sottoscritto da MIBACT e Regione Piemonte in data 3 luglio 2015, ovvero rendere operativo un progetto di coordinamento ed integrazioni delle sedi coinvolte che, attraverso specifici interventi organizzativi preveda l'erogazione di servizi comuni ed un sistema comunicativo e di marketing coordinato ed efficiente.

Il comitato è presieduto dal Direttore del Consorzio ed è composto dal responsabile della direzione Cultura della Regione Piemonte, dal responsabile della Cultura della Compagnia di San Paolo e vi partecipano altresì il Direttore del Polo museale del Piemonte, il Direttore dei Musei Reali, il Direttore di Palazzo Madama ed i rappresentanti delle residenze reali sabaude che si avvalgono del Consorzio per la gestione dei beni di loro pertinenza.

In particolare, verrà portato a termine il progetto finanziato a valere sulla L. 77/2006 "Piano di comunicazione integrata del sito seriale UNESCO Residenze Sabaude: sviluppare un'unica rete per esprimere più identità." per la realizzazione di un portale unico dedicato al sito UNESCO con valenza turistica e scientifica. Il progetto, gestito dal soggetto referente del sito UNESCO- il polo museale del Piemonte – verrà realizzato in collaborazione con Turismo Torino e Provincia ed il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude.

Sarà inoltre attuato un coordinamento degli eventi e delle iniziative espositive realizzate nelle residenze sabaude, attraverso la strutturazione di un calendario comune, al fine di raggiungere l'obiettivo di una promozione omogenea delle attività per tutto il sistema.

Più in generale, la direzione regionale Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport avrà cura di favorire ogni possibilità di progettazione coordinata sollecitando nella sede del comitato di coordinamento proposte di ambito culturale e turistico.

Proseguirà la progettazione condivisa dell'offerta proposta da Turismo Torino e Provincia - TTP, in coordinamento con DMO Piemonte Marketing, con l'obiettivo di favorire la sperimentazione di proposte di fruizione integrata del sistema delle residenze reali.

In particolare, nell'ambito della riedizione del progetto Reali Sensi – il calendario di visite tematiche nelle residenze reali ispirate ai cinque sensi - verrà sperimentata una nuova formula per la Royal Card, che consente l'accesso gratuito alle residenze e altre agevolazioni. La fondazione Compagnia di San Paolo ha infatti individuato il sistema delle residenze sabaude come uno degli attrattori principali del nostro territorio. Nel 2018, al fine di promuovere la valorizzazione di questo circuito metterà a disposizione di 1000 utenti, previa prenotazione sul sito della compagnia, una Royal card con validità annuale gratuita per coloro che hanno effettuato nel corso dell'anno una visita tematica Reali Sensi.

Sacri Monti

Relativamente al sito seriale UNESCO Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia l'attività del Settore si configura con una titolarità diretta a seguito dell'approvazione della legge 19/2015 "Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti" con competenze di indirizzo e controllo sull'Ente di Gestione dei Sacri Monti, ente strumentale della Regione Piemonte, e di coordinamento sul Sito Unesco, in quanto la Direzione è soggetto referente del sito.

A tale proposito, il Settore proseguirà nell'attività di sviluppo e rendicontazione dei progetti precedentemente finanziati attraverso la Legge 77/2006, oltre che nel supporto alla nuova progettazione sulla stessa linea di finanziamento.

Per quanto riguarda la realizzazione di progetti finanziati quali "Comunicare i Sacri Monti" e "Appassionarsi ai Sacri Monti", sarà fondamentale lo sviluppo e la conclusione di azioni strategiche, quali la realizzazione del nuovo portale www.sacrimonti.org, la riprogettazione della immagine coordinata e dei materiali di comunicazione, la riorganizzazione e la realizzazione dei sistemi di accoglienza, di ospitalità e di fruizione per i visitatori, l'attivazione e la gestione di collaborazioni con altre istituzioni che operano per la valorizzazione di realtà affini.

Il Settore ha inoltre il compito di relazionarsi con l'Ufficio UNESCO del MIBACT e partecipare ai workshop organizzati dal Ministero sul tema dei finanziamenti sulla L. 77/2006.

Il Settore è Segreteria Permanente del Sito UNESCO Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia: la gestione della Conferenza Permanente e del Gruppo di Lavoro Operativo permanente – organi di gestione del sito UNESCO - fanno capo alla Segreteria Permanente.

La Segreteria Permanente/Settore convoca la Conferenza permanente che è composta da 34 membri ed è segretario verbalizzante.

Il Settore è membro effettivo del Gruppo di Lavoro Operativo Permanente, provvede a convocare coordinare e predisporre i report degli incontri.

Attraverso la gestione del Gruppo Operativo Permanente, che si intende convocare con scadenze regolari, si intende proseguire nel coordinamento delle azioni con i gestori dei beni lombardi e con la Regione Lombardia verso la costruzione di una immagine unitaria del sito nel panorama regionale e nazionale.

I sacri monti beneficeranno infatti anche di un finanziamento gestito da Regione Lombardia destinato alla comunicazione dei siti UNESCO e alla realizzazione di attività formative.

In accordo con quanto già previsto attraverso le *Linee di indirizzo per la gestione e la valorizzazione delle riserve speciali dei Sacri Monti (2017-2019)* (DGR, n. 59-5490 del 3 agosto 2017) si intende proseguire nell'attività di rafforzamento dell'immagine unitaria e di promozione del sistema piemontese e del sito UNESCO, in particolare ospitando la mostra fotografica itinerante "Lo sguardo sui Sacri Monti" in un calendario di appuntamenti sul territorio piemontese.

Come altresì previsto per legge il Settore proseguirà con l'ordinaria attività relativa all'Ente di gestione dei sacri monti piemontesi, che comprende tra le varie competenze il controllo e l'archiviazione determinazioni, bilanci e decreti dell'Ente, la gestione nomine dei Consiglieri dell'Ente, la predisposizione delle determinazioni di impegno e la liquidazione dei fondi destinati al personale e alla gestione dell'Ente, la partecipazione al Tavolo unico di concertazione sindacale e la collaborazione con l'Ufficio di Controllo Interno Regolarità Contabile Amministrativa - UCIRCA per la verifica dei bilanci e la quantificazione del Fondo Efficienza Servizi del personale.

Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

Proseguirà l'attività coordinata e la collaborazione, in particolare nell'ambito della progettazione destinata ai finanziamenti derivanti dalla Legge 77/2006; in quest'ambito in particolare, si intende individuare l'Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe- Roero e Monferrato, soggetto gestore del sito UNESCO, quale beneficiario per la realizzazione di un progetto sperimentale destinato ai vari riconoscimenti UNESCO piemontesi, al fine di favorirne il coordinamento.

Il Settore intende, inoltre, favorire la proposta avanzata dal sito Paesaggi vitivinicoli per la costituzione di un tavolo tematico sulla didattica nell'ambito del coordinamento nazionale dei siti della Lista del patrimonio mondiale UNESCO italiani, che veda la presenza di MIBACT e MIUR.

Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

La serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino si estende sui territori di sei paesi, Svizzera Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e comprende una selezione di 111 villaggi palafitticoli ritenuti i più interessanti tra i circa 1000 siti noti. Il sito seriale è composto dai resti di insediamenti preistorici databili fra il 5000 e il 500 a.C. Si tratta di siti spondali ubicati sulle rive di laghi o di fiumi oppure in torbiere che hanno consentito un'eccellente conservazione dei materiali organici, per il Piemonte tali siti sono ubicati nelle aree dei lagoni di Mercurago e di Viverone. A seguito dell'attuazione di un protocollo di intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali territorialmente coinvolti sottoscritto nel 2013, è in corso di elaborazione la parte nazionale del Piano di Gestione del sito seriale, finanziato con i fondi della L. 77/2006. Le peculiarità dei siti archeologici e spesso sommersi, oltre alle azioni di tutela di esclusiva competenza delle Soprintendenze, fa sì che sia necessaria una valorizzazione particolarmente attenta e mirata alla comprensione di un patrimonio "invisibile"; anche in sinergia con i musei territorialmente afferenti: museo del territorio biellese di Biella e museo civico Garda di Ivrea per Viverone, museo archeologico di Arona per Mercurago. Sono allo studio, di concerto con le altre Regioni, materiali promozionali e di divulgazione.

Candidatura "Ivrea città industriale del XX secolo"

La candidatura del patrimonio olivettiano di "Ivrea Città Industriale del XX secolo" a Patrimonio Mondiale dell'Unesco è nella tentata List italiana per l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio dal 2012 ed è stata presentata dalla Città di Ivrea con la Fondazione Adriano Olivetti. Nell'aprile 2016 è stato firmato il Protocollo d'Intesa che pone le basi per le azioni necessarie allo sviluppo della candidatura sino all'iscrizione di "Ivrea Città Industriale del XX Secolo" nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. I firmatari sono stati il MiBact, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la città di Ivrea, il Comune di Banchette, la Fondazione Adriano Olivetti e la Fondazione Guelpa, che impegna i soggetti firmatari a coordinarsi per una gestione congiunta dei beni culturali inclusi nel progetto di candidatura. La Regione Piemonte nel corso del 2016-2018 si è impegnata inoltre attraverso un accordo di collaborazione con la città di Ivrea a condividere e sostenere alcune delle attività previste nel piano di azione del sito candidato. La Candidatura sarà esaminata in occasione della 42° sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale nel corso dell'anno 2018.

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE

Le testimonianze di cultura materiale e le espressioni di cultura immateriale documentano le modalità di adattamento ai contesti rurali e urbani del Piemonte del passato e manifestano oggi singolari potenzialità atte ad affiancare progetti locali di sviluppo sostenibile graduati sulla partecipazione e sulle risorse che il territorio regionale esprime.

Alla luce dell'attuale quadro socio-economico, l'eventuale incremento delle attività di conoscenza di tali testimonianze dovrà individuare alcuni elementi guida ritenuti di particolare interesse per la promozione dello sviluppo regionale. Si tratta, in primo luogo, dell'individuazione di alcune tematiche significative, quali quelle legate al cibo e alle culture alimentari collegabili alle peculiarità ambientali, ai luoghi, al paesaggio ed ai saperi ad essi associati. Il secondo aspetto, connesso al primo, riguarda la cura del territorio espressasi nelle culture rurali attraverso l'organizzazione materiale e l'infrastrutturazione storica, entrambe intese come risultato della secolare integrazione tra l'azione dell'uomo e la natura ancora visibile nelle forme composite assunte dal paesaggio regionale.

Tali temi permettono di porre in luce alcune specifiche potenzialità di sviluppo locale, in particolare in ragione della correlazione che l'incidenza dei saperi culturali manifesta attraverso la protezione della biodiversità e il presidio e la cura dei territori, entrambi assicurati dalla permanenza di attività agro-silvo-pastorali, in particolare nelle aree di maggior fragilità e periferiche.

La promozione della conoscenza della cultura materiale e immateriale permette dunque di porre in valore l' "identità competitiva" dei territori, fattore esclusivo e non riproducibile, che dunque costituisce un *atout* per nuove forme di economia sostenibile e per l'incremento di moduli turistici oggi sempre più incline a coniugare all'interesse per i prodotti enogastronomici, formule esperienziali, conoscenza della storia, dei contesti e delle persone attraverso cui i prodotti si qualificano grazie alla tipicità e al nesso produzione locale, qualità e genuinità.

In una prospettiva di programmazione culturale e di valorizzazione turistica, le attività connesse alla messa in valore del patrimonio materiale e immateriale dovranno necessariamente caratterizzarsi attraverso la collaborazione con i settori regionali dell'agricoltura, dello sviluppo della montagna e del paesaggio. I contenuti espressi nel disegno di legge sulla cultura (art. 2), a tale riguardo risultano espliciti e complementari, accogliendo, nel rispetto delle singole competenze settoriali, sia quanto indicato dai Regolamenti UE connessi al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, sia dalla strategia macroregionale Eusalp, sia dal Piano Paesaggistico Regionale (D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017). Risulta dunque necessario agire sulla programmazione degli interventi, individuando aree e contenuti prioritari qualificati in ragione delle correlazioni tra comparti diversi. La programmazione fornirà in tal modo indirizzi precisi per la valorizzazione del territorio, promuovendo al contempo azioni coordinate basate sul principio, sottolineato anche dai

documenti di programmazione europea, delle reti e delle filiere d'area e tematiche ancorate a progetti autocentrati ed espressi dai contesti socio-economici locali.

Come indicato dalla normativa nazionale (D.Lgs. 42/2004, D.M. 17070/2012), dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (L. 167/2007), dalla Convenzione internazionale sulla protezione e promozione delle diversità culturali (L. 19/2007), dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore culturale dell'eredità culturale (2005, c.d. di Faro), dalla Convenzione della Alpi (L. 403/1999 e Dichiarazione "Popolazione e cultura") i progetti relativi al patrimonio materiale e immateriale dovranno essere elaborati sulla base di modalità partecipative e di comunità (processi noti come di "comunità patrimoniali") e tenendo conto dei contenuti etnoantropologici e multidisciplinari in essi espressi. Le competenze di ambito antropologico (considerata l'articolazione dei temi correlati ad ambiti disciplinari diversi) hanno lo scopo di far emergere non solo aspetti riconducibili a tradizioni storiche e consuetudini locali sedimentate nel tempo, ma anche a rendere evidente la trama che lega tradizioni e contemporaneità, intesa nei suoi risvolti anche problematici circa la messa in valore del territorio e delle risorse locali. In tal senso, e per lo specifico comparto enogastronomico, un coerente inquadramento delle culture alimentari locali risulta funzionale alla programmazione di proposte di valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari, di filiere locali, corte e utili, della green economy e delle politiche di promozione dell'agriturismo e del turismo (come indicato nella L. 6 ottobre 2017, n. 158 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni", artt. 3, 11 e 12 e nella L. 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale, art. 2, c. d).

A partire dall'anno 2017 il Settore ha progettato e istituito una specifica linea di funzionamento che recepisce il quadro normativo e culturale sopra riportato che, unitamente alla linea di storica programmazione dedicata alla valorizzazione dei musei, potrà essere sviluppata, soprattutto nel 2018, "anno del patrimonio culturale", a beneficio del diffuso patrimonio piemontese in un impulso progettuale contemporaneo e corrispondente ai dettami europei.

VALORIZZAZIONE DEI MUSEI ETNOGRAFICI E DEL PATRIMONIO DEMOETNOANTROPOLOGICO

Parte numericamente rilevante dei processi di patrimonializzazione culturale del Piemonte rurale e alpino, le circa 300 piccole e grandi collezioni etnografiche, unitamente alle tradizioni orali, costituiscono una biografia dei luoghi a testimonianza delle vicende sociali ed economiche occorse negli ultimi cinquant'anni al Piemonte rurale e montano, per lo più rubricato dai documenti regionali come marginale o gravato da problemi economici e strutturali.

Analizzati attraverso uno sguardo non pregiudiziale, i musei etnografici (etno e demoetnoantropologici secondo le due definizioni utilizzate dalla normativa nazionale) costituiscono un rilevante corpus di materiali in grado, qualora interpretati alla luce delle discipline storico-antropologiche, di innescare riflessioni sui *saperi* e il *saper fare* e sulle tecniche di adattamento a condizioni climatiche ed ambientali elaborate grazie all'intelligente lavoro delle comunità nella costruzione degli habitat di vita rurali.

In ragione di quanto previsto dal disegno di legge sulla cultura circa i rapporti di integrazione tra musei, territorio, sviluppo economico e paesaggio, risulta dunque necessario un approfondimento su alcune questioni di fondo, in particolare una riflessione sulla funzione che i piccoli musei etnografici possono assumere in un quadro più generale di valorizzazione del territorio nell'ambito di politiche culturali regionali attente alle aree rurali e montane. A tale scopo, è tuttavia necessario sottolineare che le dotazioni culturali del territorio (non solo dunque i musei) rappresentano una componente strettamente connessa ad altri fattori strutturali comprendenti un quadro composito che abbraccia più temi: politiche sociali ed economiche, istruzione, trasporti, ambiente, ecc. I musei locali interagiscono, spesso in modo passivo, con altre infrastrutture del territorio, dalle quali dipendono, evidenziando in tal modo debolezze e limiti dovuti all'assenza di personale, alla possibilità di essere raggiunti, all'adeguamento delle forme di comunicazione e via dicendo.

Un ragionamento andrà dunque proposto in relazione all'applicazione degli standard tecnici per i musei di piccola e piccolissima dimensione, quali sono in prevalenza quelli etnografici. Alla "scala etnografica", nell'ambito di sistemi museali sovralocali, dovranno essere messi a punto adattamenti che assecondino la specificità e il significato che queste collezioni hanno espresso nel corso della mutazione sociale e antropologica intercorsa nel Piemonte alpino e rurale. Un modello, condiviso nel corso della discussione degli Stati Generali della Cultura, e fatto proprio dal disegno di legge sulla cultura, riguarda l'applicazione del principio della rete, che potrebbe giovare a un miglior coordinamento dei musei locali (non solo etnografici).

Le indicazioni contenute negli articoli 15, 16 e 17 del disegno di legge "Disposizioni coordinate in materia di cultura", prefigurano politiche di coordinamento e sistemi d'area (di una o più valli limitrofe per l'area alpina), che, potenzialmente, potranno correlarsi ad iniziative di sviluppo territoriale incluse nelle macroprogettazioni previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (in particolare "Sviluppo locale partecipativo CLLD Leader") e dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Valli Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo e Valle Bormida). Entrambi i programmi accreditano il patrimonio culturale e museale come risorsa di rilievo e si caratterizzano per l'estensione territoriale e tematica finalizzata ad accompagnare e sostenere le comunità locali nell'individuare soluzioni a problemi sociali e economici sedimentati nel tempo. In tali strategie emerge il ruolo del patrimonio culturale e dei musei ad integrazione delle iniziative, pubbliche e

private, a favore dell'agritreziario, dell'istruzione, della formazione e come elemento connettivo delle identità locali.

In tale prospettiva, gli indirizzi prefigurati sulla scorta dei documenti in discussione a livello nazionale Stato-Regione e Province autonome (Standard: Livelli uniformi di qualità per la valorizzazione dei musei) e della proposta di legge regionale citata prevedono una promozione dei musei etnografici come luoghi di conoscenze materiale e immateriale attraverso cui qualificare la museografia locale, associandovi progetti d'area, che ne aggiornino la dimensione comunicativa spesso debole, stimolando didattica e comprensione della storia rurale e delle attività che ne hanno caratterizzato economia e declino. Si tratta di spazi interpretativi che le esperienze della museografia etnografica oggi possono offrire come didattica e stimolo per elaborare progetti e azioni locali volte alla sostenibilità, alla green economy, all'accoglienza ed alle responsabilità etiche collegate al rapporto non prevaricante, ma armonico tra l'uomo e la natura. Sia il Programma di Sviluppo Rurale, sia la Strategia Nazionale per le Aree Interne non sono estranee a tale approccio.

La stessa prospettiva sollecita dunque l'attivazione di reti di collaborazione tra musei, inclusi quelli maggiori, prevedendo a tale scopo competenze professionali per specifici ambiti disciplinari e strategie di promozione volte ad una visione contemporanea del territorio rurale, che includa attenzione alla qualità della vita, turismo lento, cura dei residenti e degli ospiti, cura del territorio.

L.R. 24/1990 " TUTELA E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO E DEI VALORI STORICI, SOCIALI E CULTURALI DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO"

Le SOMS nacquero in Italia a metà del XIX secolo come associazioni volontarie il cui scopo era il miglioramento delle condizioni materiali e morali dei lavoratori, segnate profondamente dai mutamenti prodotti dalla prima e dalla seconda Rivoluzione industriale. La loro missione, dunque, era la crescita culturale e lo sviluppo sociale. La prima in Italia nacque a Pinerolo nel 1848 a seguito della promulgazione della carta costituzionale di Carlo Alberto che prevedeva, all'art. 32, il riconoscimento del diritto di associazione, prima vietato dal codice penale. Tuttora presenti sul territorio, attualmente in Piemonte si contano ancora quattrocento Società funzionanti ed attive, esse perpetuano il concetto di unione delle forze per raggiungere l'obiettivo di promozione della solidarietà. Diversi sono gli ambiti e le metodologie d'intervento ma ancora come allora la centralità dell'uomo e della sua umanità quale ragione fondante del vivere civile rimane l'obiettivo principale da perseguire. La Regione Piemonte, attraverso la legge regionale 24/90 che dispone interventi finanziari per la "*Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso*", ha da tempo posto in essere, in un'ottica più generale di miglioramento della qualità della vita, un significativo progetto di recupero e riproposizione sul

territorio piemontese di importanti valori quali la cooperazione e la solidarietà, da sempre capisaldi del pensiero mutualistico. In virtù di tale norma vengono erogati contributi in conto capitale per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili delle Società, edifici sottoposti a vincoli di tutela dettati dall'art.10, comma 3 lett.d) del D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché per il rinnovo degli arredi, degli impianti e dei beni strumentali connessi all'attività sociale. L'attività che verrà sviluppata nel triennio si focalizzerà, in continuità con il passato, sullo sviluppo dei due progetti regionali "Un filo d'acqua", per la realizzazione di una rete di accoglienza e servizi per il turismo di cultura e ambiente nelle sedi delle Società di Mutuo Soccorso, e "Nessuno è un'isola", una rete di accoglienza e servizi nelle Società di Mutuo Soccorso. Con il progetto "Un filo d'acqua" una crescente domanda turistica di tipo "consapevole", fatta di cultura, ambiente, conoscenza, del territorio, delle sue peculiarità naturali, paesaggistiche, delle sue memorie storiche, ha trovato risposta. Grazie a questo progetto le Società di Mutuo Soccorso sono state individuate quali sedi privilegiate per la realizzazione di una rete di ospitalità particolare all'interno di strutture architettoniche preesistenti, costruite con materiali locali, seguendo le consuetudini costruttive del luogo e, dunque, ristrutturate avvalendosi degli stessi criteri: massima attenzione alle tradizioni locali ed utilizzo di tecniche di bioarchitettura. Dalla fase progettuale alla fase tecnica finale, comprendendo la scelta dei materiali, tutto è stato ed è concepito secondo una filosofia precisa: migliorare la qualità della vita attraverso l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente. Il recupero e la riproposizione delle SOMS quali interlocutori attivi nell'ambito di una rete di servizi per il territorio risponde ad un disegno di ampio respiro volto, da un lato, a ridare voce ad una storia non troppo lontana e quanto mai attuale, fatta di valori mai tramontati di condivisione, accoglienza e solidarietà e, dall'altro, diffondere il concetto di sostenibilità ambientale che ben si accompagna a quello di sostenibilità sociale. Realizzare foresterie, punti di ristoro, punti informativi accessibili a tutti, utilizzando materiali non inquinanti, facilmente riciclabili, adottando una mirata politica di risparmio energetico, in un'ottica di promozione di comportamenti sociali sostenibili, può condurci a ragionare sul più ampio concetto di riqualificazione fisica del "territorio" attraverso l'uomo e le sue relazioni sociali, per un cambiamento ed un miglioramento sostanziale dei nostri stili di vita. Inoltre, le sedi delle Società ricche di spazi pubblici quali teatri e sale polivalenti, idonei ad ospitare spettacoli, incontri e mostre, rendono le medesime soggetti attivi nella promozione di politiche culturali diffuse. Con il secondo progetto "Nessuno è un'isola", stante il ruolo dei beni culturali di efficace strumento di coesione sociale, di crescita culturale della persona e di integrazione tra culture diverse, sempre più spesso coesistenti su uno stesso territorio, vengono individuate le Società di Mutuo Soccorso, veicoli importanti di diffusione di una cultura solidale, ricche di esperienze dal punto di vista dell'accoglienza, della familiarità e del senso di appartenenza, quali sedi privilegiate per la realizzazione di alloggi per il disagio abitativo. Il patrimonio architettonico delle Società di Mutuo Soccorso, può così essere utilmente reso

disponibile per un'ampia fascia di fruitori, attraverso la creazione di una nuova rete di accoglienza e servizi realizzata rinnovando con criteri qualitativi le strutture esistenti. Si ritiene, inoltre, che con la realizzazione di tale progetto si possa costruire una rete abitativa di tipo innovativo messa a disposizione delle comunità in cui hanno sede le Società di Mutuo Soccorso e, dunque, diffusa su tutto il territorio regionale. Le Società di Mutuo Soccorso, forti di questa storia e dell'esperienza in ambito solidaristico acquisita nel tempo, avvertono ora la necessità di ripensare a nuovi obiettivi, confacenti all'oggi, nella speranza di contribuire a mettere in atto possibili soluzioni alle nuove problematiche generate dagli attuali profondi cambiamenti economici, sociali e culturali. Il concetto di stato sociale quale garanzia di diritti e servizi essenziali per la vita di ognuno, a causa dell'attuale grave crisi economica, viene continuamente posto in discussione. In particolare, in ambito sanitario si assiste ad una progressiva e costante riduzione delle risorse economiche disponibili e, conseguentemente, ad una progressiva diminuzione della quantità e della qualità dei servizi sanitari erogati. Con la Riforma del Terzo Settore, le Società di Mutuo Soccorso che non hanno finalità di lucro e perseguono obiettivi di interesse generale, sul principio costituzionale della sussidiarietà, vengono riconosciute, per la prima volta, quali protagoniste dell'economia sociale italiana. La filosofia del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, noto come "Codice del Terzo settore", si palesa sin dall'articolo 1 che cita: "sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa". Le Società di Mutuo Soccorso, negli ultimi anni, si sono strutturate, hanno rafforzato la loro capacità di risposta in modo integrativo e non sostitutivo del servizio pubblico tanto da poter ritenere di rappresentare, oggi, la risposta più idonea rispetto ai bisogni delle persone e delle famiglie. Al fine di garantire a tutte le Società di Mutuo Soccorso l'accesso all'informazione circa le opportunità e gli adempimenti relativi alla nuova normativa, in collaborazione con la Fondazione "Centro per lo studio e la documentazione delle Società di Mutuo Soccorso-onlus", verranno pianificati cicli di incontri/conferenze su tutto il territorio piemontese.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI LOCALI STORICI (L.R. 34/95 E S.M.)

Il tema dell'esercizio e dell'arredo del commercio storico si collega alle problematiche di tutela e valorizzazione dei centri storici maggiori e minori del Piemonte. A tale proposito, la recente normativa paesaggistica richiama alla necessità di rafforzare il ruolo dei centri storici nel quadro di una politica di rilancio delle città (Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, art. 21, c. 2, lett. b). Come è stato segnalato dagli studi di settore, è noto infatti come gli elementi architettonici-decorativi e la composizione economica del commercio abbiano contribuito in modo

rilevante a delineare l'aspetto dei centri storici e del paesaggio urbano. A tale riguardo, nel corso della precedente programmazione, l'applicazione della L.R. 34/95 ha fornito un significativo contributo all'analisi del contesto urbano regionale, tramite la composizione di oltre mille schede tecniche e la pubblicazione dei volumi "Le botteghe a Torino" e "Le botteghe in Piemonte" (2008).

A motivo delle recenti integrazioni alle finalità della legge regionale (art. 46, L.R. 26/2015), per il prossimo triennio risulta necessario completare il censimento analizzando i comuni minori, aggiornare le schede già elaborate e mettere a punto iniziative di tutela e valorizzazione, queste ultime da correlarsi con i progetti previsti dal Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, Sviluppo Urbano Sostenibile, contemplati dall'obiettivo tematico 6.

Attenzione particolare potrà essere rivolta ai territori piemontesi riconosciuti dall'Unesco, nello specifico l'area di Langhe, Roero e Monferrato e il Santuario mariano di Oropa, in cui sono conservate significative testimonianze degli arredi storici del commercio.

Per incentivare tutela, valorizzazione e promozione, assume particolare significato la messa a punto di un "marchio di riconoscimento" del valore culturale dell'arredo storico del commercio, da attribuirsi in ragione della conservazione dei manufatti e della storicità delle attività commerciali e artigianali. Anche per tale scopo risulterà dunque necessario procedere all'aggiornamento del censimento e provvedere alla sua approvazione con pertinenti documenti amministrativi. Come nelle precedenti fasi di applicazione della L.R. 34/95, il lavoro di analisi e, successivamente, di approvazione del "marchio" e della sua concessione, dovrà prevedere la diretta collaborazione dei settori regionali con competenza in materia (Turismo, Commercio, Artigianato, Territorio e paesaggio), degli Uffici di tutela, dei Comuni, del Politecnico di Torino, delle Camere di Commercio, delle Associazioni di categoria. Si intendono inoltre prevedere forme di promozione turistica implementabili attraverso canali istituzionali di divulgazione e il coinvolgimento di strutture con adeguata esperienza nel settore turistico.

SETTORE PROMOZIONE DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI

Sono ancora deboli ma diffusi i segnali che fanno sperare in un mutamento di scenario dopo anni di difficoltà economica i cui effetti, in tutti gli ambiti di intervento del settore - biblioteche, archivi e istituti, sistema del libro e della lettura -, sono ancora visibili in un generale ridimensionamento delle attività e delle iniziative e in una forte riduzione degli investimenti e delle proposte progettuali. In questo quadro bisogna tuttavia riconoscere che il sistema, pur con molte difficoltà, ha dimostrato capacità di tenuta soprattutto laddove la titolarità o l'intervento di sostegno pubblico sono stati più incisivi, mentre nel campo privato sia dell'associazionismo sia delle imprese la crisi ha costretto al ritiro molto soggetti e costretto gli altri a significative contrazioni organizzative.

La contrazione delle risorse pubbliche da un lato e la contrazione dei consumi dall'altro ha amplificato gli effetti di una congiuntura sfavorevole.

Che si parli di biblioteche, di case editrici o di librerie, di istituti e associazioni culturali, per tutti questi soggetti gli anni appena trascorsi hanno significato una drastica riduzione di risorse economiche e conseguenti ridimensionamenti, che devono essere tenuti in debito conto in vista di una realistica pianificazione pluriennale.

Il quadro di partenza per la programmazione vede, quindi, un sistema affaticato, i cui soggetti per un quinquennio hanno rivolto buona parte delle energie ad assicurarsi la sopravvivenza e la continuità, mettendo in campo strumenti che, se da un lato sono stati sotto il segno della riduzione delle spese e del personale, dall'altro hanno incentivato la sperimentazione di nuove iniziative e di nuovi modelli organizzativi oltre che nuove collocazioni in reti di cooperazione e di collaborazione. Tra gli esempi in questa direzione si possono senz'altro ricordare, oltre alla sempre citata esperienza dei sistemi bibliotecari, l'esperienza del Polo del '900 nell'ambito degli istituti culturali e, in quello delle librerie, la nascita del Consorzio delle librerie torinesi, così come, nel campo dell'editoria, il rafforzarsi delle esperienze di collaborazione tramite le associazioni.

Resta pertanto attuale il compito di ripensare le strategie di intervento del Settore in funzione di precisi obiettivi che, se perseguono la razionalizzazione e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, siano di incentivo per la realizzazione di processi di cooperazione, collaborazione e progettazione condivisa su base territoriale, inter-istituzionale e tematica.

Permangono ugualmente, quali priorità strategiche, la valorizzazione e il rafforzamento delle interrelazioni tra soggetti diversi su obiettivi comuni e, primo fra tutti, la creazione di un sistema regionale del libro e della lettura in cui biblioteche, editori, librai, istituti pubblici e privati possano contribuire ciascuno con le proprie specificità.

In termini strategici questo significa:

incoraggiare e sostenere la progettazione condivisa, o quantomeno il coinvolgimento di tutti gli attori appartenenti alla filiera del libro nei singoli progetti, e, più in generale, favorire la concreta realizzazione di reti e sistemi di collaborazione più ampi di quelli finora concepiti, che superino le barriere tra ambiti tematici, confini istituzionali, pubblico e privato, impresa o associazioni no profit; favorire la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali ed organizzativi, anche con l'adozione di nuove configurazioni giuridico-amministrative, che siano in grado di adeguarsi alle necessità di flessibilità e di innovazione imposte dalle trasformazioni in corso.

A tutto questo, però, va sicuramente aggiunta una più intensa e mirata incentivazione delle nuove progettualità, una esplicita valorizzazione della presenza nel sistema professionale e imprenditoriale di nuovi soggetti, anche anagraficamente più giovani, una più integrata politica di sostegno a iniziative innovative secondo logiche proprie al sostegno delle start-up.

Altrettanto importante è lo sviluppo di una sensibilità generale alle politiche di *audience development*, che si sta caratterizzando quale principale priorità strategica degli interventi culturali, anche in ambito europeo. Assunta la consapevolezza che parti significative della popolazione non sono coinvolte o interessate alle attività e alle iniziative culturali, è necessario, secondo metodologie e strumenti organizzativi strutturati, procedere alla realizzazione di progetti che mirino ad individuare di volta in volta specifiche fasce di popolazione che, per caratterizzazioni sociali, economiche o anagrafiche, risultino escluse dall'accesso e dalla fruizione delle proposte culturali.

Nel caso specifico del settore è evidente che la prima grande sfida riguarda il recupero e l'estensione del numero di lettori che, come vedremo oltre, rappresenta una criticità vicina all'emergenza, che necessita di interventi sempre più mirati e precisi anche in relazione alle incidenze sul mercato del libro su cui si fonda la sopravvivenza stessa del sistema editoriale e librario. Altrettanto può dirsi in merito all'apertura verso nuovi pubblici delle biblioteche, degli istituti culturali e degli archivi che, ciascuno con le proprie peculiarità, rappresentano una risorsa con potenzialità ancora ampie ed inesprese.

Il tema implicito è, in ultimo, il riconoscimento degli interventi a favore del libro, della lettura e in generale del sistema documentario come uno strumento di crescita culturale ed inclusione sociale che deve essere tenuto in conto, al pari delle incidenze dirette e indirette che esso ha nel sistema economico territoriale.

In questo intreccio di obiettivi e finalità si dispiegano i programmi articolati per ambiti più specifici che vengono di seguito descritti.

SISTEMA DEL LIBRO E DELLA LETTURA

Numerosi sono gli agenti di destabilizzazione che hanno riguardato il sistema del libro e della lettura e che trovano espressione sintetica nel progressivo abbassamento dei tassi nazionali di

lettura, che nel corso dell'anno 2016 sono ancora diminuiti rispetto al 2015 attestandosi intorno al 40% della popolazione, mentre, di contro, si rileva un incremento del 3,7% della produzione editoriale.

Il dato è solo parzialmente in linea con altri eventi che riguardano il mondo del libro, che esprimono tendenze spesso contraddittorie dando conto di una situazione in trasformazione; così, se da un lato è evidente la crisi delle librerie e l'aumento delle vendite on-line, dall'altro il sistema editoriale esprime una sostanziale tenuta del fatturato, lasciando intendere una insolita ripartizione delle vendite su un numero più ristretto ma fedele di lettori; allo stesso modo pare che la competizione del mercato tra oggetti digitali e formati cartacei sia giunta ad un livello di stabilizzazione che ha frenato le apocalittiche previsioni degli anni scorsi.

La situazione piemontese, pur dimostrando una tenuta nei dati riferiti alla percentuale dei lettori, del tutto simile a quella di altre regioni del Nord Italia, con il 49 % dei cittadini piemontesi che dichiara di aver letto almeno un libro nell'anno in corso, non si discosta dalla realtà nazionale per quel che riguarda il sistema delle librerie e quello editoriale, che continua a registrare forti criticità. L'obiettivo principale resta dunque quello di rendere sempre più numerosi i lettori quale precondizione per ridare vitalità al mercato editoriale, con effetti che si riverberino non solo su librai ed editori o sulla frequentazione delle biblioteche, ma in generale in una auspicata e benefica crescita culturale e civile della popolazione.

In questa direzione vanno sicuramente le numerose iniziative di promozione della lettura che costellano il territorio regionale, che meritano senza dubbio una particolare attenzione da parte della Regione Piemonte. Esse costituiscono una realtà molteplice e variegata sia per la tipologia delle iniziative che per le caratteristiche dei soggetti che le propongono.

Accanto alle decine di interventi di interesse locale gestiti dai comuni e dalle biblioteche e o da piccole associazioni si trovano, infatti, le manifestazioni più importanti che hanno un interesse e una visibilità regionale e, in taluni casi, nazionale. Si tratta di modalità diverse di fare e intendere la promozione della lettura e del libro, che è indispensabile distinguere ai fini di una più puntuale e corretta programmazione.

Se da una parte abbiamo iniziative in cui è più forte il carattere di prossimità, ossia del contatto diretto e continuo con i soggetti a cui ci si rivolge (e in questa vicinanza risiede il valore fondante dell'iniziativa), dall'altra parte si trovano iniziative che hanno specificamente il carattere di un evento, concentrato spesso in poche giornate, con un grande dispiego di iniziative, ospiti e attività collaterali di carattere musicale o di spettacolo, spesso integrato fin dalla progettazione con obiettivi di valorizzazione del territorio anche a fini turistici.

E' evidente che ai fini dell'allargamento e ampliamento del numero dei lettori le iniziative di prossimità, pur avendo caratteristiche organizzative di dimensioni ridotte, consentono una presenza diffusa sul territorio e consentono di raggiungere segmenti specifici di pubblico in modo

diretto e puntuale. E' necessario creare delle cornici di programmazione e progettualità di carattere regionale in cui tali interventi possano inserirsi, evitando una eccessiva parcellizzazione e dispersione delle risorse.

D'altra parte è innegabile che la forza di attrazione e di coinvolgimento dei grandi eventi sia una opportunità non solo per fidelizzare i già lettori, ma anche per avvicinare al libro e alla lettura segmenti di popolazione che non vi arriverebbero attraverso i canali più tradizionali costituiti per esempio dalle librerie e dalle biblioteche.

I due ambiti sono da considerarsi elementi di un unico grande progetto di promozione del libro e della lettura e come tale meritano di essere sostenuti.

In particolare per i grandi eventi sono ormai da considerarsi parte essenziale del patrimonio culturale piemontese iniziative come "Lago Maggiore Letteratura" a Verbania e zone limitrofe, nato per riportare l'attenzione sulla montagna, "Scrittorincittà" a Cuneo, che ogni anno invita centinaia di scrittori a riflettere intorno ad un tema conduttore e richiama una notevole quantità di pubblico, "I luoghi delle Parole" a Chivasso, di elevato valore culturale e che coinvolge una notevole porzione di territorio attraverso la creazione di reti con le istituzioni e le scuole, "La grande invasione" a Ivrea, festival interamente dedicato alla lettura, in continua crescita, che negli ultimi anni ha riscosso un grandissimo successo.

Sono da considerarsi analoghi, per obiettivi e finalità, i sempre più numerosi festival tematici di carattere culturale (Festival della Storia, Festival dell'Innovazione e della Scienza, etc.) che costituiscono una importante occasione di conoscenza e promozione culturale, anche per il libro e la lettura.

Di carattere assolutamente diverso, per dimensioni organizzative ed economiche e per capacità di impatto, sono il Salone Internazionale del Libro e il Circolo dei lettori.

Per il primo, pur assumendo le difficoltà e gli esiti non positivi delle vicende riguardanti la Fondazione per il libro, la musica e la cultura che è stata posta in liquidazione, è volontà comune dei soggetti sostenitori e della Regione stessa preservarne il valore, la presenza e la continuità come una delle eccellenze del territorio regionale, con ricadute non solo di carattere culturale ma anche economico e comunque espressione centrale della vocazione regionale nell'ambito della promozione del libro e della lettura.

Lo stesso vale per il Circolo dei lettori, che rappresenta un modello di grande interesse tra i luoghi della lettura, attorno a cui ruota un pubblico ampio e variegato attratto da una programmazione giornaliera che pullula di opportunità di ascolto e di partecipazione diretta a iniziative di gruppo che costituiscono una delle ragioni del suo successo e che lo rendono un punto di riferimento anche per altre associazioni e per gli editori. In questo senso si rafforza il suo ruolo come soggetto deputato alle iniziative di promozione della lettura e del libro e un alleato strategico nella definizione delle politiche a sostegno dell'editoria piemontese.

Altrettanto particolare è il “Festival Collisioni” di Barolo, ideato a partire dal 2009, che rappresenta la migliore eccellenza del territorio ed ha acquisito una forte riconoscibilità a livello nazionale ed internazionale.

Non meno importante è il variegato universo dei premi e dei concorsi letterari, alcuni di rilievo nazionale, altri espressione di attività condotte da associazioni e biblioteche e con un raggio di interesse regionale o comunale. Tra essi possiamo citare il “Premio Bottari Lattes” a cura della Fondazione Bottari Lattes, il “Premio Acqui Storia” a cura del comune di Acqui Terme, il “Premio Asti d’Appello” a cura dell’Associazione Asti d’Appello e, sul versante ragazzi, il premio “Gigante delle Langhe” a cura del comune di Cortemilia.

In questo contesto, la definizione delle linee di intervento per la promozione della lettura si focalizza attorno ad obiettivi che sinteticamente possono essere così descritti:

- individuare e sostenere i progetti strategici di eccellenza, attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, favorendone lo sviluppo e la continuità;
- rafforzare la collaborazione con i soggetti istituzionali deputati alla promozione del libro e della lettura come la Fondazione Circolo dei Lettori ed altre future realtà che sostituiranno la Fondazione per il libro, la musica e la cultura, a supporto dei progetti esistenti e per lo sviluppo di iniziative comuni, anche attraverso la definizione di accordi di partenariato, convenzioni e accordi specifici;
- favorire la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti della filiera del libro;
- sostenere, organizzare o partecipare direttamente a fiere, saloni, mostre mercato del libro in Italia e all'estero, tra cui, in primis, la manifestazione "Salone internazionale del libro di Torino";
- promuovere e realizzare direttamente o sostenere iniziative e progetti propri di promozione del libro e della lettura, anche in collaborazione con altri soggetti (enti, associazioni, fondazioni, imprese editoriali, librerie o altri soggetti che operano in ambito culturale);
- sostenere, attraverso l’assegnazione di contributi e l’avvio di avvisi di selezione pubblica, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura realizzati dagli enti locali, dalle scuole, dagli istituti e dalle fondazioni e associazioni culturali e dai soggetti coinvolti nella filiera del libro con lo scopo di:
 - promuovere lo sviluppo della lettura fin dalla più tenera età con interventi di sensibilizzazione e promozione che coinvolgano progressivamente bambini e ragazzi in progetti svolti in collaborazione con biblioteche, scuole e associazioni culturali fino almeno alla scuola dell’obbligo;
 - favorire ed incoraggiare lo sviluppo di progetti di promozione specificamente rivolti agli adolescenti e ai giovani;
 - sostenere lo sviluppo di iniziative di promozione del libro e della lettura con elevato valore di servizio e rivolte a particolari categorie di utenti o fasce deboli, anche con disabilità sensoriali;

- favorire la realizzazione di progetti che presentino forme nuove e non convenzionali di promozione;
- favorire la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura in zone a forte criticità sociale e con fenomeni particolari di disagio o in aree metropolitane svantaggiate, così come negli ospedali, nelle carceri, o all'interno dei progetti di integrazione multiculturale;
- garantire il riequilibrio, per quanto possibile, della presenza regionale sulle diverse aree del territorio, specie le più svantaggiate;
- dare continuità al sostegno di quelle iniziative di promozione del libro e della lettura quali festival e rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi letterari.

Progetti specifici per il libro e la lettura

La Regione Piemonte promuove direttamente o anche attraverso la definizione di accordi di partenariato o convenzioni (secondo le accezioni specificate nella Parte Generale del Programma), quei progetti e quelle iniziative di particolare rilevanza, caratterizzati da particolare rilevanza nazionale e internazionale, spesso con evidenti e documentate ricadute in termini di sviluppo turistico/ economico e di coinvolgimento di un ampio pubblico, anche attraverso la creazione di reti di collaborazione e partenariato tra i diversi attori istituzionali (soggetti pubblici, o privati, forze economiche e sociali ecc).

Si tratta di progetti che spesso necessitano di una visione e di un coordinamento regionale specifico, anche se operativamente attuati con la collaborazione di altri soggetti in possesso del *know-how* necessario all'individuazione e alla realizzazione dell'iniziativa; in tale caso i progetti devono essere coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente.

Tra questi ritroviamo:

Nati per Leggere: il progetto piemontese e il Premio nazionale

Il programma Nati per Leggere *Piemonte*, con i suoi oltre 20 progetti locali, continua ad ampliarsi e rafforzarsi, nel senso anche di un coinvolgimento sempre maggiore delle figure di educatori e del mondo sanitario in senso lato. Il numero dei Comuni e delle biblioteche che partecipano al progetto si sono assestati su 400, mentre aumenta l'adesione di consultori, educatori dei nidi, volontari e ASL.

Il ruolo della Compagnia di San Paolo (generoso finanziatore del progetto sin dal 2004, sino agli attuali 400.000 euro l'anno) è cresciuto ed oggi la Compagnia è divenuta un partner sempre più strategico anche in fase di programmazione.

Del resto sono aumentati, ed è un segnale positivo, anche gli investimenti delle amministrazioni locali e l'impegno della Regione, attraverso i contributi per il funzionamento dei Sistemi Bibliotecari e quelli per l'acquisto di materiale bibliografico, destinati alle biblioteche civiche, la cui spesa per libri 0-6 anni costituisce una priorità.

Nel 2017 si è rafforzato il confronto istituzionale con i diversi attori del progetto, locali e nazionali: da un lato si è lavorato ad un accordo tra gli Assessorati coinvolti nella promozione della cultura come strumento di salute, dall'altro ad un confronto con i componenti del Coordinamento nazionale per studiare strategie volte ad avvicinare sempre più il centro e le periferie. Il prossimo triennio sarà caratterizzato, in tutta Italia, dal realizzarsi di una nuova fase che potrebbe intitolarsi "Nati per leggere diventa grande" in cui il progetto evolverà da una fase prevalentemente volontaristica ad una fase sempre più istituzionale.

Per quanto concerne il "Premio Nazionale Nati Per Leggere", istituito dalla Regione nel 2009, che celebrerà nel 2018 la sua nona edizione, esso registra una costante crescita di candidature di prodotti editoriali di sempre maggiore qualità, in modo da stimolare i genitori all'uso di questa buona pratica, elemento questo che resta uno degli obiettivi principali del Premio, oltre a quelli di potenziare la creatività di autori e illustratori e nel contempo premiare l'impegno di bibliotecari, educatori e pediatri.

Progetto Lingua Madre

Si rinnova il Progetto Lingua Madre, nato per promuovere le ibridazioni culturali nella letteratura ed il "Concorso Letterario Lingua Madre" diretto alle scrittrici straniere (o di origine straniera) residenti in Italia, con una sezione dedicata anche alle donne italiane che vogliono raccontare le donne straniere.

Progetto Hangar Book

Il progetto, nato con l'intento di sostenere l'attività degli editori piemontesi, vere e proprie imprese culturali, è realizzato dal Circolo dei Lettori con la collaborazione della Fondazione Piemonte dal Vivo. Partendo dall'identità del progetto Hangar Piemonte, incubatore per lo sviluppo di competenze imprenditoriali in ambito culturale, intende aprirsi al comparto della piccola e media editoria piemontese con l'obiettivo di fornire agli editori piemontesi strumenti operativi atti a promuoverne lo sviluppo, a fare emergere punti di forza e criticità, esprimere esigenze e bisogni per immaginare la nascita di nuovi scenari.

Festival Collisioni di Barolo

Il progetto per le sue peculiarità si contraddistingue come unico sul territorio con una forte riconoscibilità a livello nazionale ed internazionale.

Collisioni, attraverso un cartellone di caratura internazionale che contempla letteratura, musica e creatività giovanile, è capace di attrarre sul territorio piemontese grandi numeri di pubblico, contribuendo a rilanciare l'immagine del Piemonte grazie al legame tra il proprio marchio e le terre riconosciute Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, favorendo la crescita di un nuovo bacino turistico nazionale e internazionale che affianca agli interessi enogastronomici e paesaggistici quelli culturali e di spettacolo. Il particolare *format* del Festival è diventato in questi anni modello per la nascita di esperienze analoghe anche in altre regioni, con il conseguente sviluppo dei rapporti interregionali sul versante della promozione del libro e della lettura.

Biblioteche di periferia

Il progetto si rivolge ai giovani o a chi voglia o debba reinventare il proprio futuro professionale, è un'occasione per chi desideri imparare a progettare sé stesso per un personale e peculiare percorso di crescita attraverso lo sviluppo dell'immaginazione, della consapevolezza di sé, e l'acquisizione di competenze diffuse. L'obiettivo è stimolare le cosiddette softskill: creatività, intraprendenza, pensiero critico, responsabilità, lavoro di gruppo, fiducia, passione e molte altre competenze trasversali che sono oggi indispensabili per affrontare la complessità e l'imprevedibilità del futuro in un mondo globale e multiculturale come quello in cui viviamo.

Si prevede un percorso laboratoriale di divulgazione e di avvicinamento ad alcune professioni legate alla creatività. Un percorso che fornisca suggestioni e strumenti di lettura della realtà mettendo insieme in alcuni casi tradizione, "antichi mestieri" e nuove tecnologie.

Il progetto vede il coinvolgimento attivo delle biblioteche del territorio piemontese a partire dalle periferie torinesi. Le biblioteche sono da sempre luoghi di lettura, di studio, di educazione, sostanzialmente di idee, e attraverso questo percorso possono trasformarsi anche in luoghi di incontro, e di scambio rifiutando così l'idea che gli unici luoghi di ritrovo siano di matrice commerciale.

Si prevede una serie di incontri impostati in forma di intervista. Il conduttore (si è pensato a figure con esperienza radiofonica o di "spettacolo" per rendere l'incontro più fruibile) insieme all'ospite analizzeranno gli aspetti della professione o dei progetti innovativi che rispondono ai mutamenti della contemporaneità, secondo una scaletta di domande mirate che guideranno il percorso conoscitivo. Durante il confronto sarà dato spazio alle domande dei presenti.

Progetto Incipit Offresi

Frutto della sinergia tra la Regione Piemonte, la Fondazione ECM Esperienze di Cultura Metropolitana e la Biblioteca Civica e Multimediale Archimede di Settimo Torinese, il grande gioco di Incipit sostiene autori esordienti e coinvolge una sempre più ampia base di lettori in un'ottica di sistema che coinvolge l'intera filiera libraria. Il progetto nasce con l'idea di instaurare un filo diretto tra scrittori ed editori, che faciliti la scoperta di nuovi talenti, pur mantenendo la garanzia di qualità delle grandi case editrici e la dinamicità dell'auto pubblicazione.

Progetto Buono da leggere

Nell'ambito delle attività di promozione della lettura rivolte ai giovani, la Regione Piemonte intende continuare a mettere a disposizione dei ragazzi e ragazze piemontesi under 18 dei buoni da spendere per l'acquisto di libri di proprio gradimento nell'ambito del Salone Internazionale del libro di Torino e in altre manifestazioni analoghe, come per esempio Portici di Carta.

Coordinamento della programmazione dello spazio interistituzionale al Salone Internazionale del Libro di Torino

La Regione Piemonte continuerà a sovrintendere alla realizzazione delle attività istituzionali e del programma degli eventi ospitati durante il salone Internazionale del Libro di Torino all'interno dello Spazio Piemonte e dello stand collettivo degli editori piemontesi.

Interventi in favore delle librerie

Si intende continuare la fase sperimentale di sviluppo dei rapporti con le librerie indipendenti piemontesi, attraverso l'avvio dell'istituzione di un marchio di eccellenza. Con quest'azione si intende valorizzare le librerie indipendenti piemontesi tramite una certificazione di qualità rilasciata ai singoli rivenditori, in analogia ad altri dello stesso tipo realizzati in altri comparti commerciali, e la realizzazione di una campagna coordinata di comunicazione delle librerie indipendenti e delle librerie d'eccellenza.

Allo stesso modo saranno intraprese iniziative a sostegno delle librerie, al fine di valorizzarne il ruolo di agenzie culturali strategiche per la diffusione del libro e la promozione della lettura.

Sostegno all'editoria – L.R. 18/2008

Distribuzione, visibilità, management: sono questi i punti nevralgici degli interventi di sostegno e promozione dell'editoria indipendente piemontese che la Regione Piemonte intende perseguire nel prossimo triennio.

Il panorama dell'editoria piemontese è estremamente variegato: accanto a gruppi editoriali di media dimensione si trovano piccoli e/o piccolissimi editori dalla forte identità, che rappresentano un comparto dinamico e ricco di potenzialità. Vicino ad essi il mondo dell'associazionismo dedito anche alla produzione libraria: una realtà ibrida e difficilmente catalogabile.

Molteplici i cambiamenti che l'intera filiera dovrà affrontare, anche in ragione delle nuove tendenze che stanno plasmando il mercato dei libri: dai processi di concentrazione editoriali e delle catene distributive, al rapporto sempre più complesso con le librerie.

Partendo da questa situazione di forte criticità, l'azione regionale intende incentrarsi sulla costruzione di un sistema di interazioni e di collaborazioni fra i molteplici soggetti che rappresentano la filiera libraria, indirizzando di conseguenza la contribuzione (accanto ad una serie di iniziative dirette già consolidate ed efficaci, quali la partecipazione alle fiere librarie nazionali ed internazionali) verso progetti cosiddetti di "sistema", capaci di fungere da tessuto connettivo per lo sviluppo di progetti comuni, con ricadute sull'intero comparto dell'editoria libraria.

Durante il triennio, pertanto, si continueranno a perseguire le linee di sviluppo già intraprese nel corso degli anni precedenti, attraverso azioni che mirano a ridefinire il sistema delle interazioni e delle collaborazioni tra i molteplici soggetti che partecipano al sistema del libro: le imprese editoriali, le librerie e le biblioteche. La concreta modulazione delle interazioni possibili può avvenire attraverso la definizione di progetti comuni tra case editrici, librerie, soggetti e operatori culturali del territorio e biblioteche, che accompagnino gli editori nell'individuazione di nuove modalità produttive e di nuove forme distributive, quali mercati complementari e paralleli.

Viene riproposto il coinvolgimento delle librerie indipendenti e delle biblioteche piemontesi al fine di definire interventi ed azioni volte alla diffusione e alla commercializzazione dei prodotti editoriali piemontesi, partendo dalla considerazione che l'intervento regionale sia rivolto ad un'editoria intesa come impresa, in un'ottica di sviluppo del mercato culturale, di investimento e di crescita. In quest'ambito viene auspicata l'apertura verso nuove tipologie di intervento che prevedano la nascita di specifici servizi per le imprese editoriali.

Anche in questo caso, sulla scia di quanto contenuto nel disegno di legge n. 275 *Disposizioni coordinate in materia di cultura* "saranno favorite le interrelazioni e le collaborazioni con tutti i soggetti che costituiscono il sistema del libro che possono offrire significative occasioni di visibilità, di diffusione e conoscenza della produzione editoriale piemontese". Il nuovo quadro normativo introduce, altresì, maggiore chiarezza nell'individuazione degli editori interessati dalla normativa, sopperendo ad alcune mancanze della legislazione precedente, come il sostegno alle nuove

imprese editoriali, i riferimenti alle librerie ed ad altre innovative imprese editoriali a più forte vocazione digitale.

A partire da questa situazione, si impone la necessità di procedere alla predisposizione di azioni e interventi di sistema che consentano:

- il sostegno e la continuità di attività volte a promuovere la promozione, la commercializzazione e la diffusione delle opere editoriali, anche attraverso l'utilizzo di canali alternativi, attraverso il sostegno diretto o indiretto a progetti ed azioni intraprese direttamente dagli editori piemontesi e/o dagli attori del territorio;
- il sostegno all'internazionalizzazione della produzione editoriale piemontese, all'interno di un percorso che trova il suo apice nella partecipazione alla Fiera Internazionale del libro di Francoforte;
- il sostegno diretto rivolto agli editori piemontesi per le traduzioni, anche in un'ottica di internazionalizzazione delle loro attività;
- il sostegno alla partecipazione ad azioni fieristiche di maggior rilievo, come il Salone Internazionale del Libro di Torino, Portici di carta, Più Libri Più Liberi di Roma o il Salone del Libro di Francoforte;
- il sostegno ad interventi direttamente promossi dalla Regione Piemonte, anche mediante il coinvolgimento delle biblioteche civiche piemontesi o dei soggetti istituzionali deputati alla promozione del libro e della lettura, con lo scopo di promuovere l'editoria piemontese o di supportare il sistema attraverso la creazione di nuovi strumenti operativi, per venire incontro alle specifiche esigenze del comparto (come, per esempio, il progetto strategico Hangar Book);
- il sostegno diretto o indiretto ad attività formative di aggiornamento professionale che consentano di interfacciarsi con i profondi cambiamenti del mercato;
- il consolidamento del coinvolgimento dell'intero comparto, al fine di definire interventi ed azioni volte alla diffusione e alla commercializzazione dei prodotti editoriali piemontesi, favorendo lo sviluppo di forme di collaborazione / associative sempre più strette, volte a condividere obiettivi ed azioni;
- la predisposizione di forum, indagini e dibattiti, al fine di favorire la nascita di una rete per la condivisione di obiettivi comuni;
- Il sostegno alla realizzazione e alla diffusione di prodotti editoriali in formato digitale;
- il sostegno ad interventi volti a favorire lo sviluppo, la commercializzazione e la distribuzione delle opere attraverso interventi diretti o indiretti.

BIBLIOTECHE

Le biblioteche di pubblica lettura nel corso degli ultimi anni hanno registrato una generale stabilità in termini numerici – non si sono registrate chiusure tra le circa settecento biblioteche attive - così come nelle performance rilevate dagli indicatori più importanti riguardanti gli iscritti, i prestiti e il patrimonio. Tutto ciò pare testimoniare una tenuta generale del sistema, grazie all'impegno delle amministrazioni comunali a cui sono in capo. Criticità si sono invece registrate per motivi finanziari e per la restrittiva normativa del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni, nell'avvicendamento del personale e nel ricambio generazionale delle professionalità operanti in biblioteca. Se non proprio di una emergenza, si tratta senza dubbio di un problema dagli esiti importanti, alla luce della stretta correlazione tra la qualità dei servizi e la presenza dei bibliotecari specificamente formati, e per il quale è indispensabile, anche da parte regionale, definire delle iniziative che valorizzino sempre di più, anche in occasione delle procedure di accesso a contributi, la presenza dei bibliotecari.

In linea con una tendenza quantomeno europea, anche le biblioteche del Piemonte, nelle loro espressioni più avanzate, puntano ad accentuare, accanto alle funzioni tradizionali, la loro dimensione comunitaria e sociale, interpretandola anche in termini creativi ed innovativi. Costituisce da questo punto di vista un obiettivo strategico non solo la valorizzazione e la diffusione delle esperienze esistenti, ma anche l'individuazione di meccanismi di sostegno diretto alle biblioteche, in modo che favoriscano l'ideazione e la realizzazione di progetti particolarmente innovativi in questa direzione.

Più marcata, invece, è la generale riduzione degli investimenti e l'assenza dell'intervento regionale che ha interrotto il percorso di adeguamento delle sedi e di riorganizzazione degli spazi, che nel corso del tempo hanno costituito un'occasione per affermare l'importanza e la centralità della biblioteca rendendole sempre di più luoghi ospitali e accoglienti e tecnologicamente avanzati. Molte delle trasformazioni riguardanti il ruolo delle biblioteche come spazi di socialità e di incontro sono state rallentate da una inadeguatezza delle strutture su cui le pubbliche amministrazioni non sono state in grado intervenire.

L'assenza dell'intervento regionale ha trovato parziale supplenza nei bandi di alcune fondazioni bancarie di cui hanno potuto usufruire diversi comuni per interventi di piccole dimensioni, ma il sistema continua a soffrire per la mancanza di una specifica politica regionale di sostegno.

Nel complesso emerge, pertanto, la necessità di riprogrammare l'intervento regionale nell'ambito degli investimenti a favore degli interventi edilizi, degli allestimenti e della implementazione tecnologica.

Cooperazione e sistemi bibliotecari

L'attuale organizzazione delle biblioteche civiche della Regione, basato su un modello che individua per i Sistemi bibliotecari compiti di supporto tecnico organizzativo nei confronti delle biblioteche di dimensioni più ridotte (modello che ha consentito un presidio e un supporto alle realtà minori e ha garantito accessibilità al patrimonio librario su tutto il territorio regionale), è in fase di revisione.

A partire dal 2016, con l'entrata in vigore dei nuovi criteri per l'organizzazione e la gestione dei sistemi bibliotecari piemontesi, si è iniziato un processo che, attraverso l'applicazione di un meccanismo premiale che introduce la valutazione dei servizi erogati, intende portare all'innalzamento del livello generale dell'offerta bibliotecaria da parte dei Sistemi e facilitare l'accesso al patrimonio documentario da parte dei cittadini. Tale processo è solo all'inizio, ma se ne possono già cogliere i risultati positivi nella disponibilità registrata nei centri rete/polo d'area e nelle biblioteche aderenti a farsi parte attiva di una prassi valutativa che permetta alle amministrazioni di apprezzare in prospettiva i benefici derivanti da un approccio orientato prioritariamente all'utenza.

Un altro tema, i cui presupposti sono stati formalizzati con l'entrata in vigore dei nuovi criteri, è quello dell'introduzione di maggiore flessibilità nella definizione degli ambiti territoriali dei Sistemi, in modo da poter accogliere e valorizzare stimoli ed esigenze provenienti "dal basso". A tale proposito nel 2017, raccogliendo la candidatura dell'Amministrazione del Comune di Chivasso, al fine di intercettare meglio le esigenze di parte delle biblioteche facenti già parte della ACT Nord-est, si è proceduto all'istituzione dell'Area di Cooperazione Territoriale Est, con la Biblioteca Civica "Movimente" che è diventata il sesto Polo d'area del Sistema bibliotecario dell'area Metropolitana di Torino.

Tale impegno verrà proseguito con il riconoscimento, attualmente in fase di realizzazione, del Sistema Bibliotecario delle Biblioteche Associate Novarese e Ticino (BANT), che rappresentano un esempio concreto di rete territoriale sorta in modo spontaneo dalla volontà degli aderenti di cooperare per un miglioramento dei servizi bibliotecari del proprio territorio.

Lo stesso vale per l'avvio, che verrà realizzato nel corso del 2018, del Sistema Bibliotecario della Val Susa, che sarà articolato in due aree di cooperazione territoriale che, sebbene autonome, avranno l'obiettivo comune di collaborare al fine di erogare servizi omogenei su tutto il territorio del sistema attraverso l'adozione di una tessera unica e la realizzazione di un servizio di circolazione libraria.

Andrà seguita con particolare attenzione l'evoluzione legata alla realizzazione della nuova Biblioteca Civica di Torino e alla possibilità di procedere ad una integrazione dei servizi tra il Sistema bibliotecario Urbano e il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino.

Non in contrapposizione con la tendenza a favorire tali esigenze dal basso sarà, comunque, l'intenzione di mantenere il ruolo centrale della Regione nella individuazione delle priorità di sviluppo da perseguire attraverso l'individuazione progetti a regia regionale che potranno essere affidati ai Sistemi, singolarmente o in collaborazione intersistemica.

In quest'ottica, si rileva il proseguimento di quei progetti come la circolazione libraria operata dallo SBAM (Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana) che rappresentano un modello da preservare e da riproporre.

Infine, la Regione valuterà la possibilità di operare al fine di favorire la cooperazione tra biblioteche anche oltre i confini dei sistemi bibliotecari, perseguendo la realizzazione di sistemi documentari integrati, soprattutto nelle città dove insistono biblioteche di diverse tipologie istituzionali: statali, universitarie, private, ecclesiastiche, ecc.

Biblioteche, archivi e centri di documentazione. Interventi sulle sedi

L'intervento regionale in materia di archivi e biblioteche si è consolidato nel corso degli anni precedenti attorno ad alcune direttrici che avevano il loro punto di forza nel sostegno ai progetti edilizi e di allestimento delle sedi e nelle attività connesse alla conservazione, al riordino e alla catalogazione del patrimonio archivistico e bibliografico.

La qualità del sistema bibliotecario regionale, nella sua attuale configurazione, deve molto alla realizzazione di numerosi interventi di ristrutturazione e alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie. Si tratta di interventi dal valore strategico che meritano di essere presidiati al fine di prevenire il decadimento della qualità degli spazi e dell'offerta di servizi ad essi connessi, compresi quelli dipendenti dalla presenza di strumenti e attrezzature adeguate alle opportunità di informazione e documentazione offerte dalle nuove tecnologie, che registrano tassi di innovazione sempre più veloci.

Nel prossimo triennio, con l'intento di utilizzare le risorse che potrebbero essere messe a disposizione non solo dalla Regione, ma anche da fonti diverse dal bilancio regionale, è auspicabile la riattivazione degli interventi a sostegno di sedi bibliotecarie, archivistiche e centri di documentazione, interrotti da alcuni anni a causa della persistente assenza di disponibilità finanziarie. Sarà importante definire delle priorità per l'impiego dei fondi pubblici a favore di quelle parti del territorio regionale che denotano maggiori sofferenze economiche e sociali (ad esempio le zone periferiche delle aree urbane, le zone sede di edifici industriali dismessi o aree un tempo industriali ed oggi economicamente depresse, le zone montane) oppure per interventi di allestimento o riorganizzazione degli spazi operati al fine di innovare i servizi bibliotecari, sia in riferimento alle funzioni sociali e comunitarie della biblioteca, sia negli aspetti tecnologici o in altri che man mano emergeranno.

Centro di documentazione della Benedicta

Al Settore è stato affidato il coordinamento del Comitato tecnico-scientifico interistituzionale costituito per il completamento dei lavori e l'avvio della gestione e delle attività del "Centro di Documentazione della Benedicta", istituito con LR n. 1/2006 nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

Le prime notizie riguardanti il "Priorato della Benedetta" risalgono all'XI secolo: la grangia benedettina fu, nel corso del Medioevo, tappa di sosta obbligata per mercanti e viaggiatori lungo la "via del sale", e, nei secoli successivi, fu centro di produzione del legname necessario alla flotta della Repubblica di Genova. Il sito della Benedicta, nel Comune di Bosio, rappresenta oggi uno dei luoghi più importanti nella storia e nella memorialistica della Resistenza piemontese ed italiana: in seguito al rastrellamento della Pasqua 1944, furono fucilati o deportati circa 400 partigiani e il complesso monumentale fu completamente distrutto, per rappresaglia, da parte dei nazifascisti. La Benedicta è espressamente citata nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor militare alla Provincia di Alessandria (1997).

Nel 2016 sono stati realizzati e conclusi i lavori relativi al primo lotto funzionale, in capo alla Provincia di Alessandria, relativi alla sistemazione dell'area e alla realizzazione di una struttura polifunzionale, per il cui pieno utilizzo saranno necessari lavori di completamento di finitura e impiantistica, oltre che di allestimento in funzione della destinazione degli spazi a centro di documentazione.

In tale prospettiva sono stati intrapresi, di concerto con il Consiglio Regionale del Piemonte (Comitato Resistenza e Costituzione), contatti e interlocuzioni con tutti i soggetti interessati ed in particolare, oltre alla Provincia di Alessandria, il Comune di Bosio, l'Unione dei Comuni tra il Tobbio e il Colma, l'Ente di gestione delle aree protette dell'Appennino Piemontese, il Sistema bibliotecario di Novi Ligure, l'Associazione Memoria della Benedicta. L'obiettivo di tali interlocuzioni è quello di pervenire ad un accordo sancito da un protocollo di intesa per definire modalità e tempi di completamento dei lavori, degli interventi di allestimento e dei contenuti, in funzione della una quanto più unanime e concorde definizione della destinazione ultima del Centro e del relativo piano gestione a lavori ultimati.

Il progetto si colloca nella più ampia progettazione della rete documentale tematica dei luoghi della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, da integrare nell'Ecosistema digitale della Cultura.

Interventi sul patrimonio documentario

Le attività di inventariazione, riordino e catalogazione del patrimonio bibliografico delle biblioteche, attività non derogabili e previste nei compiti della Regione, richiedono notevoli spese, non sempre affrontabili singolarmente da parte degli enti possessori .

Nella pianificazione delle attività è, pertanto, da prevedere la ripresa delle istruttorie relative al sostegno delle attività di catalogazione bibliografica da parte delle biblioteche, sia per completare il recupero del pregresso sia, soprattutto, a fronte dell'acquisizione di fondi di particolare valore. Si deve, inoltre, tenere in conto che, accanto al materiale tradizionale, si sono aggiunte nel corso degli anni nuove tipologie documentarie (in gran parte audiovisivi e risorse digitali) per la cui catalogazione sarà importante prevedere investimenti specifici.

ARCHIVI, FOTOGRAFIE E PATRIMONIO DOCUMENTALE

Descrizione dei beni archivistici, fotografici e documentali

La Regione coordina attività di descrizione e riordino dei beni culturali, che costituiscono la condizione indispensabile per la conservazione, la conoscenza e l'accesso al patrimonio documentario in possesso degli archivi e delle biblioteche.

Sono quindi considerate attività non derogabili e previste nei compiti della Regione quelle di pianificare e sostenere la catalogazione, l'inventariazione e la buona conservazione dei patrimoni archivistici, nonché delle raccolte di fotografie, manifesti, disegni, audio, audiovisivi e beni documentali in genere. Tali attività devono essere rivolte verso ogni testimonianza storica delle vicende del Piemonte, riservando però speciali attenzioni alle raccolte dei Comuni e a quelle relative ai personaggi illustri, alla storia d'impresa, all'arte e alla letteratura.

Valorizzazione e digitalizzazione dei beni archivistici, fotografici e documentali

L'attività regionale in favore dei beni culturali del Piemonte, indicata dalle norme nazionali e regionali, si è sviluppata su di un lungo periodo a partire dai primi anni Ottanta, concentrandosi inizialmente sull'identificazione dei beni tramite censimenti ed elenchi, poi con la catalogazione dei materiali attraverso l'utilizzo di idonei strumenti informatici che, in locale e sul web, permettevano di trovare l'oggetto delle ricerche e programmare la consultazione. Con lo sviluppo della tecnologia è stato possibile affiancare alla descrizione testuale anche l'immagine, fissa o in movimento, così da favorirne la conoscenza e l'accesso.

La Regione Piemonte ha sostenuto campagne di digitalizzazione in favore di archivi e biblioteche a partire dalla fine degli anni Novanta, e in questi vent'anni sono state definite metodologie specifiche, anche in relazione ai percorsi nazionali e internazionali, che oggi permettono di disporre di vastissimi patrimoni digitalizzati, composti da riproduzioni di libri e documenti, fotografie, file sonori e audiovisivi. Allo stato attuale, la digitalizzazione viene realizzata riproducendo il documento con appositi strumenti, con risoluzioni e formati definiti dalle Linee guida, corredando i file da specifici metadati che ne permettono l'identificazione e la fruizione sul web, infine ponendoli in relazione ad altri oggetti digitali.

Il patrimonio di beni culturali digitali formato in questi anni costituisce la leva imprescindibile per far conoscere il territorio in chiave culturale e turistica. Gli oggetti digitali sono indispensabili per promuovere la quantità di beni culturali piemontesi, la qualità dei materiali fruibili attraverso suggestioni multimediali, la varietà dei beni e la molteplicità dei luoghi, nonché le istituzioni culturali che contribuiscono ad arricchire il patrimonio (biblioteche, archivi, musei, teatri, ecc.).

La Regione Piemonte intende confermare il proprio ruolo attivo nel contesto della custodia, della promozione e dell'interpretazione della memoria degli enti pubblici e dei soggetti privati, delle persone e dei movimenti del suo territorio, coordinando soggetti e attività per favorire l'incremento della conoscenza e la libera condivisione dei patrimoni digitalizzati, proseguendo nelle azioni già avviate, nonché sostenendo attività di digitalizzazione riferite ad ogni contesto, ma con particolare riferimento ai seguenti temi:

- il Novecento e la contemporaneità;
- le eccellenze piemontesi, fra cui la letteratura, il libro per l'infanzia, l'arte contemporanea, il cinema, la moda, l'oreficeria e la produzione vitivinicola;
- la memoria del lavoro e delle imprese;
- gli archivi e le raccolte documentarie dei comuni;
- i documenti delle famiglie e delle persone illustri del Piemonte;
- i giornali e i periodici d'informazione locale;
- i fondi fotografici storici.

È inoltre indispensabile:

- favorire l'integrazione dei patrimoni archivistici, bibliografici e museali;
- costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale fra soggetti pubblici e privati, favorendo rapporti di collaborazione finalizzati alla condivisione di progetti di valorizzazione di beni archivistici e documentali anche attraverso lo strumento di convenzioni o accordi;
- raccogliere il risultato degli interventi già sostenuti e valorizzarli con modalità innovative attraverso il nuovo Ecosistema digitale per i beni culturali in fase di realizzazione.

Valorizzazione e digitalizzazione dei giornali e dei periodici piemontesi

La Regione Piemonte, di concerto con il Consiglio Regionale e gli editori, ha avviato da qualche anno un progetto che si propone di offrire al cittadino la possibilità di consultare in modo libero e gratuito i giornali pubblicati in Piemonte,

Se le informazioni quotidiane sono un elemento importante per conoscere cosa succede nel nostro presente, allo stesso modo le notizie di fatti accaduti in un passato più o meno lontano sono altrettanto importanti per ricostruire e conoscere frammenti della nostra storia locale.

Nel marzo 2016 è stato presentato e reso pubblico il portale realizzato con il CSI-Piemonte www.giornalidelpiemonte.it. Ad inizio 2018 il portale presentava 2.700.000 pagine di giornale e nei prossimi anni la Regione intende proseguirne lo sviluppo seguendo, in particolar modo, queste direttrici:

- favorire la conoscenza del portale web e dei materiali disponibili con iniziative pubbliche rivolte anche alle scuole;
- incrementare il numero delle testate e delle edizioni dei giornali;
- ampliare l'offerta ai periodici, migrando sul portale i patrimoni già disponibili e incrementandone il numero;
- valutare i modelli di integrazione con l'Archivio storico digitale de La Stampa;
- valutare la possibilità di acquisire digitalmente la testata La Gazzetta del Popolo;
- costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale fra enti e soggetti pubblici e privati, e in particolar modo con gli editori o le loro rappresentanze, favorendo rapporti di collaborazione finalizzati alla condivisione del progetto, alla valorizzazione dei risultati e all'incremento dei materiali anche attraverso lo strumento di convenzioni o accordi.

Collana editoriale «Archivi e biblioteche in Piemonte»

Il Settore sostiene dal 2011 la pubblicazione di una collana, edita dal Centro Studi Piemontesi, che ha lo scopo di testimoniare la vitalità del territorio, la qualità del lavoro degli operatori, l'azione degli enti e degli istituti culturali. Il progetto editoriale intende proporre il risultato delle ricerche e dei progetti realizzati, contribuire al dibattito professionale, offrire l'edizione di documenti, linee guida e materiali di studio, diffondere la conoscenza del vasto patrimonio archivistico e librario piemontese. Ad oggi sono stati pubblicati quattro volumi: Gli archivi storici delle case editrici, Beni fotografici, Archivi d'impresa in Piemonte e Archivi delle donne in Piemonte.

Nel prossimo triennio si vuole sviluppare questa collana editoriale con l'uscita del volume *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte* (in fase di preparazione) e con l'eventuale pubblicazione di altri libri su sollecitazione del territorio o sui temi dei progetti regionali.

Progetti specifici per l'ambito archivistico e documentale

La Regione Piemonte promuove direttamente o anche attraverso la definizione di accordi di partenariato o convenzioni (secondo le accezioni specificate nella Parte Generale del Programma), quei progetti e quelle iniziative di particolare rilevanza, caratterizzati da particolare rilevanza nazionale e internazionale spesso con evidenti e documentate ricadute in termini di sviluppo economico/culturale e di coinvolgimento di un ampio pubblico, anche attraverso la creazione di reti di collaborazione e partenariato tra i diversi attori istituzionali.

Si tratta di progetti che spesso necessitano di una visione e di un coordinamento regionale specifico, anche se operativamente attuati con la collaborazione di altri soggetti in possesso delle competenze tecniche necessarie all'individuazione e alla realizzazione dell'iniziativa; in tale caso i progetti devono essere coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente.

In riferimento all'ambito archivistico e documentale possono essere individuati i seguenti progetti, anche se nel corso del triennio potranno manifestarsi ulteriori linee di intervento:

- valorizzazione del patrimonio fotografico storico regionale, ponendolo in relazione a quello nazionale, anche tramite il sostegno alle iniziative di censimento e mappatura coordinate dalla Fondazione Camera di Torino;
- valorizzazione della letteratura e della produzione editoriale per l'infanzia e scolastica, promozione di libri creativi e interattivi (*pop up*), sviluppo della conoscenza e digitalizzazione della documentazione sulla storia della scuola, anche con il sostegno alle iniziative coordinate dalla Fondazione Tancredi di Barolo di Torino;
- sviluppo delle reti documentarie integrate tematiche o di area territoriale, con particolare riferimento agli archivi d'impresa relativi ai temi delle eccellenze produttive piemontesi quali il tessile (Centro rete biellese archivi tessile e moda), l'oreficeria (progetto Valenza e l'arte del gioiello: archivi e tradizione orafa) e la produzione vinicola;
- sviluppo e sostegno ad attività di raccolta, digitalizzazione e messa in rete di patrimoni documentali tematici, sul modello del Centro di documentazione storico digitale Archivio Monferrato;
- sperimentazione e sviluppo di modelli innovativi per la gestione dei dati catalografici e descrittivi, dei *big data* e dei patrimoni digitali che permettano l'implementazione di collegamenti e la loro elaborazione, anche tramite la collaborazione con il COBIS (Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino) e il CNR.

BENI LIBRARI

La legge n. 125 del 06/08/2015 ha ricondotto allo Stato le funzioni di Soprintendenza ai beni librari, già delegate alle Regioni con D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3 e poi conferite con D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Pur non avendo più titolo ad esercitare il regime vincolistico della tutela, la Regione Piemonte, così come espresso nel disegno di legge n. 275 *Disposizioni coordinate in materia di cultura* “sostiene le attività di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali archivistici, documentali e bibliografici di interesse culturale presenti sul territorio regionale attraverso il sostegno anche economico alla realizzazione di specifici progetti al fine di promuovere e valorizzare la complessità e la ricchezza del patrimonio culturale piemontese”.

L'attività della Regione Piemonte è volta soprattutto ad incentivare i processi di cooperazione e di collaborazione su base territoriale, interistituzionale e tematica, finalizzati all'elaborazione di progetti e di sinergie condivise per la valorizzazione del patrimonio librario e della produzione editoriale piemontese, dal XV secolo ad oggi, quali eccellenze da inserire in circuiti culturali integrati locali, nazionali e internazionali di cui sono parte anche sistemi bibliografici e storico-artistici partecipati e condivisi.

Collaborazioni e strategie condivise si attueranno quindi con gli enti e le istituzioni proprietarie di beni librari di interesse culturale e con gli altri enti pubblici preposti alla loro conservazione: la Commissione Beni e Attività culturali articolazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Direzione Generale Biblioteche e Istituti culturali, gli Istituti centrali del Ministero per i Beni culturali (ICCU, ICCD, ICRCPAL, ICBSA), il Segretariato regionale per il Piemonte del MIBACT, la Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, la Protezione Civile della Regione Piemonte, il Comando dei Vigili del Fuoco, la Commissione per il Deposito legale.

I censimenti di particolari tipologie di beni, gli studi e ricerche presso raccolte pubbliche e private del Piemonte, le attività volte alla loro valorizzazione avviate negli anni scorsi confermano la ricchezza e la qualità del patrimonio bibliografico di interesse culturale della Regione Piemonte, patrimonio che occorre conservare e valorizzare, attraverso molteplici tipologie di intervento, focalizzate intorno alle seguenti linee guida:

- sostenere, attraverso l'assegnazione di contributi e l'avvio di avvisi di selezione pubblica, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di promozione della conservazione e della valorizzazione dei beni librari e delle stampe di interesse culturale realizzati dalle biblioteche civiche e dagli enti pubblici in genere, dalle fondazioni, associazioni culturali e istituti privati, anche ecclesiastici, con lo scopo di diffondere la cultura della tutela e sostenere la conoscenza e la conservazione del ricco patrimonio bibliografico di interesse culturale presente sul territorio regionale;

- sostenere lo sviluppo di iniziative rivolte agli operatori culturali (archivisti, bibliotecari, etc.) per fornire strumenti, informatici e non, utili per la conservazione dei beni librari e delle stampe di interesse storico e per la loro catalogazione, per l'identificazione delle edizioni antiche, la ricostruzione delle collezioni pubbliche e private antiche, lo studio del mercato librario sul territorio europeo, la ricostruzione di archivi di editori, tipografi, marche tipografiche, legature, possessori, etc.;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di progetti di censimento e catalogazione del patrimonio librario e della produzione editoriale piemontese antica, soprattutto del XV e XVI secolo;
- promuovere e sostenere progetti, di carattere sistematico, per l'individuazione e lo studio di materiali tradizionalmente poco conosciuti e dunque poco tutelati, quali le legature, la musica o le carte geografiche, in modo da affiancare al censimento dei beni conservati nelle istituzioni piemontesi, indagini sulla committenza, sulla storia dei fondi e sulla loro diffusione;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di progetti, in collaborazione con le istituzioni bibliotecarie e le raccolte bibliografiche del Piemonte, volti all'individuazione degli unicum (edizioni a stampa e manoscritti presenti solo sul territorio regionale), delle rarità e delle prime edizioni, per assicurarne la corretta conservazione e renderle fruibili anche attraverso la digitalizzazione;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di nuovi progetti di digitalizzazione del patrimonio librario antico, in costante confronto con la produzione delle maggiori biblioteche europee, al fine di costituire una biblioteca digitale che possa rendere disponibili i testi notevoli per rarità o manifattura;
- favorire la realizzazione di progetti di promozione della conservazione e della valorizzazione del patrimoni librari di interesse culturale in zone a forte criticità o svantaggiate poiché lontane dagli usuali circuiti della produzione culturale;
- favorire la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti nella promozione della conservazione e valorizzazione del patrimonio librario di valore culturale conservato sul territorio regionale;
- individuare e sostenere i progetti strategici di eccellenza attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, favorendone lo sviluppo e la continuità anche attraverso convenzioni e accordi specifici.

Deposito legale

La L. 106/2004 e il D.P.R. 252/2006 che regolamentano il deposito legale di documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico, seguiti dall'individuazione degli Istituti depositari statali e regionali (D.M. 28/12/2007, D.M. 10/12/2009), dall'istituzione della Commissione per il Deposito

Legale (D.M. 29/09/2007), dalle misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale che hanno ipotizzato una diminuzione delle copie da versare all'Archivio regionale e un'eventuale riorganizzazione degli Istituti depositari regionali (L. 89/2014) e dalle disposizioni agli Istituti depositari ministeriali sul sanzionamento degli inadempienti il deposito legale di pubblicazioni a stampa e similari (D.D.G. 13/05/2015), sono il substrato normativo del materiale depositato nell'Archivio nazionale e regionale per deposito legale.

Le innumerevoli tipologie dei documenti d'interesse culturale individuati dalla normativa e soggetti al deposito hanno creato difficoltà nella individuazione degli enti obbligati al deposito, nel controllo tra quanto è stato edito e quanto è stato versato, nella gestione dei diversi formati e supporti dei documenti depositati, nel reperimento di spazi adatti ad accogliere i documenti, nella catalogazione.

La L. 89/2014 e i successivi chiarimenti da parte del MibacT hanno lasciato irrisolta l'interpretazione del numero di copie di documenti da depositare negli Archivi regionali. Poiché la L. 89/2014 dispone il versamento di una copia per ogni Istituto depositario individuato con D.M., la Regione Piemonte non ha cambiato il proprio assetto dell'Archivio regionale. La legge però ha generato confusione tra gli editori e perciò gli Istituti depositari piemontesi lamentano una difficoltà crescente a reperire il materiale oggetto di deposito.

Nei prossimi anni si valuterà la possibilità di creare un tavolo di discussione con gli Istituti depositari regionali, finalizzato alla gestione dei documenti depositati, di proprietà regionale, e alla soluzione delle problematiche che via via si presentano.

L'Archivio regionale di conservazione è stato individuato a suo tempo nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, che, negli anni passati, ha ottenuto il sostegno regionale per la gestione e conservazione del patrimonio librario attraverso la stipula di una convenzione. E' necessario ora riesaminare l'assetto regionale degli Istituti depositari e, eventualmente, assumere i provvedimenti amministrativi utili alla comunicazione ufficiale al MibacT e quindi attendere il D.M. di individuazione degli Istituti.

Dopo il tavolo di lavoro istituito tra Mibact e Regioni degli anni 2012-2014 per individuare procedure comuni di sanzionamento degli inadempienti, su incarico del Coordinamento Tecnico della Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, il gruppo di lavoro composto dalle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto ha prodotto dei documenti contenente chiarimenti interpretativi del D.P.R. 252/2006 e procedure riguardo al sanzionamento degli inadempienti l'obbligo del Deposito Legale, come previsto dalla normativa vigente. I documenti dovrebbero essere discussi nel 2018 in sede di Coordinamento Tecnico e successivamente in Commissione Beni e Attività Culturali.

L'organizzazione e la realizzazione in Regione Piemonte del sistema di sanzionamento degli inadempienti e delle relative procedure sarà un obiettivo da raggiungere, in collaborazione con altre Direzioni regionali e con gli Istituti depositari stessi.

Progetti specifici per i beni librari

Si sono sviluppati negli anni sul nostro territorio, anche per iniziativa diretta della Regione Piemonte, iniziative e progetti che hanno assunto via via importanza, sia perché interessano l'intero territorio regionale, sia perché riguardano realtà di particolare interesse all'interno del sistema culturale piemontese. Su queste realtà, e su possibili nuove progettualità affini, si intende proseguire nell'attiva presenza e nel sostegno da parte della Regione Piemonte direttamente o attraverso la definizione di accordi di partenariato o convenzioni (secondo le accezioni specificate nella Parte Generale del Programma).

In particolare:

Promozione della produzione editoriale e del patrimonio librario di interesse culturale piemontese

Con l'intento di sostenere la valorizzazione e promozione della produzione editoriale inerente la storia e la cultura del Piemonte, così come il patrimonio librario di interesse culturale conservato nelle istituzioni culturali piemontesi, si vuole promuovere lo studio della vita e della cultura piemontese in ogni sua manifestazione, valorizzando le sue radici nel proprio patrimonio storico e culturale. Il progetto, sul modello di quello realizzato con il Centro Studi Piemontesi, è finalizzato alla ricerca e alla descrizione delle legature antiche e di pregio presenti sul territorio regionale, attraverso la creazione di una base dati online atta a fornire uno strumento di lavoro e di riferimento per eventuali successive iniziative di conservazione di raccolte bibliografiche di interesse culturale piemontese e delle legature in esse conservate, sia per lo studio e la conoscenza dell'editoria e della legatoria del territorio sia per valorizzare e far conoscere ad un'utenza, non solo specialistica, un patrimonio con valenza storico-artistica ancora sommerso. Inoltre, prevede la pubblicazione di studi e ricerche per la promozione e la valorizzazione della cultura del Piemonte.

Conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale del Piemonte

Con l'intento di sostenere le attività volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale, si intende continuare il progetto, sul modello di quello realizzato con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte onlus, finalizzato all'inventariazione, schedatura e catalogazione

del patrimonio bibliografico musicale della Regione Piemonte intesa tanto nella sua accezione geografica attuale quanto nella sua più vasta accezione storica, che concretizzi la sua azione in interventi su raccolte di materiale eccellente, spesso trascurato o ignorato per la loro particolarità e per la necessità di personale altamente specializzato.

Progetti MAB

La Regione Piemonte, consapevole che le biblioteche, gli archivi e i musei costituiscono un'infrastruttura della conoscenza - che raccoglie, organizza e rende disponibili le opere d'arte, le testimonianze, i prodotti della creatività e dell'ingegno, i documenti, fornendo accesso a una pluralità di saperi e di informazioni, che agevola l'attività dei ricercatori e degli studiosi, tutela la memoria culturale della nazione, offre a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale, favorisce l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa, garantisce la tutela di diritti - intende sostenere progetti integrati che coinvolgano gli ambiti Musei-Archivi-Biblioteche, al fine di favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze tra le diverse istituzioni culturali del Piemonte.

In questo ambito si collocano i progetti realizzati con la Conferenza Episcopale Piemontese - Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti ed istituzioni ecclesiastiche. Inoltre, si ritiene che tale fattiva e proficua collaborazione possa essere estesa in futuro anche ad altre realtà culturali, anche ecclesiastiche, per la realizzazione di progetti che, pur interessando il patrimonio bibliografico delle istituzioni, siano aperti alla collaborazione con le altre attività e istituzioni culturali presenti sul territorio piemontese.

Conservazione e valorizzazione delle raccolte bibliografiche di eccellenza

La Regione Piemonte intende sostenere lo studio e la ricerca all'interno delle biblioteche piemontesi di interesse storico che, per la propria storia e per i patrimoni bibliografici conservati, possono essere considerate uniche nel proprio ruolo e riconosciute come eccellenze o in quanto facenti parte di specifici sistemi di ambito. In questo ambito si collocano i progetti nati con l'intento di assicurare la conservazione e valorizzare il patrimonio bibliografico della Biblioteca storica della Corte d'Appello di Torino, che si configura quale importantissima testimonianza dell'attività giudiziaria svolta nei tribunali del Regno e della Repubblica d'Italia in grado di mostrare l'evoluzione giudiziaria piemontese dagli albori alla realtà contemporanea, e del Fondo De Mauro della Rete Italiana di Cultura Popolare, eredità e testimonianza unica dell'attività di Tullio De Mauro, insigne linguista e professore di linguistica e di filosofia del linguaggio.

Bibliotour Piemonte

Si intende proseguire con il progetto di promozione dei beni librari, delle biblioteche, degli scrittori piemontesi e dei luoghi legati alla loro vita e alle opere, tramite lo sviluppo di programmi di visite guidate e la creazione di itinerari culturali e turistici denominati BiblioTour Piemonte.

Il circuito delle biblioteche coinvolte, che continua ad ampliarsi dai primi eventi del 2016, potrà comprendere appuntamenti cadenzati e visite sporadiche che toccheranno Torino e il territorio piemontese, sollecitando i piemontesi e i turisti a concepire le raccolte bibliografiche e le biblioteche come patrimonio culturale. Si porrà l'attenzione anche sulla correlazione tra i libri e altre opere dell'ingegno. La collaborazione con i Settori della Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, gli enti e le istituzioni, le biblioteche, le Agenzie di turismo locale, l'Associazione Abbonamento Musei.it, gli scrittori, le amministrazioni locali, stimolerà la curiosità verso un patrimonio poco noto, favorendone l'accessibilità a un ampio pubblico.

Acquisizione e gestione di beni culturali

Rientrano tra i fini istituzionali dell'Amministrazione regionale l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte già esistenti ed aperte al pubblico, a condizione che siano offerte adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere.

Permane, quindi, compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie, l'impegno di acquisire opere, fondi, raccolte o collezioni di particolare importanza culturale che abbiano relazione con la storia e la cultura del Piemonte, al fine di evitarne l'esportazione e la dispersione o destinandole alla pubblica fruizione qualora siano dichiarate di interesse / eccezionale interesse culturale ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

La scelta dei beni da acquisire deve, comunque, avvenire in conformità con il Regolamento regionale n. 1 del 6 agosto 1998 e sentito il parere delle Soprintendenze e delle Istituzioni competenti per materia.

Relativamente alla gestione dei beni culturali già di proprietà della Regione Piemonte, sono previste le seguenti attività:

- sottoscrizione di specifica convenzione con la Fondazione Torino Musei per la destinazione alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM) di Torino del patrimonio regionale ex FIF (Fondazione Italiana Fotografia), già oggetto di ricognizione eseguita dai competenti uffici regionali. In particolare, tale patrimonio è costituito da fondi fotografici storici e contemporanei per un totale di oltre 56.000 pezzi, un fondo bibliografico costituito da 3.103 volumi, un fondo fotografico costituito da circa 1.800 stampe all'albumina, riconducibili a una tiratura tarda da lastre originali dello Studio F.lli Alinari di Firenze;

- destinazione a pubblica fruizione del gruppo di n. 35 modelli in gesso, opera dello scultore Edoardo Rubino (1871-1954), momentaneamente custodito in locali regionali;
- vista la scadenza delle convenzioni stipulate con il Comune di Casalbeltrame e la Congregazione di San Filippo Neri a Torino, ai quali sono stati rispettivamente affidati n. 102 modelli in gesso opera di artisti vari e n. 41 opere di arte contemporanea, preventivamente al rinnovo di dette convenzioni è necessario sia effettuato il riscontro sullo stato di conservazione dei beni e sia verificata la permanenza dell'idoneità delle condizioni ambientali dei locali in cui tali beni sono ospitati;
- attività analoghe a quelle di cui al punto precedente per i beni che costituiscono il Fondo Pastrone, composto da materiali storici, cinematografici, documentari e archivistici relativi al film "Cabiria", affidato al Museo Nazionale del Cinema di Torino, considerato che la convenzione con quest'ultimo stipulata scade nell'anno 2019.

Per le istituzioni culturali depositarie proseguiranno le attività di conservazione preventiva, effettuando periodici controlli sullo stato conservativo dei beni e sulle condizioni ambientali dei locali dove tali beni sono custoditi o esposti. Sarà anche fornita consulenza tecnica per la realizzazione di iniziative di valorizzazione dei beni depositati.

SISTEMI INFORMATIVI

L'Ecosistema digitale per i beni culturali

La Regione Piemonte ha sviluppato con il CSI-Piemonte, a partire dai primi anni Novanta, un proprio sistema informativo culturale denominato "Guarini" per la descrizione e la pubblicazione sul web dei dati riferiti, tra gli altri, agli archivi e al patrimonio documentale. In anni più recenti è stato sviluppato anche l'applicativo web "Teca digitale" per esporre gli oggetti digitali che riproducono libri, documenti, fotografie, manifesti, oggetti d'arte, ecc. Dopo una prima fase di crescita, sono venute a mancare le attività di aggiornamento, caricamento e manutenzione, così che i sistemi sono invecchiati e ormai risultano inadeguati alle moderne esigenze di valorizzazione del patrimonio documentale. Nell'ottobre 2014 la Direzione regionale Promozione della cultura, del turismo e dello sport ha adottato, con propria determinazione 509/2014, l'applicativo informatico di gestione di dati culturali e oggetti digitali Collective Access, ponendosi l'obiettivo di svilupparlo e di far convergere in esso tutto il patrimonio informativo già residente in Guarini e in Teca digitale, e di metterlo a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati che ne richiederanno l'utilizzo secondo una *policy* concordata.

Nel corso dell'ultimo triennio è stato realizzato Mèmora, l'applicativo *back-end* per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali correlati e la gestione dei dati. Mèmora è in fase di sperimentazione avanzata e si intende renderlo pubblico nel 2018.

Contemporaneamente, sono state avviate le fasi di migrazione dei materiali residenti su Guarini e Teca, attività che andranno portate avanti fino alla loro conclusione e successiva verifica.

Inoltre, è stata definita l'architettura dell'Ecosistema digitale per i beni culturali in Piemonte, che mette in relazione l'applicativo *back-end* con altri sistemi afferenti (in particolare Librinlinea e Giornali del Piemonte) per l'esposizione innovativa sul web dei dati, delle informazioni e degli oggetti digitali sia per un pubblico professionale, sia per un'utenza generalista.

Nei prossimi anni sarà necessario completare il percorso di sviluppo dell'applicativo per gli operatori, completare le migrazioni, realizzare e pubblicare il *front-end* come elemento conclusivo della realizzazione dell'Ecosistema culturale piemontese. Inoltre sarà indispensabile condividere questo percorso con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, promuovere l'adozione degli applicativi e fornire un adeguato servizio di assistenza ai soggetti aderenti.

Europrogettazione

La ricerca di nuove e significative risorse, competenze, partnership e reti qualificate a livello nazionale e internazionale, finalizzate allo sviluppo tecnologico e metodologico dell'Ecosistema digitale dei beni culturali - anche nell'ottica dell'infrastrutturazione digitale, per la condivisione di conoscenza e la coesione della nuova macroregione alpina EUSALP- ha innescato, sin da luglio 2016, la positiva esperienza di studio e progettazione di un innovativo progetto strategico Interreg (Alcotra PITEM "PaCE-Economia della cultura, valore del territorio, rilancio delle tradizioni produttive, innovazione delle offerte formative, per un nuovo dialogo tra pubblico e privato").

Il progetto è stato elaborato in collaborazione il CSI-Piemonte, il CNR, la Città Metropolitana di Torino e il Centro Conservazione e Restauro di Venaria Reale, oltre che con le Regioni Valle d'Aosta e Liguria e con le controparti transfrontaliere delle Regioni PACA e Auvergne-Rhone-Alpes, in particolare con il sistema delle biblioteche e degli archivi della Metropole de Nice.

L'esperienza si sta qualificando ed estendendo all'attività ispettiva di monitoraggio e controllo di primo livello, documentale e in loco, sui fondi 2017-20 POR-FESR di competenza della Direzione, oltre che su progetti Interreg Alcotra e I-CH di specifico interesse del Settore, sempre con riferimento allo sviluppo della cultura digitale e con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio documentale transfrontaliero con sistemi digitali.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale: nuovi modelli organizzativi

Come preannunciato nel precedente piano di attività, in questi ultimi tre anni il modello organizzativo delle biblioteche piemontesi partecipanti al Servizio Bibliotecario Nazionale è profondamente cambiato ed oggi sono attivi in SBN i seguenti Poli: TO0, il più antico; Piemonte 2, che riguarda per lo più l'area metropolitana di Torino; Città di Torino; il polo monobiblioteca della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; il Polo della Civica di Biella ed infine il Polo dell'Università di Torino e quello del Piemonte orientale, in fase di transizione ad un nuovo software.

Come previsto, uno dei vantaggi dell'apertura del SBN a software proprietari è stata l'accelerazione del processo di superamento della distinzione un po' artificiosa tra biblioteche aderenti a SBN/non aderenti a SBN, a favore di altri criteri, orientati soprattutto ai servizi forniti agli utenti.

Nel prossimo triennio, la riorganizzazione della rete bibliotecaria regionale dovrebbe giungere ad una nuova svolta, a partire dalle scelte che sta maturando il Polo Universitario del Piemonte orientale, le Biblioteche della Provincia cuneese nonché alcune biblioteche ecclesiastiche.

Librinlinea e metaopac

In concomitanza con la proliferazione dei software di catalogazione e prestito e di conseguenza degli OPAC dei singoli Poli, è divenuto imprescindibile offrire al lettore, sempre più cittadino del web, un unico punto d'accesso all'informazione bibliografica e ai servizi resi disponibili dalle diverse biblioteche.

Nel marzo 2015 è stata rilasciata l'attuale versione di Librinlinea, divenuto un meta-motore in grado di consultare le risorse disponibili nelle biblioteche di tutto il Piemonte, indipendentemente dal Polo del Servizio Bibliotecario Nazionale o dal Sistema Bibliotecario cui aderiscono.

Al nuovo *Librinlinea.it* partecipano, ad oggi, le biblioteche afferenti al Polo della Regione Piemonte (TO0), dell'Area Metropolitana torinese (Piemonte 2) e della Città di Torino (BCT) e prossimamente si concluderà la migrazione dei dati della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, che avrà un catalogo a sé.

Il nuovo sistema effettua le ricerche su un indice globale costituito dalla somma dei singoli indici, per restituire l'informazione ricercata.

L'obiettivo precipuo del prossimo triennio, completata la capacità di colloquio tra protocolli di scambio differenti, sarà l'integrazione con i servizi e soprattutto la possibilità di prenotazione del prestito da remoto. In tal modo la circolazione libraria avrà ottenuto un sostanziale potenziamento.

ISTITUTI CULTURALI - L.R. 13/16

Nel corso della X Legislatura, con legge regionale n. 13 del 30.6.2016 recante “Nuove disposizioni per l'erogazione di contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale. Abrogazione della legge regionale 3 settembre 1984, n. 49 (Norme per l'erogazione di contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale)”, il Consiglio Regionale ha approvato l'abrogazione della precedente legge regionale 3.9.1984, n. 49 recante “Norme per l'erogazione di contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale”.

Con la nuova l.r. n. 13/2016 la Regione Piemonte “sostiene e valorizza il patrimonio culturale degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni che, con continuità e con elevato livello scientifico, operano in ambito regionale per la promozione di attività di studio e ricerca, di divulgazione formativa, educativa e culturale, erogando contributi ai soggetti di cui all'art. 2 della presente legge”.

In base alle disposizioni dell'art. 2 della citata legge, “la Giunta Regionale, con propria deliberazione, istituisce la tabella degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni di rilievo regionale”. Entrano a comporre la tabella i soggetti giuridici privati dotati di requisiti specifici, individuati dal medesimo art. 2, comma 2, ossia:

- a) gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni che hanno svolto servizi e attività di rilevante valore scientifico e culturale da almeno tre anni; per gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni derivanti da fusioni e accorpamenti, il requisito dei tre anni deve essere posseduto da almeno uno dei soggetti;
- b) gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni che provvedono alla conservazione e alla valorizzazione del proprio patrimonio e attrezzature idonee allo svolgimento della loro attività presso una sede adeguata;
- c) gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni che possiedano, conservano e valorizzano patrimoni bibliotecari o archivistici e documentali;
- d) gli enti, gli istituti, le fondazioni e le associazioni che garantiscono una larga utenza delle loro iniziative ed assicurano l'accessibilità pubblica al patrimonio posseduto e ai servizi culturali offerti.

La Giunta Regionale, inoltre, con provvedimento n. 57-5488 del 3.8.2017, ha adottato i criteri per la composizione della suddetta tabella (sui quali ha espresso parere favorevole la Commissione consiliare competente in data 2.2.2017).

A seguito dell'espletamento di apposita procedura di selezione pubblica, la Giunta Regionale con DGR. N. 65-6257 del 22/12/2017 ha adottato la tabella composta dagli enti che risultano in possesso dei requisiti sopra indicati e che, sulla base delle risorse disponibili, sono stati ammessi a beneficiare della contribuzione pubblica a sostegno del funzionamento e delle attività. La tabella ha validità triennale (2017-2019).

Gli enti che sono entrati a comporre la tabella sono, in parte, quelli che componevano l'elenco di cui all'abrogata legge regionale n. 49/1984; a questi ultimi, grazie alla selezione pubblica utilizzata per la composizione della nuova tabella, si sono aggiunte alcune nuove realtà che nel frattempo sono nate e cresciute sul territorio regionale. Gli enti, istituti, fondazioni e associazioni che compongono la nuova tabella si configurano comunque tutti quali soggetti giuridici di rilievo regionale, non solo per la tipologia delle attività svolte, specifiche ciascuna nel proprio ambito di attività, ma anche per il possesso di patrimoni bibliografici ed archivistici di notevole entità e rilievo culturale. L'intervento pubblico è finalizzato a garantire la sopravvivenza non solo dell'Ente in sé, ma anche la valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio posseduto.

Il tema della modifica normativa non esaurisce tuttavia il tema degli istituti culturali che hanno dovuto fronteggiare una significativa riduzione delle risorse pubbliche. Molti sono stati gli interventi di riduzione di spesa che hanno interessato non solo le attività ma anche la gestione delle sedi e del personale, che hanno subito in taluni casi forti ridimensionamenti. Si è pertanto profilata una necessità ormai inderogabile di ripensamento e ridefinizione dei modelli gestionali, che impongono l'adozione di *governance* fondate sulla cooperazione e sulla gestione condivisa di spazi e personale.

L'esperienza del progetto "Polo del '900" avviata nel 2016, che vede la collaborazione tra alcuni istituti culturali, la Compagnia di San Paolo, la Città di Torino e la Regione per la collocazione di alcuni istituti nei locali di Palazzo dei Quartieri a Torino, indica, pur nella particolarità della soluzione che non pare facilmente estendibile e riproducibile, la necessità di favorire accorpamenti o quanto meno incentivare la creazione di reti di collaborazione e contemporaneamente ripensare il rapporto tra gli istituti culturali e la cittadinanza oltre i confini dell'utenza specialistica.

In questa direzione l'intervento regionale può assumere caratteristiche e modalità che si affiancano a quelle tradizionali previste dal sostegno diretto ai singoli istituti, favorendo la nascita di sistemi di cooperazione reali tra gli istituti culturali, anche ed eventualmente con il ricorso allo strumento del protocollo di intesa, delle convenzioni o di altre forme giuridico – amministrative adeguate allo scopo.

Infine, trattandosi perlopiù di enti appartenenti al cosiddetto "terzo settore", dotati di personalità giuridica tramite iscrizione nel registro regionale provvisorio delle persone giuridiche, si prevede saranno necessari interventi di adeguamento non solo dei criteri approvati con la citata DGR. N. 57-5488 del 3.8.2017 in tema di scritture contabili, ma anche un'attenzione particolare alle nuove prescrizioni dettate dal D.lgs. n. 117/2017 in merito all'iscrizione di tali soggetti al Registro Unico nazionale del Terzo Settore.

GLI ENTI CULTURALI PARTECIPATI DALLA REGIONE

Nel corso delle precedenti legislature, la Regione Piemonte ha costituito o ha aderito a diversi enti culturali che dovrebbero costituire, per la presenza istituzionale al loro interno e per le motivazioni che hanno portato a tale presenza, dei capisaldi e dei punti di riferimento per gli ambiti nei quali si trovano ad agire.

Non sempre ciò è avvenuto nelle forme e dimensioni auspiccate, e talvolta istituzioni di rilievo si trovano ad agire in uno spirito di autoreferenzialità. E' necessario, al contrario, al fine di confermare l'interesse alla permanenza della Regione nella compagine degli stessi, recuperare un ruolo degli enti partecipati che sia connotato da capacità di fare sistema, attrarre e sollecitare relazioni e sviluppare progetti condivisi, costituire occasioni di crescita di altre realtà artistiche e di nuove professionalità, costituire punto d'incontro fra realtà locali e operatori nazionali o stranieri.

Gli enti verranno quindi sollecitati a sviluppare questa funzione nella redazione dei programmi annuali di attività, tenuto conto delle esigenze dell'amministrazione regionale.

Per tutti i suddetti enti, visti i bilanci preventivi e i programmi delle loro attività e verificata la disponibilità di risorse sul pertinente capitolo del bilancio regionale, la Giunta Regionale provvede annualmente ad approvare i propri interventi a sostegno delle attività degli stessi, previa verifica delle attività realizzate e della situazione gestionale degli enti.

Il Settore segue da tempo alcuni enti di diritto privato ai quali la Regione ha aderito in qualità di socio fondatore: Fondazione Circolo dei Lettori, Fondazione Luigi Firpo, Associazione Beppe Fenoglio di Alba, Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo, Associazione Centro piemontese di Studi Africani (C.S.A.). Segue altresì altre realtà giuridiche nelle quali, benché non sia mai stata formalizzata l'adesione, la Regione ha diritto, secondo le norme statutarie dell'ente, alla nomina di un proprio rappresentante negli organi di amministrazione: Fondazione Tancredi di Barolo, Fondazione Donat Cattin, Fondazione Centro Studi Alfieriani, Fondazione Achille Marazza di Borgomanero, Fondazione Nuto Revelli di Cuneo.

Accanto a tali realtà consolidate, si segnala nel 2016 la nascita di un nuovo ente: la Fondazione Polo del Novecento con sede in Torino, di cui la Regione Piemonte è socio fondatore unitamente alla Città di Torino e alla Fondazione Compagnia di San Paolo.

L'anno 2016 ha, peraltro, fatto registrare la messa in liquidazione del CESMEO (Associazione centro Internazionale di Studi Asiatici Avanzati di Torino), il cui patrimonio è stato recentemente messo in sicurezza presso il Dipartimento di Orientalistica dell'Università degli Studi di Torino.

Parimenti, nel 2017 l'Assemblea straordinaria dei soci fondatori (tra cui la Regione Piemonte) ha deliberato, a causa di persistenti difficoltà economiche lo scioglimento ai fini dell'estinzione, della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, da anni presidio culturale della manifestazione "Salone Internazionale del Libro di Torino", uno dei più importanti eventi in tema di promozione del

libro e della lettura. Nelle more della costituzione di eventuali nuovi soggetti giuridici, la gestione della XXXI edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino è affidata alla Fondazione Circolo dei lettori, unitamente alla Fondazione La Cultura (partecipata dalla Città di Torino). Il supporto organizzativo e la programmazione culturale saranno affiancate da una Cabina di regia guidata dall'attuale Presidente della Fondazione per il Libro, Massimo Bray.

ALLEGATO A1

**PROGRAMMA DI ATTIVITA'
2018 – 2020**

**ALLEGATO
CRITERI DI VALUTAZIONE
DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO**

CRITERI DI CARATTERE GENERALE

Nella parte generale del presente Programma di Attività si è sottolineato come le risorse regionali a favore del comparto culturale hanno conosciuto in questi ultimi anni un processo di progressiva stabilizzazione, dopo le pesanti riduzioni di inizio decennio e come non sia stato semplice conciliare la duplice finalità insita in particolare nella l.r. 58/1978, di sostenere la diffusione delle attività culturali e della valorizzazione dei musei e dei beni culturali sul territorio e al tempo stesso favorire la crescita di soggetti professionalmente qualificati e solidi strutturalmente.

In questi tre anni si è posta sempre maggiore attenzione nella valutazione delle caratteristiche dei soggetti proponenti, della loro professionalità, dei progetti, dei relativi bilanci, puntando a valorizzare e selezionare le proposte che maggiormente garantissero qualità dei contenuti, correttezza della gestione (in particolare per quanto concerne i rapporti di lavoro), sostenibilità economica, capacità di relazione con partner e territori, di condivisione progettuale, di attivazione di processi di alleanze e fusioni volti a rafforzare e a rendere più efficace la propria azione.

La lettura dei dati relativi agli esiti dei diversi bandi fa emergere una realtà quasi generalizzata di diminuzione del numero di progetti sostenuti (dovuta anche all'innalzamento della soglia minima di contributo regionale) a fronte di un incremento del valore medio del sostegno economico a favore di ciascuno di essi. I progetti più solidi e più rispondenti ai criteri regionali hanno quindi avuto l'opportunità di rafforzarsi e consolidarsi. Al tempo stesso va evidenziato che i criteri hanno permesso di conseguire un ragionevole equilibrio territoriale, con un riconoscimento di progetti culturali su tutto il territorio regionale, in coerenza con una delle principali finalità della legislazione regionale.

Sulla base dell'esperienza del triennio 2015/2017 e valutando in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia le categorie generali di valutazione, mentre, anche tenuto conto di quanto contenuto nell'Ordine del Giorno n. 1361 approvato dal Consiglio Regionale il 28 marzo 2018, si ritiene opportuno abbassare la soglia minima generale dei contributi da 10.000,00 a 5.000,00 euro, per agevolare una presenza maggiormente diffusa delle attività e dei presidi culturali sul territorio.

Al Programma di Attività vengono quindi allegati i criteri sulla base dei quali verranno valutate e selezionate le istanze di contributo, riportati nelle schede riferite a ciascun Settore e raccolti nei seguenti indicatori generali: capacità di fare sistema (vale a dire la coprogettazione con altri soggetti, i rapporti con le realtà del territorio interessato dal progetto, l'estensione e il radicamento delle iniziative, la collocazione su territori periferici rispetto ai consolidati flussi della distribuzione culturale); sostenibilità economica dei progetti, verificata sulla base del rapporto fra le uscite previste e le entrate ipotizzate, nonché dalla presenza di altri apporti economici, all'interno dei quali la Regione svolga un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori; ricaduta e promozione territoriale, che rileva l'incidenza del progetto per la promozione e

la valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale; innovazione, che rileva il valore innovativo del progetto, secondo indicatori specifici a seconda della linea di intervento; rilevanza di ambito, che si propone di salvaguardare le specificità del progetto, secondo i criteri individuati da ciascun Settore per linea di intervento, così come specificato nell'allegato "Criteri di valutazione"; rispondenza agli obiettivi della Regione Piemonte per il triennio 2018/2020, focalizzati in particolare, a fronte della limitatezza complessiva delle risorse, sulla necessità di individuare progetti economicamente sostenibili, frutto di una rete di sostegni articolati, gestiti da soggetti che garantiscano una corretta gestione dei fondi pubblici loro affidati.

Tali categorie generali si ritrovano nella generalità delle linee di finanziamento qui di seguito esposte, eccetto nei casi in cui una o più categorie di valutazione non siano per loro natura applicabili.

I competenti Settori regionali provvederanno ad assegnare a ciascuna voce contenuta nelle griglie di valutazione un punteggio massimo assegnabile nonché a stabilire, sulla base delle risorse disponibili su ciascuna linea di finanziamento, l'importo massimo che i soggetti interessati possono richiedere quale contributo regionale.

La procedura di valutazione e assegnazione dei punteggi, con l'approvazione della relativa graduatoria finale, dovrà garantire l'adozione di modalità trasparenti e sarà effettuata da Commissioni costituite nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal *Piano Triennale per la prevenzione della corruzione* adottato dalla Regione Piemonte.

Nel rispetto del principio per cui l'intervento regionale deve avere carattere di sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati e delle quote di autofinanziamento da parte dei soggetti beneficiari, il contributo della Direzione Promozione Cultura, Turismo e Sport non potrà essere superiore al 50% del costo dell'iniziativa oggetto di contributo su spesa corrente, e all'80% delle spese ritenute ammissibili a preventivo per le spese di investimento, fatto salvo quanto diversamente disposto da legge o da regolamento.

In coerenza con quanto affermato nel capitolo "Indirizzi generali" e qui sopra ribadito, si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensioni dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Per evitare però l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico come esplicitato nel paragrafo "Gli enti culturali partecipati e controllati dalla Regione", potranno essere esclusi dalla partecipazione ai bandi gli enti partecipati dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino. Ciascun bando conterrà le più appropriate indicazioni.

Si stabilisce pertanto che non possono essere riconosciuti contributi il cui importo, sulla base dell'applicazione dei criteri contenuti nel presente documento, risulti inferiore ai seguenti limiti minimi di intervento:

a) limite minimo generale dei contributi: 5.000,00 euro a fronte di progetti il cui costo a preventivo sia almeno pari o superiore a 10.000,00 euro;

b) per le specifiche caratteristiche dimensionali dei progetti su alcune linee di intervento, il limite generale di cui alla lettera a) non si ap

plica nei seguenti ambiti, per i quali vale il limite per ciascuno specificato:

- L.r. 47/1997 a sostegno dei corsi di educazione degli adulti delle Università popolari e della terza età: limite minimo 3.000,00 euro;
- L.r. 49/1991 Titolo I a sostegno dei corsi comunali di orientamento musicale: limite minimo 3.000,00 euro;
- L.r. 58/1978 – linea di intervento a favore delle rievocazioni storiche: limite minimo 3.000,00 euro;
- L.r. 38/2000 a sostegno delle attività di musica popolare: limite minimo 2.000,00 euro;
- L.r. 58/1978 e 78/78 per acquisto di materiale bibliografico a favore delle biblioteche di ente locale come da criteri allegati;
- L.r. 58/1978 e 78/78 relativamente ai contributi assegnati alle biblioteche civiche piemontesi, anche qualora gestite da Fondazioni, associazioni e assimilati : limite minimo Euro 3.000,00;
- L.r. 31/1995 “Istituzione di Ecomusei del Piemonte”: limite minimo 3.000,00 euro per contributi riferiti alla spesa corrente e 5.000,00 euro in relazione a finanziamenti con fondi di investimento;
- L.r. 41/1985 “Valorizzazione del patrimonio artistico culturale dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte”: limite minimo 2.000,00 euro a fronte di progetti il cui costo a preventivo sia almeno pari o superiore a 2.500,00 euro.

Al di sotto di tali limiti gli avvisi pubblici potranno prevedere meccanismi di recupero riferiti esclusivamente a progetti di ridotte dimensioni economiche che abbiano totalizzato punteggi elevati che ne abbiano pertanto attestato la qualità e la rispondenza ai criteri.

Sono escluse dall'applicazione dei criteri allegati e dei relativi limiti di spesa le istruttorie afferenti alle leggi regionali n. 13/2016, n. 18/2008 e n. 78/1978 per quanto concerne i sistemi bibliotecari.

**SETTORE PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E
DELLO SPETTACOLO**

L.R. 58/78 - SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ESPOSITIVE DI RILIEVO REGIONALE

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune; iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Attività svolta in prevalenza in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso soggetto richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto sulla promozione turistica del territorio. Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)

Buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> - Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, ecc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc.) - Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Testate nazionali o internazionali - Riviste di settore - Web e social network

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Multidisciplinarietà: dialogo interattivo tra linguaggi artistici differenti - Utilizzo di nuove tecnologie - Sperimentazione e attenzione per i linguaggi artistici contemporanei
Esposizioni di opere in luoghi non deputati	Installazioni in parchi, giardini, vie, piazze che riqualificano gli spazi

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rilievo degli artisti	Rilievo Regionale, Nazionale, Internazionale (livello di notorietà)
Rilievo dei curatori	Rilievo Regionale, Nazionale, Internazionale (livello di notorietà)
Rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti di tali luoghi nella loro realizzazione
Radicamento dell'iniziativa sul territorio	Numero di edizioni realizzate
Promozione degli artisti in rapporto con le comunità locali	Esposizioni e progetti interattivi che coinvolgono gruppi di cittadini
Promozione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di giovani artisti e curatori - Didattica, laboratori, workshop rivolti ai giovani - Residenze d'artista e formazione
Attività collaterali	Realizzazione di convegni, seminari, pubblicazioni, attività editoriali

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazione fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revoche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri
Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)
Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri
Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

L.R. 58/78 - INIZIATIVE DI DIVULGAZIONE CULTURALE DI RILIEVO REGIONALE

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune; iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Attività svolta in prevalenza in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n. 15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Pubbliche Amministrazioni: Unione Europea, Stato Italiano, Enti Locali (escluso l'eventuale soggetto richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	- Attività collaterali di valorizzazione del territorio in chiave turistica - Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	- Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, ecc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc.) - Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	- Testate nazionali o internazionali, web e social network - Riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione	<ul style="list-style-type: none">- Multidisciplinarietà del progetto- Contenuti innovativi- Forme innovative di comunicazione
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	<ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di attività collaterali (es.: laboratori, convegni, seminari, pubblicazioni, attività editoriali)- Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni (attività di promozione e di avvicinamento del pubblico giovanile)

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Scelta dei relatori o docenti	<ul style="list-style-type: none">- Di rilevanza nazionale- Di rilevanza internazionale
Partecipanti	<ul style="list-style-type: none">- Pubblico generico- Pubblico principalmente specialista- Numero dei partecipanti
Rilevanza dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none">- Iniziative di rilevante divulgazione scientifica- Iniziative di rilevante richiamo nazionale o internazionale dei partecipanti
Rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti di tali luoghi nella loro realizzazione
Radicamento dell'iniziativa sul territorio	<ul style="list-style-type: none">- Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa- Svolgimento ininterrotto della manifestazione
Ricaduta dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none">- Pubblicazione degli atti- Forme di riscontro del gradimento- Forme di comunicazione coi partecipanti nel corso dell'anno

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazione fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revoche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri
Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)
Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri
Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

L.R. 58/78 - RIEVOCAZIONI STORICHE

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune; Più Comuni coinvolti
	Attività svolta in prevalenza in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n. 15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Pubbliche Amministrazioni: Unione Europea, Stato Italiano, Enti Locali (escluso l'eventuale soggetto richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento)
	Sostegno popolare diffuso (forme di crowdfunding o di sostegno capillare da parte del tessuto economico locale)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	- Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	- Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, ecc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc.) - Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	- Testate nazionali o internazionali, web e social network - Riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	<ul style="list-style-type: none"> - Contenuti innovativi e innovazione tecnologica - Multidisciplinarietà del progetto
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento della cittadinanza nella rievocazione - Realizzazione di attività collaterali (es.: laboratori, convegni, seminari, pubblicazioni, attività editoriali) - Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni (attività di promozione e di avvicinamento del pubblico giovanile) - Iniziative di promozione precedenti alla rievocazione

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Scelta dei Gruppi Storici partecipanti	<ul style="list-style-type: none"> - Numero dei Gruppi partecipanti - Provenienza dei Gruppi da altri Comuni del Piemonte - Provenienza dei Gruppi da altre Regioni / altri Stati - Numero dei figuranti
Rilievo storico dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Rievocazione fedele di un evento, un episodio o un fenomeno storico riferibile al periodo indicato e accaduto nel luogo di svolgimento, che si innesta coerentemente sulla cultura e la tradizione storica del territorio, si basa su studi storici ed è attinente a documenti certi - Rievocazione storica che, pur non rievocando un evento, un episodio o un fenomeno storico chiaramente definibile, si innesta coerentemente sulla cultura e la tradizione storica del territorio ed è comunque legata alle tradizioni del luogo - Carnevale storico di particolare rilievo e richiamo turistico, che abbia almeno venti edizioni documentabili ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari a decorrere dal 1990 - Iniziativa legata alla religiosità popolare di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare o riproposizione degli antichi mestieri di particolare richiamo turistico e valore divulgativo
Rilevanza dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative di speciale rilevanza artistica (in ragione del materiale o dell'attrezzatura impiegati, del testo rappresentato) - Iniziative di rilevante richiamo nazionale o internazionale dei partecipanti

Filologia dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza o mimetizzazione di ogni elemento moderno, fuori luogo o fuori epoca rievocata (fatta eccezione per quelli necessari per l'accesso, la fruibilità e la sicurezza) - Utilizzo di abiti storici, accessori, suppellettili, oggetti utilizzati ed atteggiamenti coerenti al periodo storico, al soggetto, all'evento e al luogo rievocato - Utilizzo di musiche e scenografie coerenti ed attinenti con l'evento o il fenomeno storico rievocato
Area interessata	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento della rievocazione nell'area esatta in cui si svolse l'evento o il fenomeno rievocato - Svolgimento della rievocazione in luogo storicamente e paesaggisticamente coerente ed attinente con quello in cui si svolse il l'evento o il fenomeno storico rievocato - Intero centro storico riservato alla rievocazione - Parti del centro storico riservate alla rievocazione - Rievocazione svolta fuori dal centro storico
Radicamento dell'iniziativa sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa - Svolgimento ininterrotto della manifestazione
Fruibilità della rievocazione	<ul style="list-style-type: none"> - Accessibilità al luogo dell'evento (indicazioni di parcheggi e vie di accesso) - Presenza di aree di parcheggio / navette di collegamento - Predisposizione di un piano di comunicazione con promozione e informativa su orari e luoghi e informazione in loco - Presenza di servizi di ristorazione dedicati - Vie di percorrenza e aree di fruizione che rendano la manifestazione fruibile a persone disabili

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazione fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revocche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri

Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)

Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri

Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

L.R. 58/1978 - SPETTACOLO DAL VIVO

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali locali/regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti Locali, associazioni culturali, università, istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato o del tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune, iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto
	Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, etc.) Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	Testate nazionali o internazionali
	Riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
---------	---------------------------

Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Multidisciplinarietà: significativa presenza di linguaggi artistici differenti all'interno del progetto
	Programmazione che dedichi particolare attenzione alle nuove tendenze dei linguaggi artistici contemporanei e alle nuove tecnologie
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento di nuovo pubblico attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate alla crescita di spettatori coinvolti e consapevoli (con particolare attenzione ad attività rivolte ai giovani)
	Specifiche attività dedicate a giovani artisti (con particolare attenzione ad attività di tipo residenziale)

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Ospitalità (rilevanza degli artisti ospitati)	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Extra Europea
Programmazione	Numero di spettacoli/titoli in programma
Presenza di produzioni e coproduzioni	Attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti di tali luoghi nella loro realizzazione
Storicità del progetto	Numero di edizioni realizzate
Fruitori	Numero di spettatori
	Incassi derivanti da sbigliettamento
	Quote di iscrizione a corsi e concorsi, laboratori e workshop

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazione fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revoche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri
Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)
Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri
Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali locali/regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti Locali, associazioni culturali, università, istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato o del tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune, iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto
	Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, etc.) Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	Testate nazionali o internazionali
	Riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Multidisciplinarietà: significativa presenza di linguaggi artistici differenti all'interno del progetto
	Programmazione che dedichi particolare attenzione alle nuove tendenze dei linguaggi artistici contemporanei e alle nuove tecnologie
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento di nuovo pubblico attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate alla crescita di spettatori coinvolti e consapevoli (con particolare attenzione ad attività rivolte ai giovani)
	Specifiche attività di promozione e coinvolgimento di giovani operatori emergenti (registi, attori, viedomakers, ecc.)

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Ospitalità (rilevanza degli artisti ospitati)	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Extra Europea
Programmazione	Numero di spettacoli/titoli in programma
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano attenzione alle tematiche della disabilità, del disagio, della marginalità
Storicità del progetto	Numero di edizioni realizzate
Fruitori	Numero di spettatori
	Incassi derivanti da sbigliettamento
	Quote di iscrizione a corsi e concorsi, laboratori e workshop

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali locali/regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con Enti Locali, associazioni culturali, università, istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato o del tessuto sociale
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune, iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente)
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor / Altri proventi

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto
	Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	Convenzioni o accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e con enti e operatori di altri settori (strutture ricettive, operatori economici, trasporti, etc.) Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	Testate nazionali o internazionali
	Riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Multidisciplinarietà: significativa presenza di linguaggi artistici differenti all'interno del progetto
	Programmazione che dedichi particolare attenzione alle nuove tendenze dei linguaggi artistici contemporanei e alle nuove tecnologie

	Progetti significativamente rilevanti (per valenza artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Specifiche attività di coinvolgimento di nuovo pubblico attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate alla crescita di spettatori coinvolti e consapevoli (con particolare attenzione ad attività rivolte ai giovani)
	Specifiche attività dedicate a giovani artisti (con particolare attenzione ad attività di tipo residenziale)

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Ospitalità (rilevanza degli artisti ospitati)	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Extra Europea
Programmazione	Numero di spettacoli/titoli in programma
Presenza di produzioni e coproduzioni	Attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Rilevanza sociale riconosciuta al progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti di tali luoghi nella loro realizzazione
Storicità del progetto	Numero di edizioni realizzate
Fruitori	Numero di spettatori
	Incassi derivanti da sbigliettamento
	Quote di iscrizione a corsi e concorsi, laboratori e workshop

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazioni

fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revoche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri	Articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)
	Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri	Articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
	Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
	Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

L.R. 68/1980 E REGOLAMENTO REGIONALE 20 GIUGNO 2005, N. 4/R**PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL TEATRO DI PROSA**

Persistono i criteri discendenti dal Regolamento regionale n. 4/R del 20/06/2005 direttamente riferiti alle capacità realizzative e professionali dei soggetti teatrali. Al fine di incentivare l'evoluzione del comparto, come esplicitato nel presente Programma triennale di Attività, sono state individuate precise direttrici, discendenti da tre macrosistemi di valutazione: attività artistica, territorio e società, valore dell'impresa, che nella loro articolazione compongono la valutazione complessiva del progetto.

L'art. 3 comma 1 del Regolamento stabilisce che l'entità del contributo viene determinata "sulla base di un'equilibrata valutazione del progetto artistico e del programma di attività per l'anno considerato e dell'attività realizzata nell'anno precedente".

1) In relazione agli elementi di valutazione individuati dall'art. 3 del Regolamento e ai dati risultanti dalla dichiarazione di cui al comma 5 dello stesso articolo, vengono considerati i seguenti dati di misurazione sulle attività realizzate nell'anno precedente:

Criteri del regolamento	Trasformazione in Indicatore	Dati di valutazione
a) consistenza del nucleo artistico e tecnico	<u>Indicatore 1</u> ONERI E GIORNATE INPS	numero addetti a full-time o part-time, Under 35 (artistico, tecnico e amministrativo),
b) numero delle giornate lavorative ed entità dei relativi oneri	<u>Indicatore 2</u> ONERI E GIORNATE INPS	numero giornate contributive INPS totale oneri previdenziali e assistenziali versati
c) investimenti e attività di produzione	<u>Indicatore 3</u> INVESTIMENTO	costi complessivi per allestimenti
d) numero degli spettatori paganti ai propri spettacoli nonché diffusione dei propri spettacoli sul territorio regionale e nazionale e della partecipazione a stagioni, festival ed eventi all'estero	<u>Indicatore 4</u> PUBBLICO	numero spettatori paganti ai propri spettacoli numero complessivo repliche propri spettacoli su territorio regionale, nazionale ed estero
e) attività di ospitalità in proprie stagioni e rassegne e del relativo numero di spettatori paganti	<u>Indicatore 5</u> OSPITALITA'	numero complessivo spettacoli ospiti numero spettatori paganti a spettacoli ospiti

2) Per quanto attiene la valutazione del progetto artistico e del programma di attività dell'anno considerato, vengono presi in considerazione tre macro ambiti di analisi:

- a) l'attività artistica
- b) la relazione tra presenza artistica e territorio (territorio e società)
- c) l'attività di impresa

1. Attività artistica

CRITERI	FATTORI DI VALUTAZIONE
Produzione e ospitalità	<ul style="list-style-type: none"> a) costi sostenuti per l'allestimento di nuove produzioni, coproduzioni, riallestimenti di spettacoli di repertorio b) distribuzione, circuitazione, partecipazione dei propri spettacoli a festival e rassegne c) disponibilità di spazi teatrali d) ospitalità (rilevanza degli artisti ospitati)
Evoluzione dei linguaggi ed elementi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> a) multidisciplinarietà: significativa presenza di linguaggi artistici differenti all'interno dei progetti e delle attività; b) innovazione: progetti e attività inclusivi di nuovi linguaggi artistici contemporanei e di nuove tecnologie
Processi di professionalizzazione delle nuove generazioni	Specifiche attività/progetti dedicate al potenziamento della dimensione professionale teatrale dei giovani artisti (con particolare attenzione ad attività di tipo residenziale)

2. Territorio e società

CRITERI	FATTORI DI VALUTAZIONE
Rapporti con il territorio	<ul style="list-style-type: none"> a) rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università, istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato o del tessuto sociale b) attività svolte in territori periferici rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: <ul style="list-style-type: none"> - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui al 15-4760 del 13/03/2017) c) valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico (valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico) d) partecipazione a progetti europei
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diversi dai consolidati circuiti della distribuzione artistica e culturale (quali ad esempio luoghi di recupero e cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione, ecc.) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti di tali luoghi nella loro realizzazione
Audience engagement	Specifiche attività di coinvolgimento di nuovo pubblico attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate alla crescita di spettatori coinvolti e consapevoli (con particolare attenzione alle attività rivolte ai giovani)

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Sostenibilità economica dell'attività	a) rapporto entrate/uscite: percentuale di cofinanziamento b) apporto dei contributi pubblici e privati: - Unione Europea/Stato italiano - Fondazioni bancarie - Sponsor e altri proventi (escluse risorse proprie, erogazioni liberali, quote di partecipazione o iscrizione e sbigliettamento) c) rapporto tra entrate di mercato (ricavi dalle vendite e prestazioni quali: sbigliettamento, attività corsuali e laboratoriali, vendita di spettacoli/progetti) ed entrate totali.

L.R. 38/2000

MUSICA POPOLARE TRADIZIONALE

In ambito di sostegno alla musica popolare tradizionale, disciplinato dalla l.r. 38/2000, nel caso in cui, in sede di emissione dell'avviso pubblico annuale di finanziamento, le risorse disponibili per il riparto dei contributi siano pari o inferiori all'importo di 50.000,00 Euro, il corrispondente contributo è finalizzato al sostegno dello svolgimento di spettacoli, concerti e altri eventi di musica popolare tradizionale, rispetto all'acquisto e al miglioramento delle attrezzature musicali fisse e mobili.

Rispetto alla misura del contributo a sostegno dello svolgimento di spettacoli, concerti e altri eventi di musica popolare tradizionale è stabilito un limite minimo di 2.000,00 Euro e massimo di 10.000,00 Euro per favore, per quanto possibile rispetto alle risorse disponibili, l'ampliamento del numero delle Associazioni richiedenti ammesse al finanziamento.

I criteri di valutazione delle richieste di assegnazione di contributo individuati di seguito fanno riferimento al sostegno della realizzazione di spettacoli e concerti bandistici, corali e folkloristici o di altri eventi di musica popolare tradizionale:

1. Capacità di fare sistema	
CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università, scuole e Organizzazioni di volontariato.
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune; iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo)
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite (escluse le gratuità)	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Enti Locali e altre pubbliche amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor – Altri proventi (escluse le risorse proprie e lo sbigliettamento)

3. Ricaduta e promozione territoriale

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Promozione del territorio in chiave turistica	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di promozione turistica del territorio e di valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico
Valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico	
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali, riviste di settore
	web e social network

4. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Sfilata / Concerto / Spettacolo tenuti dall'Associazione richiedente – Partecipazione dell'Associazione richiedente e a Festival / Rassegna / Raduno organizzati da terzi - Partecipazione dell'Associazione richiedente a gemellaggio con esibizione/i congiunta/i (l'Associazione richiedente è ospitata dal Gruppo gemellato) Questo criterio rapporta lo svolgimento degli eventi all'ambito territoriale e integra il criterio 1 "Capacità di fare sistema".	Eventi svolti nel Comune sede
	Eventi svolti fuori del Comune sede, nel territorio della Provincia (o Città Metropolitana) di appartenenza
	Eventi svolti nel territorio di un'altra Provincia (o Città Metropolitana) del Piemonte rispetto a quella di appartenenza
	Eventi svolti fuori Regione, in Italia
	Eventi svolti all'estero
Festival / Rassegna / Raduno / Gemellaggio / organizzati dall'Associazione richiedente	Numero totale dei gruppi ospitati (esclusa l'Associazione richiedente)
	Provenienza dei gruppi ospitati
Numero annuale di giornate di attività di spettacolo	
Attività collaterali	Pubblicazione di partiture e/o volumi e/o CD, anche di studi e ricerche, sul patrimonio musicale; iniziative formative e divulgative rivolte ai giovani di avvicinamento al patrimonio musicale

Nel caso in cui, in sede di emissione dell'avviso pubblico annuale di finanziamento, le risorse disponibili per il riparto dei contributi siano superiori all'importo di 50.000,00 Euro, la somma eccedente tale importo è finalizzata a sostenere l'acquisto e il miglioramento delle attrezzature musicali fisse e mobili. Qualora le risorse complessivamente disponibili siano pari o superiori a 100.000,00 Euro, il 50% delle stesse è finalizzato al sostegno dell'acquisto e del miglioramento delle attrezzature musicali fisse e mobili.

Se assegnabile, la quota di contributo a sostegno dell'acquisto e completamento di attrezzature e strumenti musicali va intesa come aggiuntiva e non sostitutiva rispetto alla quota assegnata a sostegno dello svolgimento di spettacoli, concerti e altri eventi di musica popolare tradizionale. La somma delle due quote del contributo assegnato non può superare l'importo della soglia massima di contribuzione di 10.000,00 Euro.

La quota di contributo a sostegno dell'acquisto e completamento di attrezzature e strumenti musicali è assegnata proporzionalmente alla valutazione del programma annuale di concerti, spettacoli e altri eventi di musica popolare tradizionale, a favore dei quali è prevista la prima quota di contributo.

L'importo massimo richiedibile a sostegno dell'acquisto e completamento di attrezzature e strumenti musicali è di 6.230,00 euro, corrispondente al contributo massimo assegnabile a favore dell'acquisto dello strumento musicale dall'importo più elevato (corno inglese). Detto limite massimo concerne l'insieme degli acquisti proposti dall'associazione richiedente, che nella formulazione del preventivo e nella quantificazione della richiesta della relativa quota di contributo deve impiegare i valori della tabella che segue.

Detta tabella presenta il costo-standard di ogni strumento, apparecchiatura o parte di essi, in uso nel comparto della musica popolare tradizionale e la corrispondente quota massima di contributo assegnabile, che è pari al 70% del costo-standard. La soglia massima del 70% del costo è prevista dall'art. 4 della l.r. 38/2000.

I criteri di valutazione delle richieste di assegnazione di contributo individuati di seguito fanno riferimento all'acquisto di attrezzature e strumenti musicali:

Strumento / apparecchiatura / parte di strumento	Costo-standard (Valore medio di acquisto sul mercato)	Quota massima di contributo assegnabile (pari al 70% del costo-standard)
Amplificatore per: a) basso elettrico b) chitarra	a) € 350,00 b) € 300,00	a) € 245,00 b) € 210,00
Apparecchiatura per basi musicali e per registrazione	€ 200,00	€ 140,00
Ancia (pacchetto): a) clarinetto b) sax	a) € 20,00 b) € 25,00	a) € 14,00 b) € 17,50
Basso Tuba	€ 2.000,00	€ 1.400,00
Basso elettrico	€ 284,00	€ 198,80
Batteria (completa di piatti)	€ 580,00 + € 174,00	€ 406,00 + € 121,80
Campane tubolari	€ 3.210,00	€ 2.247,00
Cassa (grancassa): a) da concerto b) da sfilata	a) € 1.000,00 b) € 300,00	a) € 700,00 b) € 210,00
Chitarra	€ 250,00	€ 175,00
Clarinetto basso in Si b	€ 2.200,00	€ 1.540,00
Clarinetto contrabbasso in Mi b	€ 6.500,00	€ 4.550,00
Clarinetto contralto in Mi b	€ 2.100,00	€ 1.470,00

Clarinetto piccolo in Mi b	€ 1.450,00	€ 1.015,00
Clarinetto soprano in Si b	€ 450,00	€ 315,00
Contrabbasso (a corda)	€ 2.500,00	€ 1.750,00
Contrabbasso in Sib	€ 2.000,00	€ 1.400,00
Cornetta in Mib	€ 600,00	€ 420,00
Cornetta in Sib	€ 600,00	€ 420,00
Corno in Mib o in Fa	€ 1.300,00	€ 910,00
Corno Inglese	€ 8.900,00	€ 6.230,00
Euphonium	€ 2.000,00	€ 1.400,00
Fagotto	€ 2.000,00	€ 1.400,00
Flauto in do	€ 500,00	€ 350,00
Flicorno baritono in Si b	€ 1.700,00	€ 1.190,00
Flicorno basso grave in Fa o in Mi b	€ 4.500,00	€ 3.150,00
Flicorno contralto in Mi b	€ 1.250,00	€ 875,00
Flicorno sopranino in Mi b	€ 600,00	€ 420,00
Flicorno soprano in Si b	€ 800,00	€ 560,00
Flicorno tenore in Si b	€ 1.500,00	€ 1.050,00
Glockenspiel	€ 800,00	€ 560,00
Impianto di amplificazione	€ 1.000,00	€ 700,00
Marimba	€ 3.000,00	€ 2.100,00
Microfono:		
a) per voce	a) € 120,00	a) € 84,00
b) per strumento	b) € 180,00	b) € 126,00
c) panoramico	c) € 140,00	c) € 98,00
Oboe	€ 2.700,00	€ 1.890,00
Ottavino	€ 600,00	€ 420,00
Percussioni:		
a) Claves	a) € 15,00	a) € 10,50
b) Congas	b) € 700,00	b) € 490,00
c) Cowbell	c) € 30,00	c) € 21,00
d) Tam Tam (gong)	d) € 850,00	d) € 595,00
e) Tamburello	e) € 50,00	e) € 35,00
f) Timbales	f) € 470,00	f) € 329,00
g) Tritom	g) € 230,00	g) € 161,00
h) Windchimes	h) € 160,00	h) € 112,00
i) Woodblocks	i) € 100,00	i) € 70,00
Piatti:		
a) a mano	a) € 390,00	a) € 273,00
	b) € 60,00 + € 40,00	b) € 42,00 + € 28,00

b) piatto sospeso + supporto		
Postazione di lavoro:		
a) notebook	a) € 650,00	a) € 455,00
b) stampante	b) € 400,00	b) € 280,00
c) software uso comune	c) € 120,00	c) € 84,00
d) software di notazione musicale	d) € 350,00	d) € 245,00
Rullante	€ 200,00	€ 140,00
Saxofono baritono in Mi b	€ 2.500,00	€ 1.750,00
Saxofono basso in Si b	€ 5.000,00	€ 3.500,00
Saxofono contralto in Mi b	€ 900,00	€ 630,00
Saxofono soprano in Si b	€ 1.700,00	€ 1.190,00
Saxofono tenore in Si b	€ 1.200,00	€ 840,00
Tamburo da parata	€ 200,00	€ 140,00
Tastiera	€ 700,00	€ 490,00
Timpani (coppia)	€ 3.600,00	€ 2.520,00
Triangolo	€ 40,00	€ 28,00
Tromba in Sib	€ 400,00	€ 280,00
Tromba Bassa in Si b	€ 400,00	€ 280,00
Trombone	€ 700,00	€ 490,00
Trombone basso in Fa	€ 1.700,00	€ 1.190,00
Trombone tenore in Si b (pistoni)	€ 1.250,00	€ 875,00
Vibrafono	€ 4.300,00	€ 3.010,00
Xilofono	€ 1.400,00	€ 980,00

PROMOZIONE EDUCATIVA

L.R. 49/1991 TITOLO I

CORSI COMUNALI TRIENNALI DI ORIENTAMENTO MUSICALE

In ambito di sostegno ai corsi comunali triennali di orientamento musicale, disciplinati dalla l.r. 49/1991 Titolo I, i seguenti criteri di valutazione tengono conto del fatto che – rispetto ad altri ambiti di intervento – la valutazione delle istanze non può essere fondata sui contenuti dei corsi, che per legge hanno uguale durata (sette mesi in ciascun anno del triennio) ed uguale monte-ore di lezione (150 ore annue), pur prevedendo tre tipologie di corso: bandistico, corale e strumentale. Inoltre, in ragione del fatto che il monte-ore di lezione è uguale in tutti i tre tipi di corsi, il contributo da assegnare ai Comuni selezionati deve essere di importo uguale per tutti i beneficiari.

I criteri di valutazione devono consentire una progressiva selezione delle istanze rispetto a una serie di requisiti, in modo tale che sia possibile ordinare le istanze di contributo in una graduatoria e individuare i Comuni beneficiari del contributo regionale e assegnatari del corso triennale.

Il contributo in questione, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 49/1991, è vincolato alla corresponsione del compenso agli insegnanti titolari dei corsi e alla dotazione dei sussidi didattici. Rispetto alla misura del contributo è stabilito un limite minimo di 3.000,00 Euro: tale importo è vincolato al compenso da corrispondere agli insegnanti del corso.

La pubblicazione dell'avviso pubblico di finanziamento, attuativo dell'art. 3 della l.r. 49/1991, è subordinata alla disponibilità delle risorse e alla possibilità che il termine di presentazione delle istanze di contributo non sia posteriore al 31 luglio, tenuto conto che il procedimento amministrativo va concluso entro il termine massimo di 90 giorni e che i corsi vanno iniziati non oltre il mese di ottobre. L'avviso pubblico di finanziamento è a carattere triennale, fatta salva la disponibilità di risorse per il secondo e il terzo anno del triennio e la sussistenza del numero minimo di allievi ammessi al secondo e terzo anno, come disposto dall'art. 4 della l.r. 49/1991.

Criteri di selezione delle richieste di assegnazione del contributo, da applicare nell'ordine dell'elenco, già visionate, in data 13 dicembre 2017, dalla Commissione consultiva regionale per le attività orientamento musicale, costituita ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 49/1991:

1) Le domande vengono accolte in proporzione al loro numero complessivo a livello di circoscrizione provinciale e metropolitana rispetto al numero totale delle domande a livello regionale, computando una sola domanda per ciascun Comune, ma garantendo la attivazione di almeno un corso in ciascuna delle otto circoscrizioni provinciali e metropolitana, sempre che sia pervenuta almeno una istanza da ciascuna delle otto circoscrizioni. Questo comporta che la valutazione delle domande avviene nell'ambito territoriale di ciascuna circoscrizione provinciale e metropolitana. Per la assegnazione dei corsi eccedenti i primi otto, riservati al primo classificato di ciascuna delle otto circoscrizioni provinciali e metropolitana, la percentuale del numero delle domande è ponderata con la percentuale della popolazione delle sette circoscrizioni provinciali e della circoscrizione metropolitana rispetto alla popolazione complessiva della Regione. La percentuale ponderata viene applicata al numero dei corsi residui attivabili complessivamente sul territorio regionale dopo la riserva dei primi otto corsi a favore dei primi classificati nelle otto graduatorie, in modo che venga individuato il numero dei corsi ulteriormente attivabili in ciascuna circoscrizione provinciale e metropolitana. Per la assegnazione dei corsi – nel limite numerico individuato per ciascuna graduatoria – le graduatorie vengono

ordinate in modo discendente partendo dalla percentuale ponderata più elevata e attribuendo un corso al secondo classificato in ciascuna delle graduatorie. Rispettando il limite numerico individuato per ciascuna graduatoria, si procede ad attribuire un corso al terzo classificato e così via, sino alla completa attribuzione di tutti i corsi attivabili rispetto alle risorse disponibili.

2) Le domande presentate dai Comuni che richiedono l'attivazione di più di un corso non sono accolte;

3) Le domande presentate dai Comuni aventi in itinere un corso triennale non sono accolte. Il non accoglimento concerne anche i Comuni che hanno perso successivamente al primo anno i requisiti per ottenere il contributo per un corso triennale in itinere;

4) Le domande presentate ex-novo hanno precedenza rispetto alle domande di rinnovo di un ciclo triennale appena concluso. Le domande, suddivise in due gruppi, sono valutate all'interno di ciascun gruppo alla luce dei criteri successivi. Le domande di rinnovo sono valutabili solo nel caso in cui siano ancora assegnabili dei corsi al termine dell'applicazione di tutti i criteri di selezione, purché il corso concluso vanti una votazione media dei risultati d'esame pari ad almeno 80/100 e una percentuale di allievi dichiarati idonei a fine triennio pari ad almeno il 60% degli allievi aventi iniziato il primo anno. Le domande di rinnovo prive di tali requisiti non sono accolte;

5) All'interno di ciascuno dei due gruppi di domande definiti in base al criterio n. 4), viene conferita priorità ai progetti di rete, vale dire alle domande presentate da un Comune capofila rispetto a uno o più Comuni-partner, adiacente/i al Comune capofila o comunque facente/i parte di un territorio omogeneo. La priorità è proporzionata al numero dei Comuni in rete. La condivisione del progetto deve essere formalizzata con convenzione o accordo sottoscritto dalle parti;

6) All'interno di ciascuno dei due gruppi di domande definiti in base al criterio n. 4), dopo la applicazione del criterio n. 5), le domande sono ordinate in base al più alto numero di allievi previsti, nei rispetto dei limiti stabiliti in merito dall'art. 4 della l.r. 49/1991. Nel caso di situazioni di parità, le domande sono ulteriormente ordinate in base alla valutazione dei titoli di studio musicale e dei requisiti complementari dei docenti incaricati. Nel caso perdurino situazioni di parità, le domande sono infine ordinate in base alla più alta percentuale di co-finanziamento dei costi.

L.R. 49/1991 TITOLO II

CORSI PRE-ACCADEMICI DEGLI ISTITUTI MUSICALI COMUNALI E PRIVATI

Secondo quanto stabilito dall'art. 13, comma 2, della l.r. 49/1991 i contributi vengono assegnati sulla scorta dei due seguenti criteri di valutazione: a) numero degli allievi frequentanti; b) numero delle classi.

Per evitare disparità di trattamento tra corsi con lo stesso numero di allievi, ma strutturati in un diverso numero di classi di corso, per quantificare il numero di classi da sostenere mediante contributo viene impiegata la seguente tabella di parametrizzazione che uniforma le varie richieste agli stessi standard: ai fini della definizione del contributo relativo alle classi di una stessa materia viene stabilito un parametro-allievi rapportato alla durata media settimanale delle lezioni nelle classi della corrispondente materia. Il totale degli allievi delle classi di una materia viene suddiviso per il parametro-allievi corrispondente alla durata media settimanale delle lezioni. Per ogni classe di corso vengono definiti tre parametri, corrispondenti a tre fasce di durata media settimanale delle lezioni: il parametro ottimale (più favorevole, espresso con il numero inferiore), il parametro medio (espresso con un numero intermedio tra gli altri due), il parametro minimo (più sfavorevole, espresso con il numero superiore). La tabella di parametrizzazione che segue è stata approvata il 6 settembre 2016 dalla *Commissione consultiva regionale per le attività di orientamento musicale*, istituita ai sensi dell'art. 2 della l.r. 49/1991 e per la corrente decima legislatura costituita dai componenti esperti nominati mediante la deliberazione del Consiglio Regionale n. 54-36 del 26 febbraio 2015. Detta Commissione consultiva ha confermato la tabella di parametrizzazione in data 13 dicembre 2017.

Classi	Tipologia di insegnamento	Parametro minimo numero allievi per durata della lezione settimanale	Parametro medio numero allievi per durata della lezione settimanale	Parametro ottimale numero allievi per durata della lezione settimanale
Armonia e analisi musicale	Collettivo	8 allievi x 44' e <	6 allievi x 45' / 59'	4 allievi x 60' e >
Arpa	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Arte scenica	Collettivo	8 allievi x 44' e <	6 allievi x 45' / 59'	4 allievi x 60' e >
Bassotuba	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Canto gregoriano	Collettivo	8 allievi x 44' e <	6 allievi x 45' / 59'	4 allievi x 60' e >
Canto lirico	Individuale	12 allievi x 44' e <	8 allievi x 45' / 54'	4 allievi x 55' e >
Chitarra	Individuale	20 allievi x 44' e <	15 allievi x 45' / 54'	10 allievi x 55' e >
Clarinetto	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Clavicembalo	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Composizione	Individuale	6 allievi x 44' e <	4 allievi x 45' / 54'	2 allievi x 55' e >
Contrabbasso	Individuale	6 allievi x 44' e <	4 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Corno	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Esercitazioni corali	Collettivo	40 allievi x 59' e <	30 allievi x 60'	20 allievi x 61' e >
Esercitazioni orchestrali / Assieme archi / Assieme Fiati	Collettivo	30 allievi x 59' e <	20 allievi x 60'	15 allievi x 61' e >
Fagotto	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Fisarmonica	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Flauto diritto e traversiere	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Flauto traverso	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Musica da camera / Quartetto	Collettivo	16 allievi x 59' e <	12 allievi x 60'	8 allievi x 61' e >
Oboe	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Organo / Organo e composizione organistica	Individuale	4 allievi x 44' e <	3 allievi x 45' / 54'	2 allievi x 55' e >

Classi	Tipologia di insegnamento	Parametro minimo numero allievi per durata della lezione settimanale	Parametro medio numero allievi per durata della lezione settimanale	Parametro ottimale numero allievi per durata della lezione settimanale
Percussioni	Individuale	20 allievi x 44' e <	15 allievi x 45' / 54'	10 allievi x 55' e >
Pianoforte	Individuale	20 allievi x 44' e <	15 allievi x 45' / 54'	10 allievi x 55' e >
Sassofono	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Storia della musica (ed estetica musicale)	Collettivo	8 allievi x 44' e <	6 allievi x 45' / 59'	4 allievi x 60' e >
Teoria e/o Solfeggio / Grammatica musicale	Collettivo	25 allievi x 59' e <	20 allievi x 60'	15 allievi x 61' e >
Tromba / Trombone	Individuale	7 allievi x 44' e <	5 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Viola	Individuale	6 allievi x 44' e <	4 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >
Viola da gamba	Individuale	3 allievi x 44' e <	2 allievi x 45' / 54'	1 allievo x 55' e >
Violino	Individuale	10 allievi x 44' e <	8 allievi x 45' / 54'	6 allievi x 55' e >
Violoncello	Individuale	6 allievi x 44' e <	4 allievi x 45' / 54'	3 allievi x 55' e >

In riferimento alla valutazione della richiesta di contributo non sono considerati:

- le classi di materia e le tipologie di insegnamento difformi dalla tabella di parametrizzazione di cui sopra;
- i docenti che non possiedono il Diploma di Conservatorio del vecchio ordinamento, o il Diploma Accademico di Conservatorio di I o di II livello, o – soltanto per le materie storico-letterarie - il Diploma di Laurea (vecchio ordinamento, triennale, magistrale, magistrale a ciclo unico), o i titoli di studio esteri equivalenti a quelli qui indicati.

Nel triennio 2018-2020 non possono essere riconosciuti contributi il cui importo, sulla base dell'applicazione dei criteri sopra indicati, risulti inferiore al limite minimo di 5.000,00 euro.

LEGGE REGIONALE 47/1997

CORSI DI EDUCAZIONE DEGLI ADULTI ORGANIZZATI DALLE UNIVERSITÀ POPOLARI E DELLA TERZA ETÀ

I programmi di attività corsuale vengono valutati sulla base dei criteri di seguito riportati, attuativi dei principi generali di proporzionalità e di attenzione alle aree decentrate già espressi dall'articolo 6, comma 1, della l.r. 47/1997:

CRITERI	INDICATORI
Proporzionalità del contributo alla articolazione dei corsi	Numero delle ore di corso previste: incidenza 25% nella valutazione
	Numero delle ore di corso svolte nell'anno precedente: incidenza 25% nella valutazione
	Numero dei corsisti che hanno frequentato i corsi svolti nell'anno precedente: incidenza 25% nella valutazione
Sostenibilità economica del bilancio preventivo	Rapporto entrate/uscite: incidenza 20% nella valutazione
	Fonti di co-finanziamento (Enti locali, Fondazioni bancarie, altri proventi): incidenza 5% nella valutazione
Attenzione alle aree decentrate (Premialità)	I valori numerici degli indicatori appartenenti al criterio "Proporzionalità del contributo alla articolazione dei corsi" sono incrementati del 20% nel caso di Comuni con meno di 5.000 abitanti. L'incremento non è riconosciuto nel caso in cui ricorra almeno una delle condizioni espresse dagli indicatori appartenenti al criterio "Efficacia di utilizzo del contributo nel precedente biennio"
Efficacia di utilizzo del contributo nel precedente biennio di contribuzione (Penalità)	Rinuncia al contributo o revoca totale del contributo nel precedente biennio di contribuzione: per ogni rinuncia o revoca totale, riduzione del 20% del valore numerico degli indicatori appartenenti al criterio "Proporzionalità del contributo alla articolazione dei corsi"
	Revoca parziale del contributo nel precedente biennio di contribuzione pari o superiore al 10% dell'importo: per ogni revoca parziale, riduzione del 15% del valore numerico dei tre indicatori appartenenti al criterio "Proporzionalità del contributo alla articolazione dei corsi".

Nel triennio 2018-2020 non possono essere riconosciuti contributi il cui importo, sulla base dell'applicazione dei criteri sopra indicati, risulti inferiore al limite minimo di 3.000,00 euro.

LEGGE REGIONALE 44/2000, ART. 124, COMMA 1) B) 4)

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE PERMANENTE A CARATTERE REGIONALE

1. Capacità di fare sistema

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporti con il territorio	Co-realizzazione economicamente onerosa con altri soggetti culturali di rilievo regionale, nazionale, internazionale
	Rapporti di collaborazione (con enti locali, associazioni culturali, organizzazioni di volontariato università e istituti d'istruzione)
	Ambito territoriale: realizzazione in un singolo Comune; iniziative pluricentriche, progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo)
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale: - Comuni fuori dai capoluoghi di Provincia - periferie di Torino - Comuni in aree montane (così come classificate dal vedi PSR 2014-2020, di cui alla DGR n.15-4760 del 13/03/2017) - Comuni sotto i 5.000 abitanti

2. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento
Soggetti sostenitori	Unione Europea / Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor / Altri proventi

3. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto
	Valorizzazione del patrimonio culturale, storico e architettonico (significatività dell'intervento progettuale sul luogo; valore dei luoghi in cui si svolgono gli eventi; eventi creati appositamente per valorizzare un patrimonio architettonico di valore storico)
Buone pratiche	- Stipulazione di convenzioni, accordi con enti e operatori turistici e di altri settori; - Concessione a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
Attenzione riservata al progetto dai mezzi di comunicazione	testate nazionali e internazionali
	riviste di settore

4. Innovazione

CRITERI	DESCRIZIONE/ARTICOLAZIONE
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Peculiarità, originalità e unicità del progetto
	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, forme innovative di comunicazione
	Nuove metodologie di raccolta fondi

5. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

CRITERI	INDICATORI
Scelta dei docenti	Docenti qualificati
	Docenti di fama nazionale
	Docenti di fama internazionale
Numero degli utenti coinvolti e il numero delle ore di attività rapportati alla tipologia dell'iniziativa	Discostamento +/- dalla media del numero degli utenti
	Discostamento +/- dalla media del numero di ore di attività
Requisiti di accesso ai corsi	Requisiti scarsamente selettivi
	Requisiti mediamente selettivi
	Requisiti altamente selettivi
Coerenza tra contenuto del progetto e finalità statutarie del richiedente	Incoerenza o scarsa coerenza rispetto alle finalità statutarie
	Coerenza rispetto a finalità statutarie generali
	Coerenza rispetto a finalità statutarie esclusive o prevalenti

6. Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta regionale

In questa parte vengono in particolare valorizzati, quali elementi di premialità, gli elementi riferiti alla capacità di investimento del proponente, alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori e al particolare rilievo dei progetti stessi. Al contrario, quali fattori di penalità, vengono tenuti in considerazione i fattori che denotano una precaria gestione dei progetti, che abbiano portato nel triennio 2014/2016 a rinunce ai contributi da parte degli interessati o a riduzioni o revoche da parte dell'Amministrazione regionale.

Premialità

Criteri
Sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati (percentuale di cofinanziamento)
Rispondenza ai criteri specifici della presente linea di finanziamento (progetti caratterizzati da elevata rilevanza di ambito e innovazione determinata anche sulla base del costo del progetto)

Penalità

Criteri
Rinuncia al contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Riduzione del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)
Revoca del contributo assegnato nel triennio (2014-2016)

SETTORE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E SITI UNESCO

A ciascun indicatore corrisponde un punteggio superiore a zero, che verrà dettagliato nei singoli bandi. All'interno di ciascun Indicatore il punteggio attribuito a ciascuna voce potrà avere, a seconda dei bandi, un valore anche pari a zero.

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 1 Capacità di fare sistema	<p>L'indicatore comprende alcuni fattori di valutazione ritenuti significativi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - co-progettazione e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali; - rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole); - iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio); - collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale; - inserimento/coerenza con i piani di valorizzazione/conservazione territoriali, adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale.
INDICATORE 2 Fattore economico - Rapporto generale entrate/uscite	<p>L'indicatore rileva la sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa tenuto anche conto di altri apporti (Fondi europei, Fondi statali, Regione, Enti locali, altri Enti, Fondazioni bancarie, sponsor, Fund raising).</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 3 Ricaduta e promozione territoriale, audience development	<p>L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale. A tal fine si potrà tenere conto di alcuni fattori quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Stipulazione di convenzioni/accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, aziende di trasporto, tour operator, enti e imprese del settore; b) Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network, ecc); c) Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea.
INDICATORE 4 Innovazione	<p>L'indicatore rileva il valore innovativo dell'iniziativa, ciò che rende il progetto peculiare, originale, unico.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Innovazione progettuale (caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte); ● Innovazione sociale (forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza); ● Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio (start up).

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 5 Rilevanza di ambito e qualità del progetto	<p>L'indicatore si propone di evidenziare le specificità dell'iniziativa/progetto, secondo i criteri individuati da ciascun Settore per ambito d'intervento.</p> <p>Legge 58/78 – Interventi di Valorizzazione dei Musei e del Patrimonio Culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> A) Rilevanza culturale e sociale del progetto B) Azioni che promuovono il patrimonio culturale anche con valenza didattica C) Attività che valorizzano e promuovono peculiarità specifiche dei musei e del patrimonio culturale D) Fruibilità e creazione di nuovi pubblici E) Standard museali. Si tiene conto dell'autovalutazione secondo i nuovi livelli uniformi di qualità previsti con il Sistema museale nazionale. <p>Legge 58/78 – Interventi di salvaguardia e valorizzazione del Patrimonio Culturale Immateriale</p> <ul style="list-style-type: none"> A) Rilevanza culturale e sociale del progetto, ai fini della conoscenza del patrimonio culturale immateriale B) Presenza di responsabili di progetto e/o di figure professionali con

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>competenze afferenti all'ambito disciplinare demoetnoantropologico</p> <p>C) Correlazione tra il progetto e le azioni di salvaguardia, intese come identificazione, documentazione, ricerca, protezione, promozione, valorizzazione, rivitalizzazione e trasmissione, in particolare attraverso forme di educazione formale e informale, del patrimonio culturale immateriale</p> <p>D) Promozione del patrimonio culturale immateriale e della cultura materiale ad esso correlata, attraverso attività didattiche che valorizzino i manufatti di specifiche tradizioni culturali, gli oggetti conservati nei musei e/o i manufatti afferenti alle infrastrutture rurali e storiche, proto-industriali e industriali otto e novecentesche</p> <p>E) Presenza di contenuti propedeutici alla formulazione ed alla successiva iscrizione del patrimonio culturale immateriale in appositi inventari previsti dall'art. 12 dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (L. 167/2007)</p> <p>Legge 31/95 – Istituzione di Ecomusei del Piemonte</p> <p>A) Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, storico, ambientale e paesaggistico nel rispetto dell'identità dei luoghi, in relazione all'estensione territoriale dell'Ecomuseo.</p> <p>B) Attività didattico-educative, di formazione, di ricerca scientifica, relative alla storia e alle tradizioni locali</p> <p>C) Promozione di iniziative e prodotti tipici locali per la salvaguardia della biodiversità e per la fruizione delle produzioni agroalimentari, artigianali e manifatturiere in relazione al contesto storico, paesaggistico e antropologico.</p> <p>D) Individuazione di un coordinatore ecomuseale tecnico-scientifico incaricato.</p> <p>Legge 34/95 e s.m. - Tutela e valorizzazione dei locali storici</p> <p>A) Completamento del censimento nei Comuni non compresi nelle precedenti campagne di schedatura; aggiornamento delle schede già elaborate</p> <p>B) Correlazione con i progetti POR FESR, Asse VI, obiettivo tematico 6, Sviluppo Urbano Sostenibile</p> <p>C) Correlazione con le politiche di rafforzamento del ruolo dei centri storici e del rilancio delle città previste dal Piano Paesaggistico Regionale; (Norme di Attuazione, art. 21, c. 2, lett. b)</p> <p>D) Collaborazione con gli Uffici di tutela, i Comuni, le Associazioni di categoria ed i Settori regionali con specifiche competenze, al fine di mettere a punto un marchio di riconoscimento del valore storico dei manufatti e delle attività del commercio; contestuali iniziative di tutela e valorizzazione (D.Lgs. 42/2004 e s.m. artt. 52 e 7 bis)</p> <p>Legge 58/78 – Interventi di recupero, restauro e allestimento dei Musei e delle aree archeologiche</p> <p>Edilizia:</p> <p>A) Interventi funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (legge 13/89 e relativo D.M. 236/89)</p> <p>B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi</p> <p>C) Valore innovativo dell'intervento (Interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)</p> <p>D) Standard museali. Si tiene conto dell'autovalutazione secondo i nuovi livelli uniformi di qualità previsti con il Sistema museale nazionale.</p> <p>Allestimenti:</p> <p>A) valutazione qualitativa del progetto museologico, anche in base ai curricula degli incaricati dello stesso e a documentate collaborazioni con enti o istituti di ricerca</p> <p>B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi</p> <p>C) Standard museali. Si tiene conto dell'autovalutazione secondo i nuovi livelli uniformi di qualità previsti con il Sistema museale nazionale.</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>Legge 58/78 – Patrimonio Culturale – Interventi di edilizia sui beni del patrimonio culturale - Beni immobili – Beni religiosi – Complessi monumentali:</p> <p>A) Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi C) Abbattimento barriere architettoniche e messa in regola con la normativa di sicurezza (legge 13/89 e relativo D.M. 236/89) D) Valore innovativo dell'intervento (Interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)</p> <p>Legge 58/78 – Patrimonio Culturale – Interventi di restauro - Beni mobili, affreschi e decorazioni</p> <p>A) Rilevanza o incidenza del bene attestata dalla letteratura scientifico-critica B) Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene o, nel caso di Musei, risulta finalizzato all'allestimento/riallestimento complessivo di una sezione espositiva C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi</p> <p>Legge 58/78 – Catalogazione</p> <p>A) Progetto riguardante beni di rilevante interesse per gli obiettivi strategici regionali, o inserito in un piano documentato di valorizzazione B) Progetto che riguarda beni dichiarati a rischio di tutela da parte dei competenti organi dello Stato</p> <p>Legge 24/90 – Contributi alle Società di Mutuo Soccorso</p> <p>A) Abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e relativo D.M. 236/89) B) Interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico e interventi tecnologici di avanguardia. C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata mediante relazione tecnica allegata al progetto e firmata dal professionista. D) Progetto di manutenzione/recupero di beni di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale e sociale</p> <p>Legge 31/95 – Istituzione di Ecomusei del Piemonte</p> <p>A) Progetti di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, recupero, restauro e acquisto di beni e luoghi di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale e sociale al fine di tramandare la memoria storica locale. B) Interventi di allestimento di interni ed esterni per il miglioramento e il potenziamento della comunicazione e della fruizione dell'area ecomuseale. C) Progetti per la dotazione di impianti, attrezzature e apparecchiature meccaniche, informatiche e multimediali e di beni strumentali connessi all'attività ecomuseale, necessari alla promozione, conservazione, valorizzazione e interpretazione dei luoghi e alla gestione dell'Ecomuseo. D) Progetti per il recupero e la riqualificazione in termini di compatibilità ambientale, di infrastrutture storiche, di devozione popolare, rurali ed urbane esistenti e di ambienti di vita ecomuseali.</p> <p>Legge 35/95 – Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale</p> <p>A) Abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e relativo D.M. 236/89) B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti Uffici della Soprintendenza C) Interventi di conservazione del patrimonio architettonico non monumentale collegati a progetti di conoscenza e di valorizzazione funzionali ad iniziative di</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>riqualificazione correlate alla promozione dello sviluppo sostenibile nel territorio regionale</p> <p>Legge 15/89 – Interventi di recupero delle sedi di Culto A) Abbattimento barriere architettoniche limitatamente all'accesso al luogo di culto (legge 13/89 e relativo D.M. 236/89) B) Interventi finalizzati alla manutenzione programmata degli edifici C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi D) Progetto di manutenzione/recupero di beni di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale, sociale e territoriale</p> <p>Legge 41/85 – Valorizzazione del patrimonio artistico culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte A) Luoghi/immobili legati a momenti significativi della lotta di liberazione piemontese B) Luoghi/immobili inclusi in aree inserite nel piano regionale dei parchi o istituite in parchi o riserve naturali (l.r. 43/75 e s.m.i.) C) Sistemazioni di luoghi/immobili esistenti che abbisognano di interventi di riqualificazione D) Urgenza motivata da esigenze di conservazione e tutela documentate dai competenti organi.</p>
INDICATORE 6 Premialità	L'indicatore intende valorizzare, quali elementi di premialità, quelli riferiti alla sostenibilità economica dei progetti, all'interno dei quali la Regione deve svolgere un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori. E' altresì elemento di premialità la migliore rispondenza ai criteri specifici delle varie linee di finanziamento.

SETTORE PROMOZIONE DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA ED ISTITUTI CULTURALI

A ciascun indicatore corrisponde un punteggio superiore a zero, che verrà dettagliato nei singoli bandi. All'interno di ciascun Indicatore il punteggio attribuito a ciascuna voce potrà avere, a seconda dei bandi, un valore anche pari a zero.

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 1 Capacità di fare sistema	<p>L'indicatore comprende alcuni fattori di valutazione ritenuti significativi quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. co-progettazione economica e gestionale in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali 2. rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole) 3. iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio) 4. collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale 5. inserimento / coerenza con i piani di valorizzazione / conservazione territoriali, adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 2 Fattore economico - Rapporto generale entrate/uscite	<p>L'indicatore rileva la sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa tenuto anche conto di altri apporti (Fondi europei, Fondi statali, Regione, Enti locali, altri Enti, Fondazioni bancarie, sponsor, Fund raising)</p>
INDICATORE 3 Ricaduta e promozione territoriale	<p>1. L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale. A tal fine si potrà tenere conto della stipulazione di convenzioni/accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, aziende di trasporto, tour operator.</p> <p>2. Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network, ecc).</p>
INDICATORE 4 Innovazione, audience development	<p>L'indicatore rileva il valore innovativo dell'iniziativa, ciò che rende il progetto peculiare, originale, unico:</p> <p>1. Innovazione progettuale: caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte, forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea e coinvolgimento di nuovi pubblici, elementi innovativi di progetti già consolidati.</p> <p>2. Progetti al loro primo avvio (start up)</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 5 Rilevanza di ambito e qualità del progetto	<p>L'indicatore si propone di evidenziare le specificità dell'iniziativa/progetto, secondo i criteri individuati da ciascun Settore per ambito d'intervento.</p> <p>PROCEDIMENTI</p> <p>L. R. n. 78/1978 - Interventi edilizi e di allestimento per sedi destinate a biblioteca, archivio e centri di documentazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi: interventi su sedi esistenti che favoriscano il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità, compresi gli interventi di riorganizzazione funzionale degli spazi, e quelli inerenti l'abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e smi). - Urgenza dell'intervento: derivante da esigenze di tutela e salvaguardia, documentata dai competenti organi o dal verificarsi di calamità naturali, forza maggiore, etc. - Nuove sedi: progetti volti alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie e archivistiche, sia attraverso il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione di edifici già esistenti, sia alla realizzazione ex novo o al recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale. - Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane; interventi di riqualificazione di edifici industriali dimessi o situati in aree un tempo industriali e oggi economicamente depresse; interventi di riqualificazione di edifici ospitanti biblioteche, archivi e centri di documentazione situati in territori montani. - Tipologia di intervento: interventi di riqualificazione energetica e/o di bioedilizia; riorganizzazione di alcuni spazi della biblioteca (ad esempio, degli spazi della sola sala ragazzi); allestimento di postazioni multimediali nelle biblioteche, negli archivi o nei centri di documentazione che ne sono ancora sprovvisti; abbattimento di barriere architettoniche in edifici non a norma, etc. - Depositi: interventi di riorganizzazione e sviluppo di depositi librari, archivistici e documentali per favorire la buona conservazione, l'incremento della capacità di immagazzinamento, l'accesso ai materiali, ivi comprese le risorse digitali. <p>Legge 58/78 – Archivi. Restauro di beni archivistici di interesse storico</p> <p>I progetti devono essere autorizzati dall'organo di tutela competente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prosecuzione o completamento di lavori avviati - Particolare natura dei progetti in rapporto alle esigenze di tutela o all'importanza culturale delle raccolte, con particolare riguardo all'urgenza motivata da esigenze di tutela e conservazione, al valore qualitativo intrinseco ed alla professionalità dei soggetti coinvolti - Conoscenza e fruibilità delle raccolte archivistiche oggetto dell'attività <p>L.R. 58/1978 – Catalogazione materiale bibliografico</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore storico-culturale - accessibilità e fruibilità dei documenti e delle informazioni mediante cataloghi

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>collettivi on line di rilevanza locale e nazionale (SBN)</p> <p>L.R. 58/1978- Promozione del libro e della lettura</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività proposta nel suo complesso, con particolare riguardo alla qualità della programmazione e al valore culturale dell'iniziativa, quantità e caratteristiche degli incontri e/o eventi previsti, autorevolezza degli autori coinvolti - Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto: progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diverse dai consolidati circuiti culturali (quali per esempio luoghi di recupero e di cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti in tali luoghi nella loro realizzazione - Fruitori dell'iniziativa (ragazzi, scuole, etc.) /valore di servizio del progetto - Storicità del progetto, numero di edizioni realizzate - Rilevanza dell'attività in ambito locale, regionale, nazionale e internazionale <p>L. R. 58/1978 - Premi e concorsi letterari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualità ed originalità dell'iniziativa, eventi collaterali previsti con coinvolgimento di scuole, giovani, biblioteche, capacità di talent scout, curriculum ed autorevolezza del soggetto proponente e della giuria - Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto: progetti caratterizzati da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili o portatori di una diversità, che prevedano attività in luoghi socialmente significativi per le comunità, diverse dai consolidati circuiti culturali (quali per esempio luoghi di recupero e di cura, luoghi di detenzione, aree di emarginazione) o che prevedano il diretto coinvolgimento degli utenti in tali luoghi nella loro realizzazione <p>Rilevanza del premio o del concorso (locale, regionale, nazionale, internazionale) ed eventuali riconoscimenti ottenuti</p> <ul style="list-style-type: none"> -Storicità del premio o del concorso -Numero di elaborati pervenuti (in caso di concorsi per inediti), case editrici coinvolte (in caso di premi) <p>L. R. 58/1978- Valorizzazione delle istituzioni culturali piemontesi</p> <ul style="list-style-type: none"> -L'attività proposta nel suo complesso con particolare riguardo alla qualità della programmazione e delle azioni individuate, al valore culturale delle attività proposte -Curriculum ed autorevolezza del soggetto proponente, eventuali riconoscimenti ottenuti -Rilevanza dell'attività proposta in ambito in ambito locale, regionale, nazionale, internazionale <p>L. R. 58/1978- Archivi e patrimonio documentale (descrizione, digitalizzazione e valorizzazione)</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<ul style="list-style-type: none"> - Valore storico e culturale dei materiali e del progetto in rapporto alle vicende del Piemonte - Coerenza con le priorità espresse dai programmi regionali annuali e pluriennali - Prosecuzione o completamento di progetti già avviati e sostenuti - Utilizzo di applicativi regionali o ad essi compatibili - Pubblicazione sul web in modo integrato rispetto ai sistemi regionali <p>L. R. 58/1978- Giornali e periodici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore storico e culturale delle testate piemontesi - Prosecuzione o completamento di progetti d'area - Pubblicazione sul portale www.giornalidelpiemonte.it o sua evoluzione <p>L.R. 58/78 – Promozione della conservazione e valorizzazione dei beni librari e delle stampe di interesse culturale</p> <p>I progetti devono essere autorizzati dall'organo di tutela competente ove necessario</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prosecuzione o completamento di lavori avviati - Particolare natura dei progetti in rapporto alle esigenze di tutela o all'importanza culturale delle raccolte bibliografiche o delle stampe di interesse culturale, con particolare riguardo all'urgenza motivata da esigenze di tutela e conservazione, al valore qualitativo intrinseco ed alla professionalità dei soggetti coinvolti - Conoscenza e fruibilità delle raccolte bibliografiche e/o delle stampe oggetto dell'attività

INDICATORE 6 Obiettivi strategici e eccellenze	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti eccellenti in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale - Progetti eccellenti realizzati da piccole realtà con limitata capacità economico/gestionale
---	---

I precedenti criteri non si applicano per i procedimenti afferenti al sostegno dell'editoria piemontese (l.r 18/2008), sostegno agli istituti culturali di rilievo regionale (l.r. 13/2016), sostegno ai sistemi bibliotecari piemontesi (l.r 78/78) e ai contributi per acquisto materiale bibliografico a favore delle biblioteche di ente locale.

Questi ultimi seguono i seguenti criteri:

CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE

Tali disposizioni sostituiscono quelle definite al punto 7.6 dell'Allegato 1 della DGR n. 58-2022 del 8/05/2017.

Legge regionale 19.12.1978, n. 78 (Norme per l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche pubbliche di enti locali o di interesse locale).

Legge regionale 28.08.1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo dell'attività e dei beni culturali).

Obiettivo : incremento e aggiornamento delle raccolte al fine di una maggiore fruibilità.

Destinatari: Comuni singoli o aggregati

Priorità:

- l'ampliamento delle sezioni per gli utenti da zero a sei anni e per i ragazzi;
- l'incremento del patrimonio di materiali multimediali e delle sezioni di storia e cultura locale

Ammissibilità:

L'istanza è ritenuta ammissibile se nel corso dell'anno precedente:

- d) la spesa comunale per l'acquisto di materiale bibliografico a favore della propria biblioteca è stata pari almeno a €0,50 per abitante;
- e) la biblioteca aderiva, sia nell'anno precedente sia nell'anno della domanda, ad una delle reti bibliotecarie regionali;
- f) la biblioteca osservava, sia nell'anno precedente sia nell'anno della domanda, un orario settimanale di apertura al pubblico di almeno 6 ore per quelle site in Comuni con meno di 3000 abitanti e di 12 ore per le altre.

Modalità:

Annualmente le biblioteche con funzioni di Centro Rete o Polo d'Area comunicano alle proprie biblioteche informazioni e indicazioni fornite dal Settore scrivente per accedere al contributo.

In assenza di un sistema attivo, sarà compito della Regione comunicare a ciascun ente le modalità per accedere al contributo.

Calcolo del contributo:

L'intervento regionale osserva le seguenti percentuali:

- a) fino al 60% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- b) fino al 30% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti;
- c) fino al 20% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 20.000 abitanti.

Sono esclusi i Comuni con più di 20.000 abitanti e i Comuni con funzioni di Centro Rete / Polo d'area.

Modalità di liquidazione del contributo

Trattandosi di contributi a rimborso, volti a premiare lo sforzo sostenuto dagli enti locali per l'implementazione delle raccolte delle loro biblioteche, verranno liquidati in un'unica soluzione a conclusione del procedimento.

L'importo risultante dall'applicazione delle percentuali e dall'osservazione dei limiti di bilancio non può essere inferiore a € 300 e viene arrotondato a € 100 inferiori.

Rendicontazione del contributo

Contestualmente all'istanza di contributo per l'anno in corso il Comune potrà, secondo le modalità fornite dal Settore competente:

- 1) rendicontare, se lo ha anticipato con risorse proprie, il contributo regionale ottenuto con il piano finanziamenti di due anni precedenti e speso nell'anno precedente all'istanza;
- 2) rendicontare l'ultimo contributo incassato e non ancora rendicontato se già speso al momento dell'istanza;
- 3) riservarsi di rendicontare a parte, in un momento successivo, l'ultimo contributo incassato o anticipato dal Comune, qualora non l'abbia ancora speso al momento dell'istanza.

In ogni caso il Comune deve spendere e rendicontare il contributo assegnato al massimo entro un anno dal suo incasso, pena la revoca del contributo. Fa fede il mandato di pagamento del contributo stesso.